

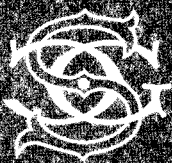
Carlo Fiore

Preparare e scrivere

la tesi in Musica

Guide per l'Università

SANSONI



4

© 2000 R.C.S. Libri S.p.A., Milano
Prima edizione La Nuova Italia: ottobre 2000

Fotocomposizione: NORMA, Parma
Redazione: NORMA, Parma
Stampa: Legatoria del Sud, Ariccia (Roma)
Progetto grafico: Maria Teresa Pozzi
Copertina: Marco Capaccioli C.D.&V., Firenze

L'Editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste di riproduzione vanno inoltrate all'Associazione Italiana per i Diritti di Riproduzione delle Opere dell'ingegno (AIDRO), via delle Erbe, 2 - 20121 Milano, tel. e fax 02809506

Fiore, Carlo

Preparare e scrivere la tesi in Musica — (Guide per l'Università) —
ISBN 88-383-1851-4.

1. Musicologia (Corsi di laurea) — Tesi di laurea — Tecniche di redazione — Guide
808.02

Sommario

Premessa	7	5
1.		
Scrivere di musica?	9	
1.1 Introduzione	9	
1.2 Il progetto della tesi	13	
1.3 Le strategie di lavoro	16	
2.		
Il reperimento delle informazioni	23	
2.1 Le tipologie di documento	23	
2.2 Il primo orientamento in biblioteca	26	
2.3 La consultazione preliminare	34	
3.		
Gli strumenti documentari	39	
3.1 Orientarsi tra le fonti: i manoscritti e le edizioni a stampa	39	
3.2 I sussidi bibliografici	52	
4.		
La documentazione informatica	91	
4.1 Il ruolo dell'informatica nelle ricerche bibliografiche	91	
4.2 Internet e la musica	93	
4.3 I meccanismi di consultazione online	97	
4.4 Alcuni OPAC importanti	101	
4.5 I cd-rom e la consultazione offline	117	

5.		
Revisione finale e modalità di presentazione		119
5.1	Revisione e verifica consuntiva dei risultati	119
5.2	Le citazioni bibliografiche	121
5.3	Elementi di pratica redazionale	132
6.		
Glossario		137
7.		
Bibliografia essenziale		151

Premessa

«Sui leggi e sulle tavole mucchi di cataloghi e di bibliografie, insomma tutto il succo della scienza e nemmeno un vero libro da leggere».
(R. Musil, *L'uomo senza qualità*)

Per chi deve **scrivere di musica** e non ha mai seguito un corso per orientarsi nel mondo impervio, labirintico ed esclusivo della **musica scritta** e degli **scritti su di essa**, preparare elaborati e fare ricerche bibliografiche preliminari è spesso fastidioso e spiazzante. Proporre un approccio "amichevole" all'argomento è lo scopo di questo volume.

Il continuo e sistematico aggiornamento bibliografico – alla luce dell'attuale abbondanza di mezzi d'informazione e comunicazione, oltre che della parcellizzazione delle diverse forme di sapere – richiede anche nel campo degli studi musicali (non solo di tipo scientifico) una solida formazione nelle strategie atte al reperimento e alla valutazione delle fonti e dei sussidi bibliografici e documentari, la cui assenza è indice di diletterantismo e approssimazione. Solo una buona padronanza degli **strumenti** della ricerca consente di evitare simili errori. Le bibliografie invecchiano nel momento stesso in cui vengono licenziate dal compilatore, tuttavia questo non sminuisce la loro funzione di supporto: le bibliografie esistono infatti sia come testi autonomi sia, più spesso, come percorsi-guida nell'apprendimento e nell'attività di ricerca.

Come organizzare il lavoro? Cosa cercare? Perché? Dove? Quando fermarsi? Come strutturare il proprio elaborato per la presentazione? Sono solo alcune delle domande alle quali

proverò a rispondere: credo sia più utile indirizzare i lettori verso un percorso di formazione agile e versatile che tentare una descrizione troppo specifica e dettagliata (impresa se non impossibile senz'altro assai prolissa) delle fonti d'informazione e dei sussidi, che per l'utente inesperto risulterebbe facilmente dispersiva.

Rendere indipendente e diretta la ricerca e non frenarla in partenza con informazioni troppo particolareggiate: questo obiettivo si raggiunge con sicurezza solo *sul campo*, dove ogni rilievo è motivato da un'esigenza reale e soggettiva. Così vorrei che questo libro fosse una sorta di vademecum che accompagni il lettore dall'ingresso in biblioteca alla stesura finale della ricerca.

Fra tutti coloro che mi sono stati vicini nei diversi momenti della stesura del testo, desidero ringraziare in particolare la dottoressa Agostina Zecca Laterza, direttrice della biblioteca del Conservatorio G. Verdi di Milano (che con il suo insegnamento meticoloso e i suoi preziosi consigli mi ha permesso di intraprendere questo lavoro), la dottoressa Mariagrazia Sità e l'intero personale della Biblioteca Universitaria di Pavia.

Scrivere di musica?

1.1 Introduzione

La musica vive fondamentalmente dell'apporto compositivo ed esecutivo di chi lavora con la propria creatività per ampliare il repertorio e rileggere quello preesistente, partecipando, dalla contemporaneità, alla storia della cultura, dell'arte musicale, del gusto, del mercato intellettuale, della società.

La documentazione musicale, dalle sue forme didattiche alle produzioni professionali, rappresenta un mondo collaterale in cui il fenomeno artistico e i suoi protagonisti vengono mediati da stesure verbali: scritti di carattere scientifico, didattico, divulgativo, giornalistico, narrativo che, almeno idealmente, obbediscono a una serie di criteri legati alle convenzioni dei linguaggi della comunicazione.

La musicologia, disciplina che tendenzialmente comprende tutti gli scritti sulla musica, può essere definita sia tramite i metodi che utilizza sia tramite lo specifico ambito musicale cui si dedica: comprende il metodo storico e gli approcci analitici o ermeneutici, la filologia, la semiologia, l'archivistica, l'organologia, l'iconografia, le prassi esecutive, l'estetica, la danza; si occupa della musica di tutte le epoche e di tutte le culture. È un grande ombrello sotto il quale stanno numerose discipline autonome la cui connessione deriva dall'oggetto comune d'indagine.

Le precauzioni da osservare durante la scelta dell'argomento che si intende trattare, la preparazione e lo svolgimento del lavoro di scrittura sono simili per tutte le discipline e riguardano quindi anche la musicologia, che ha uno status umanistico e scientifico al tempo stesso.

Scritti
musicali
professionali

Programmi di sala, recensioni, articoli, booklet discografici, presentazioni dovrebbero essere non solo prodotti del mercato dell'informazione, ma allo stesso tempo "distillati" di alta cultura. Anche queste forme necessitano di aggiornamento oltre che di sintesi, correttezza e chiarezza espositiva. I presupposti formativi e la qualità documentaria sono preliminari inalienabili per qualsiasi livello – e ampiezza – di scrittura sulla musica.

Quasi sempre, però, la prima esperienza di stesura di un testo di una certa ampiezza è la tesi di laurea, a volte preceduta da elaborati di diversa entità scritti come esercitazioni per i corsi curricolari. Questa guida intende suggerire percorsi da seguire per la stesura di una tesi in ambito musicologico, piuttosto che fornire una disamina delle forme di contributo giornalistiche e critiche, di solito praticate da personale già a un livello formativo autosufficiente.

Per quanto riguarda la produzione professionale di scritti sulla musica fornirò alcune indicazioni complementari a questa introduzione: brevi "introduzioni" a loro volta, per descrivere le caratteristiche principali di alcuni prodotti che l'editoria musicale richiede a chi, dopo il completamento della fase formativa che culmina con la tesi, intende continuare a scrivere.

Le recensioni

Un utilissimo articolo di Giuseppe Sergi espone le caratteristiche "raccomandabili" di una buona **recensione** in un decalogo che prende le dovute distanze da tutti coloro – e nell'ambito musicale sono tantissimi – che considerano il critico e il recensore alla stregua di appassionati/privilegiati che riescono a pubblicare ciò che scrivono. Il livello di competenza richiesto a un recensore è anche superiore a quello necessario a chi scrive di "farina del suo sacco": infatti, se per un contributo creativo originale può bastare un'idea innovativa, per una recensione è assolutamente indispensabile la conoscenza approfondita dell'argomento unita all'aggiornamento continuo sulla letteratura critica. La critica ha il compito di illustrare lavori che spesso sono il frutto di anni di lavoro, di percorsi formativi, creativi e di ricerca, che si tratti di un'incisione discografica oppure di un saggio. Di fronte a tutto ciò la critica non può agire con leggerezza.

Ecco le preziose regole fornite da Sergi:

1 – Dare sobrie informazioni sull'autore [...]; 2 – Fare il punto sull'argomento [...]; 3 – Dedicare la maggior parte della recensione alla descrizione del [titolo editoriale o discografico o di cronaca concertistica...] [...]; 4 – Alla fine dell'esposizione illustrare i pregi del libro [...] mai ammiccando, mai rivolgendosi cripticamente all'autore [...]; 5 – È sempre opportuna qualche osservazione sulla forma espositiva scelta [...]; 6 – Può essere utile intervenire sull'"intenzione" del libro [...]; 7 – Non sta male qualche osservazione sulle ulteriori prospettive aperte [...]; 8 – Quando si recensisce un libro tradotto [o una trascrizione], fare confronti a campione con l'originale [...]; 9 – Non leggere con attenzione la quarta o il risvolto di copertina se non alla fine [...]; 10 – Una recensione è diversa da una rassegna ed è diversa da un articolo in cui uno studioso desidera dire la sua sul tema più che sul libro. Se si ha quest'ultima tentazione, evitare sia i periodici specializzati in recensioni, sia la rubrica "recensioni" di una rivista: puntare su un articolo con titolo proprio (quelli adatti alle rubriche "discussioni") con la classica postilla "a proposito di un'opera recente". Ma non si dimentichi che una bella recensione è un prodotto di qualità superiore: infatti è più difficile da scrivere¹.

Il libretto illustrativo – in inglese *booklet*, ma il termine è ormai entrato nell'uso comune – che accompagna un'incisione discografica è il testo dalle fattezze meno definite. Dalla schematica nota biografica sui compositori e sugli interpreti, la disponibilità editoriale, il programma culturale e la stessa veste materiale del cofanetto possono prevedere anche la presenza di veri e propri saggi critici. A corredo di un'incisione discografica, per quanto sintetiche siano le note, esiste un livello di documentazione minima la cui presenza risulta qualificante per l'intero prodotto finale; questa comprende:

I booklet
discografici e
i programmi
di sala

- la **citazione corretta e completa dei nomi degli autori e dei titoli di ciascun brano**, prediligendo sempre la lingua originale e il riferimento alle catalogazioni più aggiornate;
- la **riproduzione integrale degli eventuali testi poetici e letterari musicati** in lingua originale e in traduzione (di solito francese, inglese e tedesco, ma questo dipende anche dalle esigenze della distribuzione);
- le **informazioni di carattere organologico** dove non sono scontate²;

1. G. SERGI, *Un decalogo per le recensioni di storia dall'esperienza di un periodico di cultura*, «Storiografia. Rivista annuale di storia», I (La recensione. Origini, splendore e declino della critica storiografica), 1997, pp. 13-17.

2. Pur riconoscendo l'unicità di ciascuno strumento musicale, la citazione di strumenti tradizionali e standard (usati nella prassi comune non filologica, come gran parte dei pianoforti da

- la data e il luogo della registrazione³;
- le fonti utilizzate, a stampa (anche se in commercio) o manoscritte.

I programmi di sala hanno caratteristiche analoghe a quelle dei libretti illustrativi delle incisioni. Anche in questo caso devono essere riportate altre informazioni oltre alle notizie documentarie riguardanti il programma, come il tipo di occasione, le disponibilità dell'ente organizzatore della manifestazione ecc. Sarà compito del curatore di questi testi coniugare le informazioni divulgative con spunti di approfondimento suggeriti dai programmi, evidenziandone l'articolazione e magari proponendo una chiave di lettura privilegiata con la quale gli ascoltatori possano fruire pienamente degli intenti espressivi del concerto o del disco.

Un breve appunto meritano i contributi musicologici basati sulla tecnologia informatica: infatti le possibilità offerte dall'adozione estesa dei computer hanno influito anche sulla documentazione musicale. Alcune modalità d'informazione sono state rese obsolete nella loro versione cartacea, e la bibliografia è una di esse.

L'editoria musicologica deve tener presente come, considerato il rapporto costi-benefici, la possibilità di affiancare ai contributi cartacei quelli informatici renda più facilmente accessibile e maneggevole una quantità di dati, prima raccolta in imponenti "pacchi" di carta che richiedevano procedure di consultazione lente, oltre alla buona volontà e al colpo d'occhio (non sempre fortunato) dei lettori. I database permettono di consultare con maggiore precisione e velocità grandi quantità di dati; i contributi scientifici e i file audio o d'immagine disponibili online forniscono esempi musicali ascoltabili e apparati iconografici fedeli; la stessa preparazione delle edizioni critiche non può ignorare la possibilità di rendere accessibile tutto il lavoro preparatorio e gli apparati critici sotto forma di supporti informatici, evitando prodotti editoriali scomodi, pesanti e costosi (cfr. cap. 4 *passim*).

concerto o degli strumenti d'orchestra) è di solito sovrabbondante. Nel caso di interpretazioni filologiche, la citazione degli strumenti originali usati o dei modelli dai quali derivano le copie ha una certa rilevanza. In particolar modo gli strumenti a tastiera come l'organo o il clavicembalo si prestano a una descrizione dettagliata. Simili precisazioni valgono anche nel caso della musica contemporanea, in cui è spesso necessaria l'esplicitazione di determinate fonti sonore. 3. Particolarmente importanti nel caso di riprese dal vivo o in luoghi le cui caratteristiche influiscono sulla qualità del suono o sono storicamente complementari al repertorio proposto.

1.2 Il progetto della tesi

La tesi è, prima di tutto, il passaggio obbligato per il superamento dell'esame di laurea o di diploma di quei corsi che la prevedono. Questo esame comprende la discussione pubblica di un elaborato (la tesi) il cui carattere scientifico viene patrocinato da un docente (il relatore) che ne garantisce anche la conformità con gli ordinamenti interni dell'istituzione (tradizionalmente l'università) che poi rilascerà il titolo di studio.

Nei primi atenei del Medioevo, l'esame finale consisteva in una *disputatio* orale, basata sulle regole della retorica antica, alla quale fece seguito, dal XVII secolo, una *dissertatio* in latino. Quest'ultima, quasi come accade oggi, era un testo accademico sottomesso al giudizio di una commissione che da esso valutava la competenza linguistica, la maturità culturale, la preparazione specifica e la creatività del candidato. L'arte retorica prevedeva che le dissertazioni evidenziassero una struttura progressiva: ogni parte o capitolo andava disposto secondo un ordine d'importanza crescente, e alla fine troneggiava la perorazione delle idee essenziali. L'introduzione poneva in primo piano un problema, ne chiariva la natura e la portata, ne esponeva le linee di sviluppo. La successione delle parti seguiva un meccanismo dialettico, dove, passo dopo passo, ciascun aspetto problematico (tesi) veniva affrontato (antitesi) e risolto (sintesi) in una fase conclusiva dove si raccoglievano i risultati della ricerca e si avanzavano eventualmente ulteriori prospettive. Nel discorso retorico, anche organizzato per iscritto, ogni elemento contribuiva a rinforzare la tesi, sotto forma di argomento, prova a carico o confutazione di aspetti fallaci.

Sotto questo profilo le cose non sono cambiate molto...

La scelta di un argomento al quale dedicare la propria attività di ricerca deve partire dalla consapevolezza degli ambiti entro i quali muoversi. Le prime due cose indispensabili sono: un'idea da proporre (se non già una tesi chiara da portare avanti) e un relatore a cui proporla.

Ecco un breve promemoria delle ideali condizioni di partenza che andrebbero attentamente valutate prima di cedere agli slanci della creatività...

- Si possono approfondire argomenti già presenti negli insegnamenti del piano di studio?
- L'argomento è interessante dal punto di vista professionale, può cioè costituire una referenza in vista di una futura occupazione?

Statuto
e storia
della tesi
di laurea

Le condizioni
di partenza

L'editoria
musicologica
e
l'informatica

- L'argomento permette di acquisire una preparazione complementare a quella, prevalentemente teorica, ottenuta seguendo i corsi, approfondendo le proprie conoscenze su strumenti e metodologie?
- Esiste la possibilità di collaborare con enti esterni anche in forma di "stage"?

Il relatore ... e un ideale ritratto del relatore al quale rivolgersi:

- possiede una conclamata autorità nel campo degli studi che s'intende intraprendere;
- è disposto a fare da guida nella corretta messa a fuoco dell'argomento della tesi;
- affianca lo studente durante lo svolgimento delle ricerche⁴;
- partecipa alla valutazione dei dati da utilizzare;
- suggerisce la forma e lo stile di scrittura più adatti;
- coinvolge lo studente se non nell'ambiente stesso della comunità scientifica, almeno nell'"atmosfera" degli addetti ai lavori, stimolandolo a frequentare convegni e a puntare a un aggiornamento bibliografico continuo ecc.;
- aiuta nella ricerca di fondi o comunque di soluzioni vantaggiose per superare i problemi materiali connessi allo svolgimento dei lavori (raccolta del materiale, spostamenti, attrezzature).

A questo punto gli scenari possibili sono essenzialmente due:

- se il relatore scelto si conosce già, per aver frequentato i suoi corsi, è opportuno instaurare subito un dialogo diretto con lui e seguirne le indicazioni⁵;
- in caso contrario, è prassi consolidata introdurre le proprie intenzioni tramite una proposta scritta.

Proporre un soggetto di tesi

Il contenuto della proposta, descritto brevemente (tra le cinque e le sette cartelle) in linguaggio scorrevole e non strettamente tecnico, oltre all'argomento della tesi in senso stretto, deve evidenziare gli eventuali punti di contatto con

altri lavori dello stesso genere (questo comporta una prima indagine bibliografica generale) o, se non ce ne sono, spiegarne il motivo e gli obiettivi che si propone di raggiungere un contributo conoscitivo così originale. La proposta non deve avere l'aspetto di un "primo capitolo", ma di un'esposizione articolata in:

- una presentazione del soggetto di studio nelle sue problematiche, che metta in evidenza quali interrogativi e/o problematiche ci si pone e quali metodologie (o procedimenti) si intende seguire;
- il quadro concettuale sintetico che definisce e descrive gli approcci teorici (che poi il percorso della ricerca "aggiusterà" più e più volte);
- una rassegna della letteratura sull'argomento;
- l'organizzazione degli argomenti da trattare;
- le strategie di verifica che si intende mettere in atto;
- il tipo di fonti che si intende utilizzare;
- come s'intende presentare e giustificare le elaborazioni;
- un calendario delle scadenze;
- qualche conclusione sull'utilità che potrebbe avere il lavoro;
- l'indice e la bibliografia provvisori.

Ma che ampiezza deve avere una tesi?

In assoluto non ci sono regole, tuttavia più l'argomento sarà circoscritto, più sarà facile portare a termine l'elaborato con successo e in tempi ragionevoli (al massimo due anni)⁶.

Anche in Italia, dove gli studi musicologici "moderni" hanno preso piede con un certo ritardo rispetto all'ambiente tedesco o anglosassone, sono stati chiusi da decenni gli insegnamenti musicali che esistevano come cascami della formazione letteraria, e se ancora negli anni Cinquanta era possibile scrivere una tesi dal titolo «J. Brahms: la vita e l'opera», oggi tutte le cattedre universitarie e di conservatorio propongono oltre ai programmi generici di base anche degli indirizzi specifici di ricerca e particolari orientamenti nell'offerta formativa⁷.

6. Anche perciò il momento migliore per avviare i lavori preliminari alla tesi (per chi segue gli studi con regolarità) è il penultimo anno di corso. In questo modo, organizzando saggiamente il tempo, la tesi potrà essere pronta subito dopo aver sostenuto tutti gli esami.

7. Questa prerogativa vale anche per i conservatori annessi al comparto universitario dalla legge 508 (21/12/1999) di riforma dell'istruzione artistica (GU 14/1/2000), secondo la quale: «... I Conservatori di musica, l'Accademia nazionale di danza e gli Istituti musicali pareggiati sono trasformati in Istituti superiori di studi musicali e coreutici [...] sono sedi primarie di alta formazione, di specializzazione e di ricerca nel settore artistico e musicale e svolgono correlate attività di produzione...».

4. Uno dei problemi più frequenti durante la preparazione di una tesi è l'insufficiente contatto con il relatore.

5. Nel campo degli studi musicali si tratta di una situazione mediamente più probabile che in altri ambienti universitari con un maggior numero di frequentanti.

Un tema circoscritto:

- è meno dispersivo e consente perciò una migliore gestione del proprio tempo;
- ha maggiori possibilità di concretizzarsi in un contributo di un certo rilievo;
- consente di prendere confidenza con quelle tecniche di ricerca che saranno poi utili a chi intende proseguire l'attività di studioso.

Verifiche
del tema

Ma non è sufficiente avere le idee chiare circa l'argomento che si intende affrontare. Ci sono anche ragioni "tecniche" da tener assolutamente presenti, consapevoli dei propri limiti, prima della vaga propensione verso qualcosa:

- scegliere argomenti non completamente ignoti;
- valutare subito i problemi pratici legati all'argomento scelto, in particolare la documentazione immediatamente disponibile o gli eventuali spostamenti e spese da affrontare;
- verificare l'esistenza di fonti d'informazione pertinenti, più spesso di carattere bibliografico (cfr. capp. 2-4);
- nel caso l'argomento richieda l'utilizzo di una strumentazione particolare (anche se per una tesi basterebbero carta e penna) come apparecchiature di registrazione, macchine fotografiche, di elaborazione, consultazione e immagazzinamento dati (strumenti informatici, lettori di microforme, scanner ecc.), accertarsi di poterne usufruire con relativa facilità.

La tesi è un lavoro monografico che dovrebbe essere focalizzato su un solo argomento; la maturità e le capacità creative oltre che scientifiche del candidato devono emergere dal suo tentativo di farsi *autore* di qualcosa di originale. Non sarà necessariamente un argomento mai trattato prima, ma quantomeno una prospettiva critica e conoscitiva che la letteratura precedente non abbia già trattato negli stessi termini.

1.3 Le strategie di lavoro

«Quid? Quis? Ubi? Quando? Quomodo? Cur?
Quibus auxiliis? Testes. Simile. Contrā.»
(Quintiliano, *Institutiones oratoriae*)

Con tutte queste premesse la tesi potrebbe sembrare un'impresa troppo ardua da affrontare, ma nella pratica è lo stesso

argomento scelto a sottolineare subito i propri punti critici. Questa guida non intende fornire un modello preconfezionato a cui lo studente deve far riferimento nello svolgimento del proprio lavoro, ma stimolare invece il ripensamento delle varie fasi di preparazione e redazione che si presentano in ogni tesi.

Pur nella massima autonomia individuale, una tradizione didattica almeno trentennale suggerisce un percorso di comprovata funzionalità⁸. Definito l'argomento e presi i necessari accordi con il relatore, il miglior modo per cominciare è quello di preparare un **piano operativo esteso**. Si inizia con lo stendere un indice preliminare il più dettagliato possibile. Lo schema più agevole – e insieme il più consueto per ogni testo scientifico di una qualche vastità – secondo il quale strutturare il proprio indice comprende i seguenti punti:

1. introduzione;
2. informazioni di base (facoltative) sull'argomento;
3. relazione degli studi esistenti sull'argomento;
4. ipotesi della ricerca e proposte;
5. descrizione del metodo e/o degli strumenti di lavoro che si intendono utilizzare;
6. dissertazione;
7. conclusioni "aperte" con: sunto della dissertazione, ipotesi per sviluppi futuri;
8. apparati di consultazione: bibliografia, appendici, indici...

Da questa struttura di base si sviluppano due tipi di elaborati, che si distinguono per la diversa importanza che assumono gli apparati documentari all'interno del testo. Se gli apparati documentari, occupando la maggior parte della dissertazione, riducono al minimo le argomentazioni narrative, si parla di **tesi compilatoria**; se, al contrario, l'apparato documentario resta in margine, come strumento di consultazione per un contributo teorico e consuntivo – prevalentemente narrativo – si parla di **tesi sperimentale**. In ambito musicale appartengono al primo tipo le presentazioni di cataloghi (di fondi, tematici ecc.), di materiale archivistico, le ricerche storico-sistematiche e tutti quei lavori che consistono essenzialmente nel riordino e nella presentazione di dati; al secondo tipo vanno ascritte le ricerche con finalità erme-

L'indice
preliminare

Tipologia
delle tesi

8. Cfr. U. Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano 1995, 10^a ed.

neutiche, analitiche, di storiografia narrativa, di proposta metodologica.

Nonostante l'entusiasmo e il forte impegno creativo che comporta una ricerca tesa a contributi teoretici, estetici e comunque con una grande componente "narrativa", la scelta di un lavoro basato sulla compilazione non va sottovalutata. La possibilità di offrire un contributo di rilievo su un tema particolarmente dibattuto o di "inventare" una teoria nuova va però valutata realisticamente sulla base della propria esperienza: questa deve essere paragonata al bagaglio di competenze accumulato dagli studiosi che fanno parte da anni della comunità scientifica e che sottopongono le loro teorie a prove e controprove che richiedono molto più del tempo disponibile per un corso di laurea o di studi accademici. Una ricerca strettamente documentaria o un'edizione critica *non escludono* la possibilità di fornire un contributo personale originale, sotto forma di bilancio consuntivo, di proposte di sviluppo, ma anzi lo prevedono come parte integrante. L'originalità e la chiarezza espositiva del prodotto finale (come riferimento per la consultazione) sono sicuramente agevolati.

Gli scopi di una ricerca culturale possono essere: la raccolta ordinata di dati oggettivi; la documentazione di un fenomeno; la restituzione di un testo problematico; l'interpretazione filologica, psicologica, sociologica, storica di un testo; la traduzione; la biografia; l'analisi stilistica, semantica, strutturale⁹.

I lavori filologici, nei quali la restituzione di un testo musicale problematico comprende sia la comunicazione delle scelte del curatore sia la presentazione degli apparati critici, appartengono a entrambi i tipi di tesi appena descritti. Simili schematismi valgono comunque solo come esempi di massima. Nelle ricerche sulla musica, come nella maggior parte delle discipline umanistiche, qualsiasi studio acquista valore dalla coesistenza di elementi originali e propositivi con elementi di supporto documentario.

A indice ultimato, andrà scritta una prima versione dell'introduzione, che consisterà prevalentemente nel commento dei punti descritti nell'indice: servirà a capire se l'indice è esaustivo o se è invece il caso di completarlo o di sfortirlo. In

La prima
introduzione

9. Cfr. *Strumenti e principi di metodo per la ricerca culturale e letteraria*, Serie didattica 1, Opera universitaria, Istituto Universitario Orientale, Napoli 1992.

questo modo si potranno presentare punti per i quali non si riesce a scrivere proprio nulla o che possono essere inglobati da altri, ma si scopriranno anche ulteriori possibilità di suddivisione dell'argomento. Via via che le ricerche progrediranno, l'introduzione verrà continuamente rivista.

Cosa distinguerà la prima dall'ultima stesura dell'introduzione? Il fatto che nell'ultima prometterete molto meno che nella prima, e sarete più cauti. Il fine della introduzione definitiva sarà aiutare il lettore a penetrare nella tesi: ma guai a promettergli quello che poi non gli darete. Il fine di una buona introduzione definitiva è che il lettore, si accontenti di questa, capisca tutto, e non legga più il resto¹⁰.

Il passo successivo comporta una verifica delle fonti e della bibliografia (cfr. capp. 2-4) più dettagliata di quella già svolta prima della proposta iniziale; questa, lungi dal ridursi a una semplice compilazione, deve esprimere una visione sintetica dei contributi letti.

Ciascuno ha un metodo di studio tutto suo; ciononostante, l'utilità della **schedatura** – in forma riassuntiva e/o di citazioni – non va sottovalutata. Le **schede di lettura**¹¹, inoltre, torneranno utili in ogni momento della ricerca per revisioni, controlli, riferimenti.

La letteratura esistente sull'argomento va conosciuta, almeno nei termini essenziali:

- per evitare puri e semplici doppiopioni¹²;
- per inquadrare lo **stato delle ricerche** sull'argomento;
- per conoscere lo **stato della documentazione** sia per le fonti primarie che per la letteratura critica, gli autori più importanti, le **problematiche attuali** e la storia stessa della ricerca;
- per conoscere le **linee guida dei dibattiti**, alle quali aderire o dalle quali divergere;
- per sostenere le proprie argomentazioni supportandole con un'adeguata documentazione (tramite le citazioni) nei punti in cui serve.

10. Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, cit.

11. Le schede di lettura si possono stilare per **temi**, per singole letture di **libri** o **articoli**, per **autori**, per **citazioni**, per **strumenti di lavoro**. Il loro apparato si rivelerà fondamentale anche nel caso in cui si vorrà offrire una **bibliografia ragionata** (cfr. cap. 5 e Glossario).

12. Chiunque ha il diritto di occuparsi anche degli argomenti più "battuti" dalla letteratura musicologica ma, per lo meno, deve stare attento a non spacciare per proprie acquisizioni altrui, magari anche datate.

Rassegna
e schedatura
della
bibliografia

Il reperimento delle informazioni

*Introduzione all'organizzazione bibliotecaria,
alla terminologia e ai preliminari
della ricerca bibliografica musicale*

2.1 Le tipologie di documento

La ricerca bibliografica assume connotati particolari da disciplina a disciplina: quando si tratta di musica, si ha a che fare con un complesso insieme di documenti eterogenei. Infatti, oltre alle monografie, agli articoli di rivista e a tutte le tradizionali pubblicazioni scientifiche, le **fonti d'informazione** musicale si presentano in forme diversissime e, considerando la scrittura musicale in senso stretto, di difficile decifrazione quanto più la testimonianza è antica e compilata secondo una prassi desueta¹.

Se «la bibliografia si incarna in liste di libri»², nella bibliografia musicale il “libro” – il documento da riferire – assume una ricchezza tutta particolare. La tabella 1 presenta uno schema, molto eterogeneo, ma – almeno in fase preliminare – completo, dei diversi tipi di documento³ cui la bibliografia musicale può fare appello per la sua stesura.

1. La conoscenza delle notazioni storiche, che si acquisisce attraverso uno specifico percorso di formazione paleografica e semiologica, esorbita dalla maggior parte dei curricula che hanno a che fare con la musica.

2. R. PENSATO, *Corso di bibliografia*, Editrice Bibliografica, Milano 1987.

3. La suddivisione risponde soltanto a un'esigenza d'immediata praticità. Nell'applicazione concreta alle ricerche si vedrà come un documento può anche appartenere a varie tipologie.

Tabella 1. Prospetto delle fonti d'informazione musicali

SUSSIDI BIBLIOGRAFICI E FONTI DI LETTERATURA DOCUMENTARIA	TESTIMONIANZE STORICHE	FONTI MUSICALI
<ul style="list-style-type: none"> • enciclopedie e dizionari; • monografie; • articoli di periodici (specializzati e non); • dissertazioni; • atti di convegni; • raccolte di saggi, <i>Festschriften</i> (scritti in onore); • discografie; • recensioni; • repertori; • sussidi bibliografici; • programmi di sala; • cronologie; • cataloghi; • note introduttive a incisioni discografiche; • materiale proveniente da mezzi informatici. 	<ul style="list-style-type: none"> • cronache da giornali e riviste d'epoca; • memorie (ufficiali e/o private); • epistolari e carteggi; • stampa periodica di carattere non generico; • iconografia; • manifesti e locandine; • trattati teorici; • cataloghi editoriali; • libretti d'opera; • testi poetici per musica; • materiale archivistico. 	<ul style="list-style-type: none"> • manoscritti (autografi o copie); • stampe; • le due precedenti fonti in partitura e/o in parti separate; • edizioni moderne (critiche e/o pratiche); • ristampe; • copie fotostatiche; • fonti video, audio, elettroniche; • strumenti musicali; • scenografie; • figurini; • macchine teatrali.

Nella scelta dell'argomento della ricerca occorre innanzitutto verificare due condizioni:

- che il tema sia realizzabile in termini quantitativi (economici, cronologici e legati all'esistenza di una letteratura critica di una certa consistenza)⁴;
 - che, almeno tendenzialmente, possa essere di una certa utilità scientifica e/o didattica⁵;
- in questo modo si delimiterà il campo d'azione.

Un'ulteriore selezione viene effettuata quando, a raccolta dei dati ultimata, il materiale viene vagliato criticamente. La

4. Evidentemente, nel caso la ricerca si proponga di affrontare un argomento completamente inedito, le cose cambiano; tuttavia questa è un'evenienza veramente rara nella pratica didattica e, spesso, anche nell'attività musicologica più blasonata.

5. Purtroppo, simili condizioni di partenza si verificano facilmente solo se il "committente" della ricerca bibliografica (il relatore, o un altro docente) ne tiene conto fin dall'inizio. Più frequente è il caso di studenti che allargano sconsideratamente il raggio delle loro indagini, magari alla ricerca di qualcosa che faccia proprio al caso loro ma che, senza una segmentazione preliminare, rischia di non venire mai alla luce.

Tabella 2. Le informazioni e i loro repertori

INFORMAZIONE DA RICERCARE	TIPO DI REPERTORIO DA UTILIZZARE
Informazione rapida, definizione	• dizionario enciclopedico
Informazione "media", primo approccio	• enciclopedia alfabetica
Informazione più approfondita	• enciclopedia sistematica • enciclopedia specializzata • manuali e trattati inerenti
Informazione d'attualità	• annuari e periodici • raccolte generali
Indirizzi di organismi	• repertori di istituzioni (indirizzari) • dizionari delle sigle
Indirizzi di editori	• repertori commerciali (cataloghi) • indice dei repertori bibliografici correnti (Books in print)
Indirizzi personali	• annuari di indirizzi, amministrativi, professionali • dizionari biografici (<i>Who's Who</i>)
Personaggi storici, autori	• enciclopedia generale alfabetica o specializzata • dizionario biografico retrospettivo • cronologia nazionale dei decessi • stampa quotidiana e periodica (necrologi) • spogli dei periodici • bibliografie retrospettive con indicazioni biografiche • cataloghi delle biblioteche • bollettini delle novità editoriali • stampa del settore • repertori bio-bibliografici specializzati
Calcolo di una data	• calendari perpetui
Avvenimenti particolari	• cronologia universale, annuale • indici dei quotidiani
Data di un avvenimento	• repertori enciclopedici • indici cumulativi degli avvenimenti

Selezione formale e concettuale dei dati

selezione dei dati da relazionare risponde a due tipi di esigenze: quelle **formali** – dettate dal tipo di pubblicazioni prese in esame, dalla loro consistenza e dalla stessa manifattura (documenti manoscritti, a stampa, supporti audio ecc.) – e quelle **concettuali** – dettate dagli ambiti cronologici e dalla qualità globale⁶. Si tenga inoltre presente che una trattazione astratta dei principi generali per la stesura di una bibliografia non sarà mai tanto esemplificativa quanto una reale situazione di ricerca in cui al compilatore spetta la responsabilità motivata di optare ora per una relazione esauritiva o per una selettiva⁷.

All'interno di una guida francese⁸ di bibliografia generale si trova una praticissima tabella che affianca alle diverse esigenze della ricerca gli strumenti che è possibile utilizzare nella maggior parte dei casi. Nella tabella 2 ne fornisco una versione ridotta che tende a completare la tabella 1.

2.2 Il primo orientamento in biblioteca

Il luogo in cui materialmente si svolge la ricerca è, nella maggioranza dei casi, una biblioteca, struttura con caratteristiche relativamente stabili e dotata di leggi proprie e di un linguaggio specifico la cui conoscenza agevola sensibilmente le esigenze di funzionalità, economia di tempi e "produttività" di qualsiasi utenza.

Le biblioteche hanno diverse configurazioni giuridico-amministrative:

Tipologia delle biblioteche

- le **biblioteche nazionali centrali** hanno una funzione di conservazione generale e, oltre ai fondi che vi possono essere conservati, sono detentrici del **diritto di stampa**⁹ (può essercene più di una in ogni nazione);

6. Intesa come maggiore o minore validità scientifica che il compilatore qualificato attribuisce ai documenti presi in esame.

7. A questo proposito può risultare utile la lettura delle "ricerche guidate" – per esempio quella su un madrigale di Luca Marenzio – che G. Merizzi svolge all'interno del suo manuale *La ricerca bibliografica nell'indagine storico-musicologica*, CLUEB, Bologna 1995.

8. M. BEAUDIQUEZ, *Guide de bibliographie générale*, K.G. Saur, München-London-New York-Paris 1989.

9. Si tratta di una consuetudine ratificata a norma di legge e comprende in Italia il 90% delle pubblicazioni (fatta eccezione per le riproduzioni anastatiche e il materiale a noleggio). Ogni stampatore deve depositare cinque copie di ciascuna sua pubblicazione al ministero di Grazia e Giustizia (che sostituisce oggi l'antica censura come residua struttura di controllo), alla Presidenza del consiglio, alle due biblioteche nazionali centrali, alla biblioteca più importante della città dove opera.

Tabella 3. Le biblioteche nazionali centrali europee

Albania	<i>Biblioteka Kombetare</i>
Austria	<i>Österreichische Nationalbibliothek</i>
Belgio	<i>Koninklijke Bibliotheek van België/Bibliothèque royale de Belgique</i>
Bulgaria	<i>Narodna Biblioteka Sv. Sv. Kiril i Metodii</i>
Croazia	<i>Nacionalne i sveučilisne knjiznica</i>
Cipro	<i>Cyprus Library</i>
Repubblica Ceca	<i>Národní knihovna České republiky</i>
Danimarca	<i>Det Kongelige Bibliotek</i>
Estonia	<i>Eesti Rahvusraamatukogu</i>
Finlandia	<i>Helsingin Yliopiston Kirjasto</i>
Francia	<i>Bibliothèque Nationale de France</i>
Germania	<i>Die Deutsche Bibliothek</i>
Grecia	<i>National Library of Greece</i>
Islanda	<i>Landsbókasafn Islands</i>
Irlanda	<i>Leabharlann Naisiunta na hEireann/National Library of Ireland</i>
Italia	<i>Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma</i>
Lettonia	<i>Latvijas Nacionāla Bibliotēka</i>
Liechtenstein	<i>Liechtensteinische Landesbibliothek</i>
Lituania	<i>Lietuvos Nacionalinė Martyno Mazvydo Biblioteka</i>
Lussemburgo	<i>Bibliothèque Nationale</i>
Macedonia	<i>Narodna i univerzitetska biblioteka Sv. Klimenthridski</i>
Malta	<i>Biblijoteka Nazzjonali ta' Malta</i>
Paesi Bassi	<i>Koninklijke Bibliotheek</i>
Norvegia	<i>Nasjonalbiblioteket</i>
Polonia	<i>Biblioteka Narodowa</i>
Portogallo	<i>Instituto de Biblioteca Nacional e do Livro</i>
Regno Unito	<i>The British Library</i>
Romania	<i>Biblioteca Nationala a României</i>
Russia	<i>Rossiiskaya Natsionalnaya Biblioteka, Rossiiskaya Gosudarstvennaya Biblioteka</i>
San Marino	<i>Biblioteca di Stato e Beni Librari</i>
Slovacchia	<i>Slovenská národná knižnica v Matici slovenskej</i>
Slovenia	<i>Narodna in Univerzitetna knjižnica</i>
Spagna	<i>Biblioteca Nacional</i>
Svezia	<i>Kungliga Biblioteket</i>
Svizzera	<i>Swiss National Library</i>
Turchia	<i>Millî Kütüphane</i>
Ukraina	<i>Natsional'na biblioteka Ukraïny im. V.I. Vernads'koho</i>
Ungheria	<i>Országos Széchényi Könyvtár</i>
Città del Vaticano	<i>Biblioteca Apostolica Vaticana</i>

- le **biblioteche universitarie** sono collegate agli atenei e indirizzate all'utenza pubblica, agli studenti e ai docenti¹⁰;
- le **biblioteche di pubblica lettura** sono legate a enti locali e offrono un servizio generale, essendo fornite nella maggior parte dei casi solo di materiale di consultazione non finalizzato a particolari approfondimenti;
- le **biblioteche specializzate** – spesso private – possiedono un settore determinato e continuamente aggiornato anche per quanto riguarda la letteratura grigia.

Le biblioteche italiane dei conservatori di musica sono strutture scolastiche dipendenti dal ministero della Pubblica Istruzione; purtroppo la loro gestione non è sempre omogenea, e a centri decisamente aggiornati e ricchi di fondi che si sono accumulati negli anni se ne contrappongono altri assai poco forniti e, spesso, assolutamente incapaci di soddisfare anche le più elementari esigenze di studio e ricerca comuni a tutti gli indirizzi didattici.

Ogni istituto bibliotecario ha le sue specifiche caratteristiche – architettoniche, storiche, funzionali –, tuttavia in ciascuno sono presenti dei “luoghi comuni” noti a chiunque ma che è opportuno ripresentare¹¹.

All'entrata delle biblioteche pubbliche ciascun utente deve registrare la propria presenza e, a volte, è prevista la compilazione di un apposito modulo (carta d'ingresso) necessario, a fini statistici e di sicurezza, per avere accesso ai locali. Vicino all'entrata, o nei pressi del banco della distribuzione dei volumi, si trovano gli schedari, i cassette da cui è quasi sempre meglio iniziare la propria ricerca. Essi sono ordinati per permettere l'accesso a un documento a partire dall'autore, dal titolo oppure dal soggetto. Gli autori, i titoli e i soggetti sono sempre disposti in ordine alfabetico. Esiste poi una classificazione per materie molto usata: la classificazione numerica di Dewey¹².

10. In Italia non vanno confuse tra loro le biblioteche di facoltà e istituti universitari con le “biblioteche universitarie”: queste ultime sono infatti strutture che, pur mantenendo il nome antico che le legava agli atenei, sono gestite dal ministero dei Beni culturali e ambientali.

11. Nel saggio *Bibliographies. Their Aims and Methods*, Mansell, London 1984, D.W. Krummell afferma che nel fornire dettagli non si dovrebbe mai arrivare a “offendere” il lettore con nozioni del tutto scontate; l'indirizzo didattico della presente guida valga da giustificazione nei confronti di quanti troveranno troppo elementari alcune informazioni.

12. Esiste anche un altro metodo di catalogazione, inventato ad uso della Library of Congress di Washington, che utilizza una classificazione mista (lettere-numeri), ma il suo utilizzo è limitato ad alcuni istituti statunitensi.

LA CLASSIFICAZIONE DEWEY

È un sistema di catalogazione decimale, ampiamente diffuso, ideato dal bibliotecario americano Melvil Dewey, secondo il quale gli ambiti del sapere vengono divisi in dieci classi.

000 Generalità	500 Scienze naturali e matematica
100 Filosofia e psicologia	600 Tecnologia
200 Religione	700 Arti, sport, giochi
300 Scienze sociali	800 Letteratura
400 Linguaggio	900 Storia e geografia

Ciascuna classe è a sua volta composta da dieci divisioni, ulteriormente ripartite in dieci sezioni ciascuna e così via.

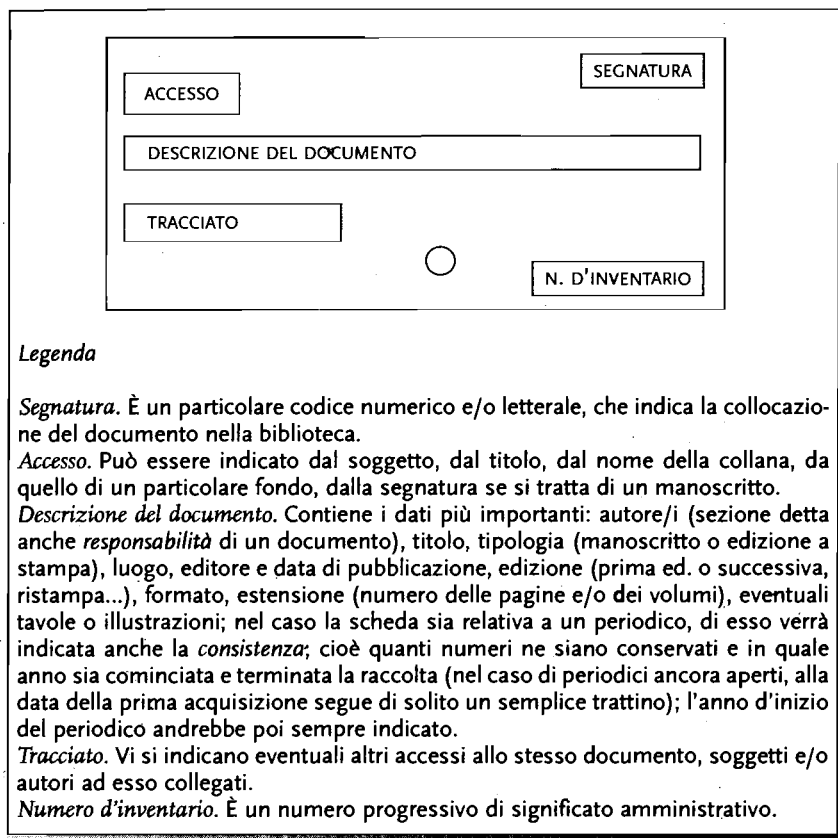
Secondo questa catalogazione la musica appartiene alla classe n. 780. Per distinguere i diversi tipi di discipline, al numero di pertinenza sono aggiunti alcuni prefissi o altri numeri; ecco alcuni esempi:

780-789	Libri sulla musica
M780	Musica a stampa di vario genere (partiture, spartiti ecc.) ordinata alfabeticamente secondo il nome del compositore
M780.8-789	Antologie ordinate secondo il genere o lo strumento
MM780	Partiture in miniatura, ordinate come quelle in formato normale
P780	Periodici riguardanti la musica
R780-789	Incisioni
016.78	Bibliografie di argomento musicale
780.3-789	Music Reference Works (opere di consultazione musicale)

L'utilizzo più vantaggioso della classificazione Dewey prevede l'affiancamento agli schedari della consultazione a scaffale aperto. In Italia, tuttavia, questa consuetudine non è particolarmente diffusa, visto il carattere storico-conservativo di gran parte delle biblioteche.

In alcuni istituti, come la Biblioteca del Conservatorio G. Verdi di Milano, gli schedari riguardanti i libri hanno una classificazione mista che mantiene insieme (nel caso delle monografie) – in ordine alfabetico – sia gli autori che i soggetti. In cassette separati sono conservate le schede relative ai periodici in ordine di testata. Si possono poi trovare sche-

Figura 1. Struttura-tipo di scheda catalografica



30

La sala di consultazione

dari riservati a fondi particolari o a materiale specifico (per esempio incisioni discografiche o tesi di laurea).

Ogni biblioteca ha (o dovrebbe avere) una sala, detta "di consultazione", in cui sono liberamente accessibili, su scaffali aperti, **opere enciclopediche, repertori, novità, cataloghi, dizionari** e altro materiale di agevole e rapida consultazione che permette di acquisire nozioni preliminari e dati per i quali non sia necessaria o disponibile una monografia. I cataloghi a loro volta permettono di accedere ai documenti tramite la consultazione di apposite schede (vedi figura 1).

Dentro lo schedario

La scheda catalografica musicale – per la compilazione di cataloghi a stampa o di bibliografie¹³ – è stata descritta, nella

13. Da non confondersi con gli standard catalografici internazionali per la compilazione delle schede di biblioteca.

sua peculiare struttura, in una forma particolarmente funzionale proposta da alcuni specialisti italiani del settore¹⁴. Pur non essendo seguita sistematicamente da tutte le biblioteche la riportiamo di seguito (tenendo presente che «l'ordinamento di gran lunga preferito dall'utente è quello che si ottiene disponendo le singole unità catalografiche in ordine alfabetico per autore»¹⁵):

- autore (nel caso si descrivano antologie di autori diversi compare all'interno dello spoglio);
- numero di catalogo;
- titolo convenzionale, che contiene: titolo per ordinamento, forma o destinazione liturgica, mezzi di esecuzione, numero d'opera, rimando a un catalogo tematico (sigla e numero), tonalità, appellativi, elaborazioni (codice, mezzi d'esecuzione, tonalità);
- segnatura;
- titolo;
- corpo dell'unità catalografica, che contiene: descrizione, organici, incipit, sezioni (atti, parti, movimenti), note;
- descrizione delle singole composizioni (nel caso di antologie o miscellanee).

Oltre alla scheda cartacea tradizionale, sia essa di schedario o di catalogo a stampa, ultimamente ci si trova sempre più a contatto con supporti catalografici di tipo informatico¹⁶: questi differiscono anche molto sensibilmente da una banca dati all'altra, tuttavia la loro struttura sarà sempre in grado di indicare di un documento tutti i dati necessari al suo reperimento.

La ricerca di un documento a partire dal soggetto è utile soprattutto quando non si hanno dati specifici circa autori e titoli interessanti; si procede allora alla scelta di alcune tematiche fondamentali (espresse tramite parole-chiave) che possono aver motivato una soggettazione¹⁷.

14. Cfr. *Cataloghi di fondi musicali italiani. Norme per la redazione*, a cura della Società Italiana di Musicologia in collaborazione con il RISM, CLEUP, Padova 1989.

15. *Ibidem*.

16. Per questo genere di materiale si rimanda al cap. 4.

17. La ricerca per soggetto implica che, con l'acquisizione di materiale nuovo, anche le liste dei soggetti siano state aggiornate. D'altro canto capita spesso che la parola-chiave utilizzata dallo studioso non corrisponda sempre a quella utilizzata del compilatore del catalogo: è buona regola, in caso d'incertezza, controllare come il soggetto che si cerca sia denominato dai *soggettari*, volumi più volte aggiornati (veri e propri vocabolari per la soggettazione) che comprendono la lista uniforme dei soggetti semantici (riguardanti il contenuto) e formali (riguardanti il genere), a cui i catalogatori si attengono nel loro lavoro.

I numeri
standard

Ci sono poi alcune sigle particolari, concernenti un'identificazione "matricolare" dei libri e dovute a organismi internazionali¹⁸ - che operano anche nell'ambito del circuito bibliotecario ed editoriale in genere - che s'incontrano anche nelle schede che è utile conoscere:

ISBN = International Standard Book Number
 ISMN = International Standard Music Number
 ISO = International Standard Organisation
 ISBD = International Standard Book Description
 L = numero di lastra
 E = numero editoriale

Queste sigle e i numeri che le seguono sono una sorta di "documento d'identità" degli oggetti bibliografici: la loro utilità non è comunque immediata in sede di ricerca compilatoria, lo diventa però all'atto della catalogazione o dell'ordinazione per l'acquisto.

Tutte le biblioteche pubbliche, dalle più grandi nazionali centrali e universitarie alle più piccole, dovrebbero anche erogare un servizio d'informazione¹⁹ (detto anche *reference service*) all'utente. Si può trattare di una semplice guida introduttiva all'uso della struttura, di suggerimenti di particolari percorsi di lettura (specialmente nelle biblioteche pubbliche), di una guida all'orientamento verso altre biblioteche o fonti d'informazione.

I bibliotecari addetti alle informazioni sono i referenti principali per quanto riguarda la soluzione di problemi circa:

- la collocazione fisica dei documenti all'interno dell'edificio;
- la storia delle collezioni conservate;
- l'avviamento all'uso dei servizi in linea e del materiale di consultazione.

18. La più importante di queste organizzazioni è l'ISO (International Organisation for Standardization), una federazione mondiale non governativa fondata nel 1947 che si occupa dello sviluppo della standardizzazione all'interno dei centotrenta paesi membri. La principale finalità dell'ISO è quella di promuovere lo sviluppo di tutte quelle attività correlate alla standardizzazione che puntano a una maggiore semplicità, rapidità, economia e funzionalità degli scambi internazionali e dei servizi, collaborando così a promuovere e a rendere agevole la cooperazione degli ambienti intellettuale, scientifico, tecnologico ed economico.

19. La terminologia che adotto è desunta dalla lettura e dalla citazione letterale dell'articolo di R. PENSATO, R. TURRICCHIA, *Andare in biblioteca: i servizi di informazione*, «L'informazione bibliografica», XXIV, 1, 1998.

Ciò che ci si aspetta in genere da un bibliotecario addetto alle informazioni è un suo «intervento graduale e personalizzato [...] calibrato secondo le esigenze reali ed espresse [...]». L'approccio massimo enfatizza l'esattezza, la pertinenza scientifica e la rilevanza dell'informazione e/o della documentazione fornita²⁰.

Anche la biblioteca riesce di per sé a ricoprire un ruolo nella ricerca musicale. Infatti un catalogo può rappresentare un sostituto della bibliografia: si pensi ai cataloghi relativi a fondi consistenti in esemplari di generi musicali particolari, alle collezioni dal contenuto omogeneo. Per altro il catalogo di una biblioteca generalmente descrive un esemplare più dettagliatamente di una bibliografia (circa l'identificazione fisica del documento). Le principali differenze fra un catalogo e una bibliografia si possono così riassumere:

- nei cataloghi vengono identificati esemplari d'immediato reperimento, mentre nelle bibliografie si citano anche se non li si può ottenere;
- i cataloghi sono ordinati alfabeticamente in base al loro responsabile, le bibliografie possono invece preferire ordinamenti che mettano in relazione le singole citazioni secondo vari criteri: come per somiglianza, per cronologia ecc.;
- i cataloghi sono di solito privi di annotazioni critiche, mentre le bibliografie spesso vengono compilate proprio per fornire a ogni citazione un commento descrittivo o valutativo (bibliografie ragionate).

IL PRESTITO

Le biblioteche prevedono un servizio di prestito che permette di poter portare libri e documenti fuori dall'edificio, per un periodo di tempo determinato. Ci sono poi biblioteche che, quando non sono in grado di fornire un testo al richiedente, erogano anche un servizio di prestito interbibliotecario (nazionale o internazionale), mediante il quale viene contattata un'altra biblioteca, che invece possiede il documento che si sta cercando, la quale deciderà a sua volta se spedirlo o meno a chi lo ha richiesto e se farlo mandando l'esemplare originale o una sua riproduzione

20. *Ibidem*.

Catalogo
vs
bibliografia

(fotocopia, microfilm, fotografia, file). Il prestito non è quasi mai aperto agli originali di volumi rari, antichi o in cattivo stato di conservazione e alle pubblicazioni periodiche; tra l'altro, l'accesso al beneficio del prestito è subordinato alla verifica e alla registrazione dei dati d'identità dell'utente e/o a una dichiarazione di malleveria (una sorta di garanzia) che gli insegnanti o altre personalità o enti responsabili possono rilasciare a chi la richiede.

2.3 La consultazione preliminare

Indicare un percorso-tipo nella ricerca bibliografica può sembrare un po' azzardato, poiché ogni studio ha esigenze specifiche in tal senso. Può però essere utile, specialmente quando non si è già particolarmente esperti, porsi una serie di domande del tipo:

- Quanto dev'essere vasta la ricerca?
- Deve costituire un lavoro a sé stante, che vede nella massima completezza l'elemento più qualificante del suo apporto scientifico?
- Deve avviare uno studio monografico definendone i contorni e stabilendo lo stato attuale delle ricerche prima di cominciarne una nuova? (Questo è il caso che si verifica più spesso quando si inizia una tesi.)
- Quanto deve essere dettagliata la descrizione dei documenti?
- Quali fonti servono?
- Quanto tempo c'è a disposizione (e quanti soldi)?
- È necessario e/o possibile compiere spostamenti dalla propria sede di studio? Esistono alternative tra le fonti necessarie che, a pari livello informativo, risultano più economiche finanziariamente?
- Come arrivare a risultati pertinenti?
- In che genere di formato è disponibile il materiale?
- Ci sono alcuni autori o editori ai quali è più opportuno fare riferimento?
- Si riesce a definire, almeno in linea di massima, quali editori o case editrici sono più autorevoli?
- Esistono recensioni di quello che si cerca?
- Queste aiutano nella valutazione? Contribuiscono alla ricerca con ulteriori titoli di rimando?

Ciascun testo va inoltre valutato cercando di capire l'esatto intento dell'autore e/o almeno i punti più importanti. Più

nello specifico andrebbero poi individuate la struttura del contributo e il suo effettivo apporto scientifico.

Prima di avvicinarsi agli schedari, solitamente è buona abitudine fermarsi in sala di consultazione e cominciare a farsi un'idea generale del materiale con cui si verrà in contatto tramite un controllo dei dizionari enciclopedici più recenti. Questi ultimi, specialmente se si è alle prese con un argomento sconosciuto, offrono utili informazioni preliminari nonché alcuni riferimenti bibliografici di massima.

I più diffusi e autorevoli dizionari enciclopedici riguardanti la musica sono tre:

- il *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti*, conosciuto con l'acronimo di *DEUMM*, edito a cura di Alberto Basso per la UTET di Torino tra il 1983 e il 1990. Si compone di tre parti: *Il lessico* (4 voll.), *Le biografie* (8 voll.) e una *Appendice* (1 vol.);
- *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, o più semplicemente il *New Grove*, edito a cura di Stanley Sadie per la MacMillan di Londra nel 1980 (20 voll.)²¹;
- *Die Musik in Geschichte und Gegenwart. Allgemeine Enzyklopädie der Musik*, detta *MGG*, opera curata da Friedrich Blume per la Bärenreiter di Kassel e Basilea tra il 1949 e il 1986 (17 voll.)²².

Queste tre opere hanno sostanzialmente le stesse finalità, ma il contributo che offrono è di diversa entità a seconda delle voci. Innanzitutto le date di pubblicazione possono, in qualche caso, condurre a informazioni più o meno aggiornate, poi l'impostazione scientifica generale, diversissima fra le tre, porta a enfatizzare certi autori o temi in maniera particolare. Dal punto di vista strettamente bibliografico l'area geografica e linguistica di appartenenza è responsabile della segnalazione di più scritti ora in italiano, ora in inglese, ora in tedesco. Compatibilmente con la conoscenza delle lingue straniere, che comunque non è mai motivo valido per l'ignoranza di un dato bibliografico (e non solo...), è evidente

21. Attualmente è in corso una nuova edizione riveduta e ampliata che, oltre all'edizione in volumi, comprenderà una versione consultabile online e in continuo aggiornamento.

22. Dal 1994 è in corso di pubblicazione un'edizione rinnovata e ampliata, sotto la direzione di L. Finscher. Il piano dell'opera, prevede 21 volumi così suddivisi: voll. 1-9, enciclopedia per soggetti (1994-1998); indici dei voll. 1-9 - con cd-rom (1999) -; voll. 10-21, enciclopedia biografica (1999-2004); indici dei voll. 10-21 - con cd-rom (2005). Il testo della nuova *MGG* è disponibile sia in tedesco che in inglese.

che una consultazione di tutte e tre le enciclopedie (per le quali hanno scritto moltissimi dei musicologi più autorevoli) sarebbe ottimale²³.

Un approccio di questo genere dovrebbe fornire materiale sufficiente per un'informazione di massima sull'argomento della ricerca. Quando poi sono necessarie soltanto nozioni essenziali, il livello di approfondimento offerto dalle tre enciclopedie è – sempre tenendo presenti le loro diverse impostazioni metodologiche – più che sufficiente per qualsiasi esigenza scolastica di media portata. *DEUMM*, *New Grove* e *MGG* informano dettagliatamente su forme musicali, teorie, stili, biografie, strumenti musicali e cronologie. Per gli autori più importanti sono inoltre forniti, alla fine delle voci e prima della bibliografia, i cataloghi delle opere. Le bibliografie, a loro volta, compatibilmente alla data di stesura, sono complete di riferimenti alle edizioni integrali e parziali delle opere dei singoli compositori e alle monografie più autorevoli.

Ci sono poi anche alcune enciclopedie e dizionari storici la cui consultazione può risultare ancora preziosa:

- FRANÇOIS J. FÉTIS, *Biographie universelle des musiciens*, 8 voll. + 2 di supplemento, Firmin Didot, Paris 1860-1880, 2^a ed.

Particolarmente utile per la presenza di informazioni su autori francesi non considerati da altri repertori.

- CARLO SCHMIDL, *Dizionario universale dei musicisti*, 2 voll. + 1 di supplemento, Sonzogno, Milano 1937-1938.

Anche in questo caso vi si possono trovare informazioni relative ad autori italiani dell'Ottocento, altrimenti non reperibili. Poiché l'opera è stata pubblicata in periodo fascista, tutti i nomi di battesimo stranieri sono tradotti in italiano²⁴.

23. Le informazioni bibliografiche fornite dalla nuova *MGG* sono più aggiornate rispetto a quelle del *DEUMM* e del *New Grove*. Per quanto riguarda invece i contributi scientifici, se da un lato lo studente inesperto li valuta soprattutto in base alla quantità di nozioni che offrono, è anche vero che ciascuna enciclopedia è curata da un autore e da uno staff che risponde alle esigenze d'impostazione scientifica – quando non anche ideologica – della redazione e ciò fa di ogni singola voce un riferimento bibliografico autonomo che va citato come se si trattasse di un articolo di periodico. In particolare, nel caso di ricerche su argomenti di vasta portata, le voci del *DEUMM*, del *New Grove* e della *MGG* costituiscono autorevolissimi punti di partenza, essendo firmate da alcuni dei massimi esperti del settore.

24. Questa osservazione, particolarmente evidente per l'opera di Schmidl, corrisponde comunque a una consolidata prassi ottocentesca e del primo Novecento secondo la quale, per motivi essenzialmente nazionalistici, i nomi di battesimo stranieri venivano "tradotti" nelle diverse lingue. Oggi, invece, si tende a mantenere la forma originale o al massimo a traslitterare i nomi appartenenti a lingue di non comune lettura.

Si tratta di uno strumento prezioso per completezza e attendibilità delle informazioni.

- RUDOLF EITNER, *Biographisch-Bibliographisches Quellen-Lexicon*, II voll., Akademische Druck, Graz, rist. 1959-1960.

Questo repertorio è ancora molto attuale: comprende una grande quantità d'informazioni bio-bibliografiche su autori nati entro il 1770, fonti manoscritte e prime edizioni sino alla fine del XVIII secolo²⁵.

Numerosi aspetti della cultura musicale non sono comunque organicamente compresi tra i lemmi dei dizionari o tra le voci delle enciclopedie. Occorre allora ricorrere alle appendici bibliografiche fornite in calce alle opere sistematiche o alle monografie sui singoli argomenti. Esempi validissimi sono rappresentati dalle bibliografie che vari autori hanno compilato per la *Nuova Storia della Musica*, a cura della Società Italiana di Musicologia, EDT, Torino 1991, o che escono periodicamente sul «Bollettino del Gruppo di Analisi e Teoria Musicale» (GATM).

25. Per quanto concerne l'importanza di questo repertorio nella ricerca delle fonti musicali, si rimanda al cap. 3.

Gli strumenti documentari

3.1 Orientarsi tra le fonti: i manoscritti e le edizioni a stampa

Nel caso di una ricerca che preveda di mettere in luce la storia di una composizione musicale, occorre individuare documenti che permettano di ricostruire l'«albero genealogico» dell'opera in questione. È un lavoro che, insieme all'impegno bibliografico, prevede anche, almeno in parte, un approccio filologico. La musica ha come sue **fonti storiche primarie** essenzialmente due tipi di documenti: i manoscritti e le edizioni a stampa. La genesi di una composizione ha a sua volta come fonte di assoluto riferimento quella di cui più si possa accertare la vicinanza all'autore: il manoscritto autografo – o una sua eventuale tradizione – è quasi sempre il documento più autorevole ai fini dell'identificazione del contenuto testuale e della collocazione cronologica dell'opera tramandata. L'opera «non è un oggetto reale né ideale, ma intenzionale: la creazione immaginata, che il compositore ha notato in un testo perché possa risuonare per il tramite dell'immaginazione del cantante e dello strumentista e parli così all'immaginazione dell'ascoltatore»¹.

La gerarchia
tra le fonti

1. La definizione è tratta da un importante testo sulla filologia musicale: G. FEDER, *Filologia musicale*, il Mulino, Bologna 1987. Per una trattazione ampia e aggiornata dell'argomento cfr. *La critica del testo musicale*, a cura di M. Caraci-Vela, LIM, Lucca 1997.

Le fonti
musicali
nella storia

L'edizione a stampa è generalmente su un gradino più basso del manoscritto, la sua attendibilità è variabile a seconda che essa sia la prima edizione apparsa o una successiva, che contenga introduzioni o dichiarazioni di revisione dell'autore², che sia completa o lacunosa.

La storia della musica rende le cose un po' più complesse di quanto possano sembrare a prima vista. Evidentemente, per tutto il repertorio sino al **Quattrocento**, i manoscritti sono l'unico mezzo di trasmissione, ma, già per la polifonia del tardo Medioevo, la consuetudine di scrivere su tavole di cera ha fatto sì che in moltissimi casi la musica si sia conservata, anziché sotto forma di autografi, in copie di responsabilità non primaria. Questo aspetto è caratteristico per il repertorio del **Cinquecento**, conservato nelle edizioni a stampa, monografiche o antologiche, degli autori più importanti. Con l'affermarsi definitivo delle tecniche di stampa, anche i compositori cominciano a occuparsi della revisione delle loro opere: in tal caso la presenza di una presentazione (spesso in forma di dedica) è indice della probabile autorevolezza editoriale della fonte³. Con la contemporanea presenza di manoscritti e stampe, il rapporto tra le fonti e l'intenzione creativa si fa complesso in funzione della loro tradizione superstita e delle loro varianti.

Il **periodo ottocentesco** si caratterizza invece per la quasi totale assenza di datazione all'interno delle edizioni a stampa: la loro datazione è un altro compito cui il musicologo deve saper far fronte; il manoscritto poi, dovuto alla figura professionale del copista, torna ad assumere un ruolo particolare nella tradizione di molto materiale strumentale. Occorre poi sottolineare come, prima del ventesimo secolo, dati i costi sempre relativamente elevati della stampa, molta musica sia circolata soltanto in forma manoscritta legata alle più immediate esigenze esecutive.

Il **Novecento** vede infine la definitiva prevalenza delle edizioni a stampa. La valutazione critica di una fonte sta spesso nella capacità di sapersi orientare fra i numerosissimi prodotti dell'industria editoriale, specialmente nel caso di

quei brani che, grazie al loro successo di pubblico, si vedono palleggiare i diritti d'autore e le ristampe da una casa editrice all'altra. Come evidenziato dalla tabella 1 del capitolo 2, non bisogna poi trascurare le **fonti storiche indirette** (vedi **testimonianze storiche**): queste infatti possono fornire informazioni determinanti su aspetti della genesi, del contenuto testuale e della tradizione che una fonte primaria non offre.

Ogni periodo storico pone particolari problemi alla musicologia per quanto riguarda la ricerca e la relazione delle sue fonti. In questo caso gli studi e i repertori specifici sono quasi sempre il sussidio più utile e rapido cui fare riferimento.

Per gran parte della produzione sino al 1800, il Répertoire International des Sources Musicales (RISM) consente di individuare gli esemplari conservati nelle varie biblioteche:

Il RISM

un catalogo a cura della Società Internazionale di Musicologia e dell'International Association of Music Libraries (IAML), con sede a Kassel (ora a Francoforte), destinato a comprendere tutte le opere musicali, tutti gli scritti sulla musica e i libretti di tutto il mondo che possono essere individuati dal punto di vista bibliografico, compresa la musica monodica, le fonti liturgiche, le raccolte di canti religiosi, i trattati e metodi, i libri e periodici sulla musica ecc., dalle origini fino al 1800 circa, manoscritti e a stampa, senza dati biografici se non data di nascita e di morte degli autori, con l'indicazione dei luoghi di conservazione dei documenti mediante sigle⁴.

Oltre all'ausilio per individuare la localizzazione di un documento, il RISM fornisce, quando noti, dettagli sulla datazione e sull'entità (maggiore o minore completezza) di una fonte. La sua struttura prevede tre serie: una in ordine alfabetico per autori (A) – di opere di un singolo compositore – una sistematica (B) e una che fornisce informazioni sulle biblioteche e sulle raccolte musicali⁵ (C) detta *Directory of Music Research Libraries* (cfr. par. 3). Nella figura 2 è riportata una tipica scheda RISM in edizione cartacea.

2. Le bozze con correzioni autografe, quando presenti, sono fonti con un grado di autorevolezza pari o anche superiore a quello del manoscritto autografo.

3. Alcuni casi sono emblematici: nella storia dei madrigali di Claudio Monteverdi, le introduzioni ai singoli libri sono sempre di rilevante importanza per la valutazione storico-critica delle composizioni; nel caso della produzione di Arcangelo Corelli poi, la testimonianza che ne possediamo è interamente frutto di una sua operazione di severa, sistematica e ordinata recensione finalizzata alla pubblicazione a stampa.

4. Guida alla descrizione dei manoscritti musicali, a cura di M. Gentili-Tedeschi, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma 1984.

5. Con tutta la documentazione possibile circa la natura e la consistenza di ciascun fondo musicale, la sua storia e quella della biblioteca a cui appartiene e ancora, di quest'ultima, indicando il tipo di cataloghi disponibili e di servizi erogati.

Figura 2. Esempio di scheda RISM

Nome dell'autore	PALLAVICINO Benedetto
Eventuali attribuzioni della scheda	(Die Redaktion dankt Herrn Prof. Peter Flanders für seine Beratung)
Genere musicale	GEISTLICHE VOKALMUSIK
Descrizione bibliografica e, in fondo, tra parentesi quadra, un numero progressivo di citazione	Sacrae dei laudes, octo, et una duodecim, duae vero sexdecim vocibus concinendae, ac omnium instrumentorum genere accomodate; adite etiam infimae partes proorgano continuato. – Venetia, Ricciardo Amadino, 1605. –St. [771
Sigle delle biblioteche dove sono conservati gli esemplari (ne viene specificato il numero)	D-brd B(org), MÜs(I:s, A, T, B;II:S, A, T,B), Rp (I: S, A, T, B;II: S, A, T) – GB Lbl (kpl?; I:S, A, T, B;II:S, A, T, B;org), Orc – I Mc – PL GD (AI, BI, SII, org)
	[...]

Quando non c'è scritto nulla tra parentesi tonda, vuol dire che uno o tutti i documenti sono conservati per intero, altrimenti vengono indicate le parti vocali e/o strumentali, oppure i fascicoli posseduti dalla biblioteca.

42

Il Vogel

Un catalogo particolarmente meritorio è quello stilato da Emil Vogel, Albert Einstein, François Lesure e Claudio Sartoti sulla *Bibliografia della musica italiana vocale profana pubblicata dal 1500 al 1700*, Staderini, Pomezia 1977 (3 voll.)⁶: contiene, diversamente dal RISM, anche l'indice delle composizioni presenti in una pubblicazione e un indice degli incipit del testo letterario. Nella figura 3 è fornito un esempio di scheda del Vogel.

6. Una prima versione di questo repertorio si deve ai soli E. Vogel e A. Einstein, come *Bibliothek der gedruckten weltlichen Vocalmusik Italiens aus den Jahren 1500-1700: enthaltend die Literature der Frottole, Madrigale, Canzonette, Arien, Opern, et.*, G. Olms, Hildesheim 1962.

Figura 3. Esempio di scheda del Vogel

2409 – (De) RORE Cyprien (1577) – Di Cipriano di Rore il Terzo Libro de' Madrigali, dove si contengono le Vergini, et altri Madrigali. Di nuovo con ogni Diligenza riveduti, et ristampati con l'aggiunta di alcuni altri Madrigali, pur del Medesimo autore, novellamente messi in luce. A cinque voci. In Venetia, per Plinio Pietrasanta. 1577.

5 fasc. In 8° (C.A.T.B.5.), pag. 49, (1)

Vergine bella, che di sol vestita	(Petrarca)	1
Vergine saggia e del bel numer'una (seconda parte)	»	2
Vergine pura, d'ogni part'intera (terza parte)	»	3
Vergine santa, d'ogni gratia piena (quarta parte)	»	4
Vergine sol'al mondo, senza exempio (quinta parte)	»	5
Vergine chiara e stabil'in eterno (sesta parte)	»	6
Vergine, quante lagrim'ho già sparse (settima parte)	»	7
Vergine, tal'è terra e post'in doglia (ottava parte)	»	8
Vergine, in cui ho tutta mia speranza (nona parte)	»	9
Vergine humana e nemica d'orgoglio (decima parte)	»	10
Il di s'appressa et non puot'esser lunge (undicesima parte)	»	11
Quando lieta sperai sederm'all'ombra et cantando obliar	»	12
A che con nuovo laccio, donna, legarme d'ardente desio	»	13
Bianca neve 'l bel collo, il petto latte	»	14
Lasso, che mal accorto fui da prima nel giorno	(Ariosto)	15
S'honest'amor può meritar mercede et se pietat'anchor	(Petrarca)	16
Ond'io spero ch'in fin al ciel si doglia	»	17
Quela vago impallidir, che 'l dolce riso d'un amorosa	»	18
Conobbi alhor si com'in paradiso	»	19
Qual donn'attend'a gloriosa fama di senno, di valor	»	20
Ivi 'l parlar che nullo stil agguaglia (seconda parte)	»	21
Si traviato è 'l folle mio desio a seguitar costei	»	22
E poi che'l fren per forz'a a sè raccoglie (seconda parte)	»	23
Se voi poteste per turbati segni, per chinar gl'occhi	»	24

[...] I-Bc: compl. I-Fec: compl. PL-Wn: C.A.5. I-Nn: A.

I dati citati sono nell'ordine: numero della scheda, trascrizione diplomatica del frontespizio, indice dei brani con indicazione dell'autore del testo letterario (quando noto), sigle delle biblioteche che possiedono le copie.

Recentemente è stata avviata un'iniziativa di ulteriore aggiornamento sistematico della documentazione sulle fonti trattate da Vogel e collaboratori: si tratta del progetto *Vogel 2000*, a cura di Marco Giuliani, che mediante la compilazione di un database mette a disposizione

43

i testi completi di tutto il repertorio di polifonia in lingua italiana sulla traccia del proprio *Catalogo-repertorio delle villanelle alla napoletana, canzonette e forme affini e minori* [...], incipitario poetico musicale e bibliografico di 13.000 titoli (Argentarium, Trento 1996). Tale archivio, che consente di raccogliere e presentare le partiture musicali in notazione moderna (e dove possibile anche quelle antiche) è in avanzata fase di allestimento disponendo di diverse migliaia di testi poetici completi e di circa ottocento brani musicali in massima parte inediti⁷.

L'Italia
e le fonti
musicali

Per quanto riguarda l'attività di ricerca e censimento dei fondi musicali in Italia, va assolutamente citato l'Ufficio Ricerca Fondi Musicali (URFM) di Milano, fondato nel 1964 da Claudio Sartori e Mariangela Donà – come ufficio musicale della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano – dal 1978 presso la Biblioteca del Conservatorio G. Verdi di Milano. Il suo lavoro, attualmente svolto sotto la direzione di Massimo Gentili-Tedeschi, è finalizzato alla costituzione e all'accrescimento del catalogo nazionale della musica manoscritta e a stampa fino al 1900 e collabora come struttura-guida di SBN-musica (cfr. cap. 4).

Ancora a proposito delle fonti italiane, va segnalata l'attività del periodico «Fonti musicali italiane», annuario edito a partire dal 1996 dalla Società Italiana di Musicologia e dal Comitato nazionale italiano musica/Unesco (CIDIM) che prosegue idealmente il percorso compiuto dalla serie di volumi *Le fonti musicali in Italia. Studi e ricerche*, editi dagli stessi enti tra il 1987 e il 1993. Gli argomenti trattati dalla rivista sono ovviamente legati alle fonti musicali italiane (anche provenienti da collezioni straniere), ma vengono anche pubblicate bibliografie ragionate su argomenti specifici, spogli e registi di periodici, inventari, registi o edizioni di carteggi o di documentazione d'archivio, cataloghi tematici, studi di storia del libro e di editoria musicale.

Il Mayer
Brown

Un lavoro simile al repertorio di Vogel è stato fatto, per la musica strumentale, da Howard Mayer Brown nel suo *Instrumental Music Printed Before 1600: A Bibliography*, Harvard University Press, Cambridge 1967: un repertorio che riproduce diplomaticamente il frontespizio delle fonti a stampa citate, ne descrive l'esemplare in volume e ne fornisce lo spoglio dei brani contenuti. Il repertorio comprende, oltre alla lista delle opere, anche cinque diversi indici: uno

Figura 4. Esempio di scheda del repertorio Mayer Brown

[1586]2
FACOLI, MARCO
[Il primo Libro d'Intavolatura d'arpicordo]

Facoli's second book of keyboard music was printed in 1588 (=1588/3). No copies of a first book have ever been found. At least one composition from this last first book may appear in GB: Lem, MS 2088 (22 fols. In keyboard score). 1 Fol. * I of the manuscript is headed "Laus Deus M.D.LKKKVI./Libro de Intavoladura di arpicordo./F.A.P" The music begins on fol.*2 = fol I. The first composition (on fol. I) is headed "Passemezo di nome antich di marcho facoli veneto".

The remaining ten compositions in the manuscript, listed below, are superius and basso seguente parts from vocal music (nos. 4,5,7 and 8), dances (nos. 2, 3, and 9-11), and one canzona (no. 6). In one case (no. 9) the upper set of staves contains two superius parts, for the most part in parallel thirds. Presumably the manuscript was arranged for a keyboard player to accompany a vocal or instrumental ensemble. This abbreviated score might also have served the player as the basis for a semi improvised solo performance of the dances, and perhaps of the others compositions as well.

Fol.	
2 10v	Pavana detta la Paganina
3 12	Balletto detto il Fantino
4 13	Vestiva i colli (PaIO IX, 117: Palestrina)
5 14	S'hai tu
6 15	La Capirola (1584, no.1: Maschera)
7 16v	Un gay bergier (RieH 11, 462: Crequillon)
8 18	Dilectus meus loquitur
9 19v	Corrente vesta
10 21	Baletto favorita
11 21v	Baletto detto il Marino

1: I'm grateful to Alan Curtis of the University of California at Berkeley and to H. Colin Slim of the University of Chicago for having brought this manuscript to my attention. The manuscript is briefly described in HuskC, p. 257.

relativo alle biblioteche e alle loro sigle, uno delle fonti ordinate per tipo di notazione adottata, uno relativo ai diversi mezzi esecutivi, uno dei nomi, uno degli eventuali capoversi e dei titoli di ciascun brano (dal momento che buona parte della musica strumentale anteriore al 1600 deriva dalla tra-

7. L'informazione citata è tratta dal sito internet della Società Italiana di Musicologia: bbcc.unile.it/sidm.htm.

scrizione di opere vocali). Oltre alla documentazione sistematica, per ogni fonte a stampa è prevista anche una breve scheda esplicativa di carattere storico-filologico. La figura 4 presenta una scheda del repertorio di Mayer Brown.

Per ricerche concernenti opere più moderne, la sistematicità dei repertori è minore di quella delle serie del RISM e per supplire a questa lacuna si deve ricorrere anche a strumenti pensati in origine per un'utenza non specializzata.

Per una documentazione sulla musica a stampa dell'Ottocento esiste un catalogo annuale delle pubblicazioni musicali relative ai paesi di lingua tedesca e a quelli confinanti, ordinata sia per autore che per forma e/organico:

- *Handbuch der musikalischen Literatur*, a cura di C.F. Whistling e A. Hofmeister, Leipzig 1844 (i primi tre volumi);
- la stessa pubblicazione continuata come *Handbuch der musikalischen Literatur*, 1844-67 (voll. 4-6);
- i voll. 7-19 come *Hofmeister's Handbuch der musikalischen Literatur*, 1868-1943.

Lo scopo più immediato è quello di documentare la pubblicazione di manoscritti e di fornirci indicazioni per datare la stampe.

Un altro strumento utile per il repertorio ottocentesco, soprattutto per la ricchezza delle informazioni che contiene anche su autori poco conosciuti, è lo *Universal-Handbuch der Musikliteratur*, di F. Pazdirek, Pazdirek & Co., Wien 1904-1910 (18 voll.). Questo catalogo, nato per esigenza del mercato editoriale più che per la consultazione, cita - per autore o titolo e numero d'opera - le musiche a stampa disponibili sul mercato al momento della sua uscita e spesso risulta utile per l'attribuzione di brani non originali (adattamenti o trascrizioni).

Nonostante la quantità di strumenti documentari a disposizione degli studiosi, la ricerca di informazioni sulle fonti non sempre viene soddisfatta dalla consultazione dei repertori. Ci sono molti casi in cui il compilatore di bibliografie deve assumere il ruolo di "investigatore" per poter rintracciare un misterioso manoscritto o una stampa che sembrano provenire dal nulla.

A questo punto può risultare utile consultare il materiale conservato presso gli archivi. Gli archivi sono di quattro tipi: di Stato (nei quali confluiscono anche quelli notarili), eccle-

siastici, comunali e privati. Un documento viene depositato in un archivio quando, dopo un certo numero di anni, perde la sua funzione di uso corrente prevista dalla legge⁸. Ovviamente le città che hanno vissuto da protagoniste avvenimenti storici di particolare rilievo e ospitato importanti nuclei di potere detengono anche gli archivi più importanti e grandi. A volte gli archivi di Stato possono entrare in possesso anche di archivi privati (attraverso donazioni, acquisizioni, oppure semplicemente prendendoli in deposito). In passato hanno anche preso possesso degli archivi delle istituzioni religiose soppresse in epoca illuminista e napoleonica.

All'interno di un archivio si nascondono spesso testimonianze indirette sul passaggio di musicisti in una certa città, sull'acquisto di libri, su avvenimenti di varia rilevanza che magari hanno influito sulle vicende del documento di cui ci si sta occupando.

Anche nelle biblioteche delle camere di commercio a volte è possibile ricostruire la storia delle aziende che si sono occupate di musica.

La datazione di quasi tutte le edizioni settecentesche e ottocentesche è un problema spinoso che, a maggior ragione, richiede un fiuto da segugi. Alcuni repertori possono fornire un aiuto: lo Hofmeister, vista la sua cadenza periodica, suggerisce degli estremi di datazione per i titoli citati in ciascun volume, ma chi ci assicura che questi siano stati effettivamente inseriti con regolarità assoluta? Pazdirek, dal canto suo, permettendo di ricostruire il catalogo degli autori, è un supporto per eventuali controlli incrociati con notizie biografiche e testimonianze di ogni genere di cui sia dato disporre.

La consultazione e la ricerca di cataloghi delle singole case editrici è un altro espediente da suggerire. Comunque, la lettura dell'introduzione che Donald W. Krummel antepone al suo *Guide for Dating Early Published Music*⁹ è un autorevolissimo punto di partenza. Nella scheda i vengono riportate alcune delle utilissime indicazioni suggerite dall'autore.

Cecil Hopkinson, insigne musicologo, bibliotecario oltre

8. Si tratta prevalentemente di tracce dell'attività amministrativa, contabile, anagrafica ecc. L'archivio, termine forzatamente generico, è una struttura che comprende i documenti prodotti da persone fisiche o giuridiche, enti pubblici e privati nel corso della loro attività. Altrettanto variabili risultano le modalità e gli accessi alla consultazione dei documenti, nonché gli enti stessi che amministrano gli archivi: stati, camere di commercio, collegi notarili, fondazioni ecc.

9. Cfr. D.W. KRUMMEL, *Guide for Dating Early Published Music: A Manual of Bibliographical Practices*, Bärenreiter, Kassel 1974.

I cataloghi
commerciali
dell'Otto-
cento

Le fonti
d'archivio

La datazione
delle
stampe 47
sette-
ottocentesche

che vero e proprio "Sherlock Holmes" delle sette note, è riuscito nel suo *Dictionnaire des éditeurs*¹⁰ a risolvere molti problemi di datazione ricostruendo la storia dei vari traslochi delle case editrici musicali di Parigi. Poiché sul frontespizio delle edizioni è quasi sempre presente l'indirizzo della casa editrice, Hopkinson ha individuato tutte le testimonianze e le date di eventuali traslochi da una sede all'altra, così da indicare, per ogni nuovo indirizzo, un lasso di tempo specifico e... almeno in parte, il gioco è fatto.

Considerando una partitura generica, teoricamente senza problemi di tipo storico, una prima evidente osservazione è che di un medesimo brano possono esistere svariate edizioni anche molto diverse fra loro: a volte cambia la dattilografia, a volte l'articolazione fraseologica oppure espressiva, la dinamica, le note stesse. Lungi dall'essere arbitrari, tali mutamenti hanno origine da fattori inerenti sia la composizione che la fase editoriale. Per esempio, può accadere che esistano più versioni autografe di uno stesso brano in cui il compositore ha modificato gradualmente alcune indicazioni; oppure un editore o un curatore (indipendentemente dalla volontà dell'autore) possono aver deciso di fornire una versione facilitata, o una trascrizione per un altro strumento, o ancora un'edizione filologica che confronti le diverse fasi di stesura di una stessa opera.

Nel campo delle partiture a stampa si possono individuare due tipi di edizioni:

1. le edizioni critiche;
2. le edizioni pratiche.

Questa distinzione non implica una valutazione, inoltre non è un argomento di cui intendiamo occuparci in questa sede: si tratta soltanto di una bipartizione di comodo che permette di tracciare un ampio spartiacque in mezzo alla sterminata quantità del materiale esistente.

Il fine di qualsiasi edizione musicale è quello di offrire una versione realistica e facilmente leggibile delle intenzioni del compositore, la cui forma archetipa è manoscritta oppure in una stampa *princeps*. Allo scopo di fornire un prodotto il più completo possibile, il curatore di un'edizione fa appello a una serie di competenze funzionali alle esigenze del risultato fina-

Scheda 1. D.W. Krummel, *Guide for Dating Early Published Music*

Regole basilari per la datazione della musica. Queste regole intendono costituire un aiuto per il principiante che debba lavorare con edizioni musicali non datate; in ogni caso, il loro proposito è quello di riassumere, sottolineandoli, i metodi più importanti, non quello di banalizzarli riducendo le operazioni di datazione alla stregua di semplici applicazioni di pochi principi convenienti.[...]

1) Con la finalità specifica di stabilire una data, si deve innanzitutto partire dal frontespizio [...]; 2) le pagine di un'edizione o il frontespizio spesso hanno numeri di lastra: si può altrettanto spesso stabilire una data approssimativa consultando una cronologia della sequenza di tali numeri presso il determinato stampatore; 3) l'editore, di solito, indica il suo indirizzo (quasi sempre la città e spesso anche la via e il numero civico): alcuni repertori aiutano frequentemente a sapere in che periodo quell'editore ha lavorato a quell'indirizzo; 4) alcune edizioni disponibili presso la loro "casa" sono spesso indicate in altre della stessa provenienza [spesso ciò accade sulla terza o quarta di copertina sotto forma di pubblicità del catalogo editoriale (ndr.)]. Le date già note, anche se relative a edizioni contenenti la notizia o a edizioni menzionate, sono d'aiuto per la datazione dell'edizione in questione; 5) un'opera non viene pubblicata prima di essere stata composta. La prima edizione appare abitualmente nel periodo della sua prima esecuzione, ma questa regola è soggetta a molte eccezioni; 6) se una copia presenta un timbro del venditore o la firma del compratore che vi ha messo una data, allora l'edizione è apparsa precedentemente a quest'ultima; 7) indizi sulla data – sia di composizione della musica che di pubblicazione dell'edizione – possono essere forniti dall'aspetto visivo della copia, dallo stile della musica, da legami con eventi specifici (sia nel testo che nella dedica o in un'illustrazione) e spesso dall'ammontare del prezzo; 8) le date vengono spesso assegnate in altri cataloghi o bibliografie. Se si è assolutamente certi che la copia da datare sia la stessa della citazione, e se ci si fida del compilatore del repertorio (che non va accettato acriticamente), si può usare quella data; 9) tanto gli specialisti quanto i principianti sono raramente tanto fortunati da essere assolutamente certi che qualche altro studioso non possa migliorare il loro lavoro. Si sia sempre cauti (per esempio usando approssimazioni, "circa" e altri accorgimenti qualificativi; si preferisca poi la datazione più tarda su quella anteriore) e si citi sempre la prova addotta per l'assegnazione delle date.

(Trad. dell'autore)

10. Cfr. C. HOPKINSON, *Dictionnaire des éditeurs de musique français*, a cura di A. Devriès, Minkoff, Genève 1979, vol. I, *Des origines à environ 1820* (in due tomi), vol. II, *De 1820 à 1914*.

le: se sarà soltanto un'edizione pratica, i suoi interventi serviranno per chiarire la prassi esecutiva (il più evidente è quello della diteggiatura) e le caratteristiche notazionali (scioglimento dei simboli di abbellimento, traduzione di indicazioni espressive o agogiche in una lingua diversa); se invece il curatore vorrà fornire una visione critica dell'opera in questione, dovrà avvalersi di competenze filologiche, semiografiche e semiologiche, analitiche e storiche, sempre facendo riferimento (quando possibile) a più fonti – possibilmente tutte¹¹ – di uno stesso brano di cui poi commenterà le caratteristiche.

Secondo esigenze di compilazione più dettagliate, esistono anche, all'interno delle tipologie di pubblicazione di materiale musicale, delle sottospecie di denominazioni. Mi sembra prolisso fornire un elenco che sarebbe sicuramente incompleto, ecco quindi alcuni esempi dei più comuni.

Tra le edizioni pratiche:

Trascrizione: quando una composizione scritta per un determinato strumento o organico viene elaborata per rendere possibile l'esecuzione con uno strumento o un organico diversi; quando una composizione viene trascritta dalla notazione antica originale a quella moderna.

Revisione: quando un brano viene sottoposto a un lavoro di controllo da parte di un curatore che ne emenda eventuali errori o suggerisce particolari versioni di passi di dubbia interpretazione e, spesso, aggiunge la diteggiatura.

Edizione facilitata: a scopo didattico o destinata al mercato dilettantesco: consiste nel ridurre le difficoltà tecniche di un brano mantenendone tuttavia le caratteristiche melo-dico-ritmiche salienti per permetterne un'esecuzione soddisfacente anche da parte di un esecutore inesperto.

Tra le edizioni critiche:

Edizione integrale: si tratta dell'edizione completa di un corpus compatto di brani (accomunato dal genere o dalla paternità) – particolarmente notevoli sono in questo campo i volumi di *opera omnia* dei vari compositori.

Scheda 2. Alcune importanti case editrici musicali

DI EDIZIONI URTEXT		
EDITORE		CITTA
Henle		München
Peters		London
Bärenreiter		Kassel
DI EDIZIONI IN FACSIMILE O IN RIPRODUZIONE ANASTATICA		
EDITORE		CITTA
Akademische Druck-und Verlagsanstalt		Graz
Bärenreiter		Kassel
Breitkopf & Härtel		Wiesbaden
Broude Brothers		New York
CODERG-UCP		Paris
Creighton		Bilthoven
Da Capo Press		London
Arnaldo Forni		Bologna
Otto Harrassowitz		Wiesbaden
Johnson Reprint		New York-London
Laaber-Verlag		Laaber
Minkoff Reprint		Genève
Georg Olms		Hildesheim
Peters Reprints		Leipzig
Ricordi		Milano
SPES		Firenze

Monumenti: sono edizioni molto vaste che comprendono una certa raccolta di brani con finalità di documentazione storica. Sono spesso legate a particolari aree geografiche oppure a determinati generi; questo tipo di edizione è anche conosciuta con il termine tedesco *Denkmäler*¹².

Urtext: dal punto di vista filologico, un *Urtext* è un'edizione musicale basata su un solo esemplare; tuttavia con questo

12. Purtroppo, molte di queste imponenti edizioni, dal momento che sono state pubblicate in un lungo lasso di tempo, spesso non presentano un indice collettivo; in tal caso, a meno che non lo si ricavi da altre fonti – bibliografie critiche, cataloghi tematici, monografie ecc. – non rimane altro da fare che ricorrere all'indice di ogni singolo volume. Alla categoria dei monumenti appartengono collane come: *Das Erbe deutscher Musik*; *Monumentos de la Música Española*; *Musica Britannica*; *Denkmäler deutscher Tonkunst*; *Denkmäler der Tonkunst in Österreich* ecc.

11. Non è il caso d'inoltrarsi qui in questioni di filologia e stemmatica.

nome si indica spesso un'edizione che intende fornire, almeno nelle intenzioni del curatore, la "fonte originaria" di un'opera o di un gruppo di opere. Naturalmente l'intervento del curatore è tanto più attendibile quanto più aumenta il numero delle fonti primarie disponibili¹³.

Facsimile: è un'edizione che offre l'esatta riproduzione (non nei colori e nel formato, nel qual caso si chiama riproduzione anastatica) di una fonte manoscritta o di una a stampa.

3.2 I sussidi bibliografici

Tra le *fonti informative* escludiamo i classici e includiamo gli strumenti di crescente generalità: i repertori bibliografici, volti a garantire il cosiddetto "controllo bibliografico"¹⁴, ovvero a documentare e indicizzare la totalità, almeno in teoria, della letteratura pubblicata nel settore; i repertori *tout court*, che includono i precedenti e si estendono all'inventario di enti, persone, eventi, ecc.; le opere di consultazione, che includono tutti i tipi di repertori, ma anche strumenti non repertoriali, come le enciclopedie, i trattati e anche gli stessi "classici", spesso sotto forma di apposite collane o edizioni critiche. C'è da aggiungere, con una forte connotazione funzionale, tutto ciò che possa servire come accesso alle informazioni professionalmente utili, senza alcun riguardo per la natura più o meno repertoriale, di consultazione o addirittura documentaria di tali fonti che si sono allargate anche a periodici, newsletter, associazioni, case editrici, liste di discussione e altri strumenti elettronici disponibili in rete¹⁵.

Finalità
dei repertori
bibliografici

Le bibliografie non sono sempre finalizzate a fare da appendice e supporto ad altre ricerche, spesso – e in questi casi la **bibliografia** si presenta in tutti i suoi caratteri di soggetto autonomo di ricerca – sono specificamente dirette all'informazione su un determinato argomento. Questo

13. Queste fonti, non sembri eccessivo ricordarlo nuovamente, comprendono: i manoscritti autografi, i manoscritti dovuti a copisti, quelli stilati sotto la supervisione dell'autore, le edizioni a stampa risalenti a una data in cui l'autore era ancora in vita, quelle che presentino annotazioni manoscritte dell'autore.

14. Il controllo bibliografico nazionale deve permettere l'identificazione dell'intera produzione editoriale di un paese; dovrebbe idealmente recensire i documenti a stampa pubblicati sul territorio nazionale, aggiornare eventualmente i limiti territoriali (come nel caso di una bibliografia retrospettiva che consideri un paese i cui confini politici sono mutati nel tempo), cominciare (ancora nel caso di una bibliografia retrospettiva) dal primo libro stampato nel paese (N.d.A.).

15. A. PETRUCCIANI, R. RIDI, *Guida alle fonti di informazione della biblioteca*, AIB, Roma 1996.

genere di bibliografie, genericamente definite in inglese *reference material*, comprendono opere di tipologia piuttosto varia che vanno dai repertori bibliografici aggiornati periodicamente, alle enciclopedie, ai repertori storici, alle bibliografie ragionate ecc. Un approccio consapevole alle opere di supporto – ma *reference material* ha decisamente un significato più compatto e icastico – deve tener conto che si tratta di strumenti per la consultazione¹⁶ riguardanti un nucleo di argomenti o di personalità circoscritto.

Quando ho descritto alcune enciclopedie musicali (cfr. par. 2.3) non le ho assimilate al *reference material*: in effetti anche questo tipo di testi possiede tutti i requisiti per essere definito materiale di supporto, tuttavia, per un intento didattico, preferisco separare la trattazione per evitare – spero non solo per eccesso di zelo – che la consultazione delle enciclopedie venga considerata come un momento della ricerca che può sostituire l'esame degli altri repertori.

Ancora una volta è importante ricordare come soltanto una certa esperienza e una delimitazione assolutamente precisa del campo d'indagine possono indirizzare la ricerca in un senso piuttosto che in un altro; in ogni caso, nonostante le oggettive difficoltà, la preparazione di un contributo scientifico dovrebbe sempre aspirare a una ricognizione il più possibile completa della letteratura e delle fonti esistenti sull'argomento.

La grande eterogeneità dei sussidi bibliografici richiede spesso una valutazione selettiva che permetta di utilizzare il materiale più utile ed evitare dispersioni di tempo, di energie e di denaro. A volte è sufficiente esaminare il frontespizio e l'indice di un repertorio per capire se può esserci utile, altre volte può anche essere opportuno individuare quali sono le finalità più specifiche del compilatore oppure i limiti cronologici e/o geografici del suo lavoro. Naturalmente la data di pubblicazione del volume costituisce il termine *post quem* non oltre il quale bisogna cercare le informazioni. Occorre sempre valutare l'attendibilità e la validità scientifica del lavoro di cui ci si vorrebbe servire. Va, per esempio, letta la prefazione dell'autore, in modo da verificare se gli intenti dell'opera, i suoi limiti cronologici, le sue esclusioni rispondono

16. A questo contribuisce la loro struttura, caratteristicamente variabile tra l'ordine alfabetico e quello cronologico, ma anche geografico. La consultazione poi è agevolata dall'impaginazione spesso ordinata sotto forma di tabelle e/o sequenze di abstract, dalla presenza di indicazioni plurime e di liste di abbreviazioni.

alle esigenze della propria ricerca. La lettura dell'indice generale illustra poi la struttura di massima secondo cui sono elencati di dati. Infine, se la compilazione si avvale di particolari sistemi di abbreviazione, cifratura o tabelle, dovrebbe anche essere presente una guida alla consultazione che spieghi in maniera semplice e univoca come servirsi al meglio del repertorio. L'esame a campione di alcuni dati è il passo finale, orientato alla valutazione della correttezza, della completezza e dell'obiettività; in questa fase è possibile verificare se ci sono contraddizioni nella presentazione, pregiudizi ecc. Nella maggior parte delle biblioteche, sussidi e repertori vanno cercati negli schedari sotto la voce «catalogo».

GLI ABSTRACT

Un abstract, o "sommario", è un sussidio informativo di enorme importanza, perché è l'unico mezzo che permetta a uno studioso di farsi una certa idea di un documento senza doverlo necessariamente consultare. Il più delle volte, come nel caso del RILM (cfr. par. 3.2.2), consta di un testo di cento o duecento parole che corre da una scheda bibliografica, ma può anche trovarsi all'inizio o alla fine di una monografia o di un articolo di periodico. Può essere stilato dall'autore del documento stesso, dal compilatore del repertorio o dal curatore della monografia, da un collaboratore RILM, oppure da specifiche agenzie catalografiche. Lo stile dell'abstract è indice della sua qualità: infatti quanto più evita giudizi valutativi in favore di una succinta ma comprensiva descrizione del contenuto informativo del documento, tanto più è utile. Prima negli Stati Uniti, poi anche in Europa, l'*abstract service* è diventato un supporto indispensabile in quasi tutte le discipline, che comprende anche interventi ai convegni, proposte di ricerca, tesi di laurea.

3.2.1 I cataloghi tematici

Un genere particolare di sussidio è quello costituito dai cataloghi tematici. Si tratta di volumi in cui, insieme a una quantità variabile di informazioni di tipo bio-bibliografico, viene fornito un elenco sistematico di brani musicali identificabili tramite la riproduzione dell'incipit¹⁷. Può trattarsi del

catalogo di una o più fonti, accomunate dall'organico cui è destinato il repertorio, dall'appartenenza a una determinata biblioteca, a un archivio o a un fondo. Tuttavia la forma più tipica di catalogo tematico è quella relativa alle opere di un singolo compositore, sia che includa l'intera sua produzione nota sia che ne prenda in considerazione solo una parte¹⁸. Le opere sono citate in ordine cronologico e/o numerico (per numero d'opus), spesso corredate di una numerazione motivata che fa ordine nel lascito di un autore. Naturalmente, nella maggior parte dei casi vengono anche forniti numerosi altri dati. Ecco un elenco di ciò che può e dovrebbe contenere un catalogo tematico:

- nome dell'autore – con almeno i dati biografici essenziali e un'appendice bibliografica;
- titolo – per esteso e in lingua originale;
- numero d'opus;
- numero di riferimento del catalogo stesso – a volte viene usato come classificazione convenzionale per le varie esigenze di citazione e catalogazione;
- incipit – sia musicale che, quando presente, del testo poetico;
- autore del testo poetico;
- chiavi originali e indicazioni notazionali filologiche;
- indicazioni sull'organico strumentale originale;
- titoli o indicazioni di testa di ciascun movimento;
- datazione della stesura – sia della musica sia del testo poetico;
- data della prima esecuzione o rappresentazione;
- data della prima edizione a stampa;
- indicazioni editoriali varie – numero editoriale, di lastra ecc.
- documentazione sull'esistenza ed eventuale localizzazione dei manoscritti autografi o apocrifi (con il rapporto sulle concordanze, le lacune, i lacerti, gli schizzi);
- un apparato di indici per la consultazione.

Per quanto riguarda la veste con la quale si presenta un catalogo tematico, si può genericamente osservare come, di preferenza, le composizioni siano inserite in ordine cronologico, ma a volte anche in base al tipo di organico.

17. Purtroppo su questo punto non c'è sempre uniformità: se infatti la riproduzione di alcune battute della partitura è il metodo più utile e funzionale, in molti cataloghi, per esigenze sulle quali non è facile sindacare, l'incipit tematico è indicato tramite una sequenza di note espresse con le lettere, cosa che evidentemente impedisce l'identificazione ritmica.

18. Sono anche frequenti i casi in cui viene stilato il catalogo tematico di un fondo o di un genere musicale circoscritto.

Tre esempi
celebri

Tre famosi cataloghi tematici possono servire come esempio: quelli delle opere di J.S. Bach, di W.A. Mozart e di L. van Beethoven.

Il primo – Wolfgang Schmieder, *Thematisch-systematisches Verzeichnis der musikalischen Werke von Johann Sebastian Bach*, Leipzig 1950 (Bach-Werke-Verzeichnis) – divide le composizioni a seconda dei generi musicali (cantate, musica strumentale d'insieme, musica per strumenti solisti ecc.) e fornisce gli incipit dei singoli movimenti, l'ubicazione delle fonti manoscritte e una bibliografia sui brani. In una sezione separata sono citate le opere erroneamente attribuite a Bach con un elenco cronologico delle composizioni e uno degli appunti e delle edizioni a stampa anteriori alla morte del compositore. I brani sono ordinati progressivamente con l'inserimento della sigla BWV (Bach-Werke-Verzeichnis, appunto) prima del numero. Come ulteriore sussidio è presente anche un indice alfabetico degli incipit testuali.

Il secondo – Ludwig Ritter von Köchel (la "K" che precede i numeri di catalogo viene appunto da Köchel), *Chronologisch-thematisches Verzeichnis sämtlicher Tonwerke Wolfgang Amadé Mozarts*, Wiesbaden 1964 (6. Auflage bearbeitet von F. Giegling, A. Weinmann und G. Sievers) – è così strutturato: catalogo tematico delle composizioni autentiche e di probabile autenticità; appendici: concordanze tra i numeri d'appendice; a) manoscritti autografi di Mozart di opere altrui; b) trascrizioni e adattamenti di brani altrui; raccolte a stampa di edizioni diverse; c) opere dubbie; d) edizioni integrali; e) opere di Mozart edite sotto il suo controllo; f) archivio di fotogrammi della Nationalbibliothek di Vienna; catalogo dei testi dei brani vocali e dei titoli dei Lieder; indice analitico.

Il terzo – Georg Kinsky, Hans Halm, *Das Werk Beethovens, Thematisch-bibliographisches Verzeichnis seiner sämtlichen vollendeten Kompositionen*, hrsg. von H. Halm, München-Duisburg 1955 – ordina ciascuna scheda in due liste: una per numero d'opus e l'altra secondo una numerazione apposita, preceduta dalla sigla WoO (*Werke ohne Opuszahl*, «composizioni senza numero d'opus»). Sono dati di ciascun brano: il titolo originale e quello "descrittivo" aggiunto dall'editore; gli incipit dei movimenti (con l'aggiunta degli incipit di temi secondari quando siano assolutamente necessari all'identificazione del movimento, come nel caso di un *Allegro* preceduto da un *Andante introduttivo*); la data e il luogo di composizione; la localizzazione dei manoscritti

Scheda 3. Alcuni cataloghi tematici di opera omnia

- | | |
|----------------------------|---|
| Karl Friedrich Abel | WALTER KNAPE, <i>Bibliographisch-thematisches Verzeichnis der Kompositionen von Karl Friedrich Abel</i> , Edition Ad Portam, Cuxhaven 1971. |
| Tommaso Albinoni | MICHAEL TALBOT, <i>Albinoni. Leben und Werk [mit vollständigem thematischem Werkverzeichnis und zahlreichen Notenbeispielen]</i> , Edition Kunzelmann, Adliswil 1980. |
| Carl Philipp Emmanuel Bach | E. EUGENE HELM, <i>Thematic catalogue of the works of Carl Philipp Emanuel Bach</i> , New Haven 1989.
ALFRED WOTQUENNE, <i>Thematisches Verzeichnis der Werke von C.P.E. Bach</i> , Leipzig 1905 (Neuaufgabe Wiesbaden 1964). |
| Johann Sebastian Bach | WOLFGANG SCHMIEDER, <i>Thematisch-systematisches Verzeichnis der musikalischen Werke von Johann Sebastian Bach</i> , Leipzig 1950 (Bach-Werke-Verzeichnis). |
| Ludwig van Beethoven | GEORG KINSKY, HANS HALM, <i>Das Werk Beethovens, Thematisch-bibliographisches Verzeichnis seiner sämtlichen vollendeten Kompositionen</i> , hrsg. von H. Halm, München-Duisburg 1955. |
| Luigi Boccherini | YVES GÉRARD, <i>Thematic, Bibliographical and Critical Catalogue of the Works of Luigi Boccherini</i> , Oxford University Press, London 1969. |
| Francesco Antonio Bomperti | LAURENCE FEININGER, <i>Francesco Antonio Bomperti: Catalogus Thematicus Operum Omnium. Cura et studio Laurentii Feininger</i> , <i>Bibliografia vero Clementis Lunelli</i> , Societas Universalis Sanctae Ceciliae, Trident 1975. |
| Johannes Brahms | ALFRED VON EHRMANN, <i>Johannes Brahms: Thematisches Verzeichnis seiner Werke. Ergänzung zu Johannes Brahms - Weg, Werk und Welt</i> , Breitkopf & Härtel, Wiesbaden 1980 [rist. dell'ed. Leipzig 1933]. |

- Sébastien de Brossard** MARGIT L. McCORKLE, DONALD M. McCORKLE, *Johannes Brahms; thematisch-bibliographisches Werkverzeichnis*, Henle, München 1984.
- Ferruccio Busoni** JEAN DURON, *L'oeuvre de Sébastien de Brossard (1655-1730): Catalogue thématique*, Éditions Klincksieck, Paris 1995.
- Dietrich Buxtehude** JÜRGEN KINDERMANN, *Thematisch-chronologisches Verzeichnis der musikalischen Werke von Ferruccio B. Busoni*, Bosse, Regensburg 1980.
- Pompeo Cannicari** GEORG KARSTÄDT, *Thematisch-systematisches Verzeichnis der musikalischen Werke von Dietrich Buxtehude*, Breitkopf & Härtel, Wiesbaden 1974.
- Pëtr Il'ic Čajkovskij** LAURENCE FEININGER, *Catalogus thematicus et bibliographicus Pompei Cannicarii: Operum sacrarum omnium*, Societas Universalis Sanctae Ceciliae, Trident 1964.
- Ferdinando Carulli** B. JURGENSON, *Catalogue thématique des oeuvres de P. Tchaikowsky*, Baron, London 1965.
- Fryderyk Chopin** MARIO TORTA, *Catalogo tematico delle opere di Ferdinando Carulli*, vol. I *Le opere con numero: Opere 1-120*; vol. II *Le opere con numero: Opere 121-366*, Libreria Musicale Italiana Editrice, Lucca 1993.
- Muzio Clementi** KRZYSTYNA KOBYLANSKA, *Frederic Chopin. Thematisch-bibliographisches Werkverzeichnis*, Henle, München 1979.
- John Coprario** ALAN TYSON, *Thematic Catalogue of the Works of Muzio Clementi*, Hans Schneider, Tutzing 1967.
- Arcangelo Corelli** RICHARD CHARTERIS, *John Coprario. A Thematic Catalogue of His Music*, Pendragon Press, Stuyvesant 1977.
- Franz Danzi** HANS JOACHIM MARX, *Die Überlieferung der Werke Arcangelo Corellis, catalogue raisonné*, Laaber Verlag, Köln 1980.
- Louis Claude Daquin** VOLKMAR VON PECHSTAEDT, *Thematisches Verzeichnis der Kompositionen von Franz Danzi (1763-1826). Mit einem Anhang der literarischen Arbeiten Danzis*, Schenider, Tutzing 1996.
- Michel-Richard Delalande** JEAN-PAUL MONTAGNIER, *La Vie et l'oeuvre de Louis-Claude Daquin avec Catalogue raisonné des œuvres et Catalogue thématique des œuvres subsistantes*, Aléas Éditeur, Lyon 1992.
- Jan Ladislav Dussek** NORBERT DUFORQ, *Michel-Richard Delalande, Notes et références pour servir à une histoire, suivies du Catalogue thématique de l'oeuvre*, Editions A. et J. Picard, Paris 1957.
- Antonin Dvořák** LUCA PALAZZOLO, *Il tocco cantante: Jan Ladislav Dussek compositore e virtuoso tra Mozart e Clementi*, Akademos, Pisa 1992.
- George Enescu** JARMIL BURGHÄUSER, *Thematický Katalog. Bibliografie - Přehled života a díla / Thematic Catalogue. Bibliography - Survey of Life and Work / Thematisches Verzeichnis mit Bibliographie und Übersicht des Lebens und des Werkes*, Editio Supraphon, Praha 1996.
- Joseph Eybler** CLEMANSA LILIANA FIRCA, *Catalogul tematic al creatiei lui George Enescu*, Editura Muzicala, Bucuresti 1985.
- Johann Friedrich Fasch** HILDEGARD HERRMANN, *Thematisches Verzeichnis der Werke von Joseph Eybler*, Katzbichler, München 1976.
- Karl Friedrich Christian Fasch** RÜDIGER PFEIFER, GUIDO BIMBERG, *Thematisch-systematisches Verzeichnis der Werke von Johann Friedrich Fasch. Fasch-Werke-Verzeichnis (FWV). Grosse Ausgabe*, Verlag Die Blaue Eule, Essen 1997.
- Rudiger Pfeifer, Guido Bimberg** RÜDIGER PFEIFER, GUIDO BIMBERG, *Thematisch-systematisches Verzeichnis der Werke von Karl Friedrich Christian Fasch. Fasch-Werke-Verzeichnis (FWV)*, Verlag Die Blaue Eule, Essen 1999.

- Alfonso Ferrabosco** RICHARD CHARTERIS, *Alfonso Ferrabosco the Elder. A Thematic Catalogue of His Music with a Biographical Calendar*, Pendragon Press, Stuyvesant 1984.
- Friedrich Ernst Fesca** MARKUS FREI-HAUNENSCHILD, *Friedrich Ernst Fesca (1789-1826). Studien zu Biographie und Streichquartetttschaffen mit thematisch-bibliographischem Werkverzeichnis*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1998.
- Joseph Fiala** CLAUS REINLÄNDER, *Joseph Fiala. Thematisch-systematisches Werkverzeichnis*, Edition Engel, Puchheim 1993.
- César Franck** WILHELM MOHR, *César Franck*, Hans Schneider, Tutzing 1969.
- Giovanni Gabrieli** RICHARD CHARTERIS, *Giovanni Gabrieli (ca. 1555-1612). A Thematic Catalogue of his Music with a Guide to the Source Materials and Translations of his Vocal Texts*, Pendragon Press, Stuyvesant 1996.
- Francesco Geminiani** ENRICO CARERI, *Francesco Geminiani: 1. Life and Works. 2. Thematic Catalogue*, Clarendon Press, Oxford 1993.
- Christoph Willibald Gluck** ALFRED WOTQUENNE, *Catalogue thématique des oeuvres de Chr.W.v. Gluck*, G. Olms, Hildesheim 1967.
- Grzegorz Gerwazy Gorczyki** WARDECKA-GOSCINSKA, *Grzegorz Gerwazy Gorczycki Studies I: Thematic Catalogue*, Polskie Wydawnictwo Muzyczne, Krakow 1986.
- Franz Xaver Gruber** THOMAS HOCHRADNER, *Franz Xaver Gruber: Thematisch-systematisches Verzeichnis der musikalischen Werke*, Comes Verlag, Bad Reichenhall 1989.
- Georg Friedrich Händel** BERND BASELT, *Händel-Handbuch. Thematisch-systematisches Verzeichnis. Band 1 Bühnenwerke; Band 2 Oratorische Werke, Vokale Kammermusik, Kirchenmusik; Band 3 Instrumentalmusik*, Bärenreiter, Kassel 1978.
- Karl Amadeus Hartmann** ANDREW D. MCCREDIE, *Karl Amadeus Hartmann. Thematic Catalogue of His Works*, Noetzel, Wilhelmshaven 1982.
- Valentin Haussmann** ROBERT B. LYNN, *Valentin Haussmann (1565/70-ca. 1614). A Thematic-Documentary Catalogue of His Works, with a Biographical Essay by Klaus-Peter Koch*, Pendragon Press, Stuyvesant 1997.
- Franz Joseph Haydn** ANTHONY VAN HOBOKEN, *Joseph Haydn. Thematisch-bibliographisches Werkverzeichnis; vol. I Instrumentalwerke; vol. II Vokalwerke; vol. III Register - Addenda und Corrigenda*, Schott, Mainz 1957-1978.
- Johann Michael Haydn** CHARLES H. THOMAS SHERMAN, *Johann Michael Haydn (1737-1806), A Chronological Thematic Catalogue of His Works*, Pendragon Press, Stuyvesant 1993.
- Ernst T. A. Hoffmann** GERHARD ALLROGGEN, E.T.A. Hoffmanns *Kompositionen. Ein chronologisch-thematisches Verzeichnis seiner musikalischen Werke*, Bosse, Regensburg 1970.
- Heinrich Anton Hoffmann** EGMONT MICHELS, *Heinrich Anton Hoffmann. Leben und Werk*, Schott, Mainz 1972.
- Gustav Holst** IMOGEN HOLST, *A Thematic Catalogue of Gustav Holst's Music*, Faber Music, London 1974.
- Johann Nepomuk Hummel** DIETER ZIMMERSCHIED, *Thematisches Verzeichnis der Werke von Johann Nepomuk Hummel*, Friedrich Hofmeister, Hofheim 1971.
- Mieczysław Karłowicz** BARBARA CHMARA-ZACZKIEWICZ, ANDRZEJ SPOZ, KORNEL MICHALOWSKI, *Mieczysław Karłowicz: Katalog tematyczny dzieł i bibliografia*, Polskie Wydawnictwo Muzyczne, Krakow 1986.
- Leopold Kozeluh** MILAN POSTOLKA, *Leopold Kozeluh: Život a Dílo*, Statni Hudebni Vydavatelstvi, Praha 1964.

- Joseph Martin Kraus** BERTIL H. VAN BOER JR., *Die Werke von Joseph Martin Kraus. Systematisch-thematisches Werkverzeichnis*, Kungl. Musikaliska Akademien, Stockholm 1988.
- Georg Anton Kreusser** EDITH PETERS, *Georg Anton Kreusser. Ein Mainzer Instrumentalkomponist der Klassik. Mit thematischem Werkverzeichnis und Notenanhang*, Katzbichler, München 1975.
- Friedrik Kuhlau** DAN FOG, *Kompositionen von Friedrich Kuhlau. Thematisch-bibliographischer Katalog*, Dan Fog, Kopenhagen 1976.
- Jean François Lesueur** JEAN MONGRÉDIEN, *Jean-François Lesueur. Catalogue thématique de l'œuvre complète*, Pendragon Press, Stuyvesant 1980.
- Gustav Albert Lortzing** IRMLIND CAPELLE, *Chronologisch-thematisches Verzeichnis der Werke von Gustav Albert Lortzing (LoWV)*, Studio-Verlag Gisela Shewe, Köln 1994.
- Jean-Baptiste Lully** HERBERT SCHNEIDER, *Chronologisch-thematisches Verzeichnis sämtlicher Werke von Jean-Baptiste Lully (LWV)*, Schneider, Tutzingen 1981.
- Benedetto e Alessandro Marcello** ELEANOR SELFRIDGE-FIELD, *The Music of Benedetto and Alessandro Marcello. A Thematic Catalogue with Commentary on the Composers, Repertory, and Sources*, Oxford University Press, Oxford 1990.
- Johann Mederitsch** THEODOR AIGNER, *Thematisches Verzeichnis der Werke von Johann Mederitsch detto Gallus*, Katzbichler, München 1974.
- Felix Mendelssohn Bartholdy** *Thematisches Verzeichnis der im Druck erschienenen Kompositionen von Felix Mendelssohn Bartholdy*, Sändig Reprint, Vaduz 1994 [Rist. dell'ed. Breitkopf & Härtel, Leipzig 1882].
- Wolfgang Amadeus Mozart** LUDWIG RITTER VON KÖCHEL, *Chronologisch-thematisches Verzeichnis sämtlicher Tonwerke Wolfgang Amadé Mozarts*, Wiesbaden 1964 (6. Auflage bearbeitet von F. Giegling, A. Weinmann und G. Sievers):
- Niccolò Paganini** MARIA R. MORETTI, ANNA SORRENTO, *Catalogo tematico delle musiche di Niccolò Paganini*, Comune di Genova 1982.
- Giovanni Paisiello** MICHAEL F. ROBINSON, ULRIKE HOFFMANN, *Giovanni Paisiello. A Thematic Catalogue of His Music*. Vol. I *The Dramatic Works*; vol. II *The Non-Dramatic Works*, Pendragon Press, Stuyvesant 1989-1994.
- Giovanni Battista Pergolesi** MARVIN E. PAYMER, *Giovanni Battista Pergolesi, 1710-1736, A Thematic Catalogue of the Opera Omnia*, Pendragon Press, Stuyvesant 1977.
- Hans Pfitzner** HELMUT GROHE, *Hans Pfitzner. Verzeichnis sämtlicher im Druck erschienenen Werke*, F.E.C. Leuckart, München-Leipzig 1960.
- Giuseppe Ottavio Pitoni** SIEGFRIED GMEINWIESER, *Giuseppe Ottavio Pitoni. Thematisches Werkverzeichnis*, Heinrichshofen, Wilhelmshaven 1976.
- Ignaz Pleyel** RITA BENTON, *Ignace Pleyel, A Thematic Catalogue of his Compositions*, Pendragon Press, Stuyvesant 1977.
- Amilcare Ponchielli** LICIA S. CREMONA, *Catalogo tematico delle musiche di Amilcare Ponchielli*, Fondazione Claudio Monteverdi, Cremona 1989.
- Henry Purcell** FRANKLIN B. ZIMMERMANN, *Henry Purcell (1659-1695), A thematic index to his Complete Works*, New York 1972.
- Johann Joachim Quantz** HORST AGUSBACH, *Thematisch-systematisches Verzeichnis der Werke von Johann Joachim Quantz, Quantz-Werkverzeichnis (QV)*, Carus, Stuttgart 1997.
- Max Reger** FRITZ STEIN, *Thematisches Verzeichnis der im Druck erschienenen Werke von Max Reger einschliesslich seiner Bearbeitungen und Ausgaben. Mit systematischem Verzeichnis und Register*, Breitkopf & Härtel, Leipzig 1953.

- Jachob Regnart** WALTER PASS, *Thematischer Katalog sämtlicher Werke Jacob Regnarts*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1969.
- Matej Josef Rejcha** CLAUD REINLÄNDER, *Josef Rejcha: Thematisch-systematisches Werkverzeichnis*, Edition Engel, Puchheim 1992.
- Joseph Gabriel Rheinberger** HANS-JOSEF IRMEN, *Thematisches Verzeichnis der musikalischen Werke Gabriel Josef Rheinbergers*, Bosse, Regensburg 1973.
- Alessandro Rolla** LUIGI INZAGHI, LUIGI ALBERTO BIANCHI, *Alessandro Rolla. Catalogo tematico delle opere*, Nuove edizioni, Milano 1981.
- Giovanni Battista Sammartini** NEWELL JENKINS, BATHIA CHURGIN, *Thematic Catalogue of the Works of Giovanni Battista Sammartini, Orchestral and Vocal Music*, Harvard University Press, Cambridge Mass. 1976.
- Domenico Scarlatti** ALESSANDRO LONGO, *Scarlatti. Indice tematico delle sonate per clavicembalo contenute nella raccolta completa*, Ricordi, Milano 1952 [Rist. ivi 1993].
- Franz Schneider** ROBERT N. FREEMAN, *Franz Schneider. A Thematic Catalogue of His Compositions*, Pendragon Press, Stuyvesant 1979.
- Franz Schubert** OTTO ERICH DEUTSCH, *Franz Schubert. Thematisches Verzeichnis seiner Werke in chronologischer Folge*, Bärenreiter, Kassel 1978.
- Robert Schumann** MARGIT L. MCCORKLE, AKIO MAYEDA, *Robert Schumann Thematic Catalogue*, Robert Schumann Society, Düsseldorf, Peter-Klößner Foundation, Duisburg, Robert Schumann House, Zwickau, Henle Verlag München, in corso di pubblicazione dal 1991.
- Ignaz Seyfried** BETTINA VON SEYFRIED, *Ignaz Ritter von Seyfried: Thematisch-bibliographisches Verzeichnis. Aspekte der Biographie und des Werkes*, Peter Lang, Frankfurt 1990.
- Louis Spohr** FOLKER GÖTHEL, *Thematisch-bibliographisches Verzeichnis der Werke von Louis Spohr*, Schneider, Tutzing 1981.
- Alessandro Stradella** CAROLYN GIANTURCO, ELEANOR MCRICKARD, *Alessandro Stradella. A Thematic Catalogue of His Compositions*, Pendragon Press, Stuyvesant 1991.
- Johann Strauss (Sohn)** *Strauss-Elementar-Verzeichnis (SEV). Thematisch-Bibliographischer Katalog der Werke von Johann Strauss (Sohn)*. vol. I *Opera* 1-50; vol. II *Opera* 51-100; vol. III *Opera* 101-150; vol. IV *Opera* 151-200; vol. V *Opera* 201-250, vol. VI *Opera* 251-300; vol. VII *Opera* 301-350, Hans Schneider, Tutzing 1990.
- Georg Philipp Telemann** SIEGFRIED KROSS, *Das Instrumentalkonzert bei G.Ph. Telemann. Mit thematisch-bibliographischem Verzeichnis der Konzerte Telemanns*, Schneider, Tutzing 1969.
- WERNER MENKE, *Thematisches Verzeichnis der Vokalwerke von Georg Philipp Telemann (TVWV)*, vol. I *kantaten zum gottesdienstlichen Gebrauch*; vol. II *Kantaten zu Kircheneinweihungen*, Klostermann, Frankfurt 1988-1995.
- MARTIN RUHNKE, *Georg Philipp Telemann. Thematisch-systematisches Verzeichnis seiner [Instrumental-] Werke. Telemann - Werkverzeichnis (TWV)*, 3 voll., Bärenreiter, Kassel 1984-1999.
- GIULIO CATTIN, *Francescantonio Vallotti: nel centenario dalla morte, 1780-1980. Biografia, catalogo tematico delle opere e contributi critici*, Messaggero, Padova 1981.
- Johann Baptiste Vaňhal** ALEXANDER WEINMANN, *Themen-Verzeichnis der Kompositionen von Johann Baptiste Wanhal*, Ludwig Krenn, Wien 1988.
- Giovanni Battista Viotti** REMO GIAZOTTO, *Giovan Battista Viotti*, Edizioni Curci, Milano 1956.

Antonio Vivaldi:

CHAPPELL WHITE, *Giovanni Battista Viotti. A Thematic Catalogue of His Works*, Pendragon Press, Stuyvesant 1985.

ANTONIO FANNA, *Opere strumentali di Antonio Vivaldi: catalogo numerico-tematico*, Ricordi, Milano 1986.

PETER RYOM, *Verzeichnis der Werke Antonio Vivaldis (RV)*, Deutscher Verlag für Musik, Leipzig 1985.

William Walton:

STEWART R. CREGGS, *William Walton. A Thematic Catalogue of his Musical Works*, Oxford University Press, London 1977.

Carl Maria von Weber:

FRIEDRICH WILHELM JÄHNS, *Carl Maria von Weber in seinen Werken, Chronologisch-thematisches Verzeichnis seiner sämtlichen Compositionen*, Robert Lienau, Berlin 1967.

Jan Dismas Zelenka:

WOLFGANG REICH, *Jan Dismas Zelenka: Thematisch-systematisches Verzeichnis der musikalischen Werke (ZWV)*, Sächsische Landesbibliothek, Dresden 1985.

66

autografi con la descrizione bibliografica di ciascun esemplare; l'ubicazione di copie delle prime edizioni (anch'esse con descrizione bibliografica); un elenco delle ristampe; i riferimenti ai brani all'interno della corrispondenza beethoveniana; l'elenco degli arrangiamenti e delle trascrizioni fatte da Beethoven; le dediche; la bibliografia sul brano. Per agevolare la consultazione, sono forniti anche alcuni elenchi di opere divise per argomento o per genere, ordinati a loro volta cronologicamente, per data di pubblicazione, per stampatore originale, per incipit testuale ecc.

Per un elenco dei cataloghi tematici tendenzialmente completo si veda: BARRY S. BROOK, STEPHEN VIANO, *Thematic Catalogues in Music: An Annotated Bibliography*, Pendragon Press, Stuyvesant, New York 1997, 2ª edizione. In questo volume, patrocinato dal RILM e dalla Music Library Association, sono citati cataloghi tematici stampati, manoscritti, progetti ancora in stato di elaborazione, letteratura sull'argomento e recensioni. L'apparato documentario è

Il Brook-Viano

introdotto da un saggio sulla definizione, la storia, le funzioni, la storiografia e le prospettive del catalogo tematico come *reference material*. Ciascuna citazione è indicizzata per compositore, compilatore – autore del catalogo, soggetto, genere, titolo. Sono presenti anche un elenco di riproduzioni e due appendici cronologiche: la prima relativa ai cataloghi tematici manoscritti anteriori al 1830 (completi di localizzazione), la seconda a quelli a stampa dello stesso periodo (senza localizzazione).

L'agenzia libraria Harrassowitz possiede un ricchissimo catalogo del materiale in vendita, in cui sono contenute centinaia di dettagliate citazioni sia di cataloghi tematici che di collezioni, opera omnia, collane, riviste (l'intero catalogo è regolarmente aggiornato e consultabile online all'indirizzo www.harrassowitz.de).

3.2.2 I repertori bibliografici

ULRICH'S

Lo *Ulrich's International Periodicals Directory* (R.R. Bowker, New Providence 1988) è un'importante fonte d'informazioni, annualmente aggiornata, su quanto viene pubblicato in tutto il mondo su periodici e atti accademici. L'ultima edizione raccoglie dati da oltre 80.000 pubblicazioni periodiche e quasi 47.000 altri titoli occasionali. Il livello d'informazione dello ULRICH'S permette di dedurre le citazioni bibliografiche dei documenti considerati, di ricavarne i dati essenziali per eventuali ordinazioni, di avere una sommaria descrizione dell'argomento trattato anche nell'ambito del sistema di classificazione Dewey. La documentazione dello ULRICH'S è espressa tramite una serie di dati preceduti da sigle che ne individuano la tipologia.

A&HCI

Lo *Arts & Humanities Citation Index* (Institute for Scientific Information, Philadelphia 1976) è un repertorio che permette di accedere alla letteratura periodica riguardante le discipline del campo umanistico. È diviso in quattro parti: Citation Index, Permuterm Subject Index, Source Index, Corporate Index. A proposito di questa suddivisione l'introduzione stessa dell'opera dice:

Se conosciamo una pubblicazione o un'opera d'arte rilevante per l'argomento che interessa, possiamo usare lo A&HCI Citation Index per trovare un nuovo libro o articolo rilevante o comunque

I repertori
generali
e delle
discipline
umanistiche

67

di qualche utilità all'ambito della nostra ricerca. Se abbiamo solo un'idea di massima sul nostro argomento e poche parole che possono trovarsi in un titolo importante, possiamo riferirci al A&HCI Permuterm Index delle parole di titolo e delle specifiche di titolo. Il Source Index, un indice per autori, ci aiuta a trovare altre indicazioni su autori che si sono occupati di quello che noi stiamo facendo. Il Corporate Index ci aiuta a trovare autori di documenti legati a particolari organizzazioni o aree geografiche.

All'interno sono contemplate informazioni tratte da quasi seimila periodici. Le discipline umanistiche, che «virtualmente sono tutte rappresentate», sono così suddivise: archeologia, architettura, arte, studi asiatici, classici, danza, film, tv e radio, folklore, storia, lingue e linguistica, letteratura, musica, filosofia, teatro, teologia e studi religiosi. Non descriverò il macchinoso, ma fondamentalmente semplice, metodo di consultazione dello A&HCI, che si può comunque studiare con la dettagliatissima guida contenuta all'inizio di ciascun volume.

RILM

Il RILM (*Répertoire International de la Littérature Musicale*, *Abstracts of music literature*, International RILM Center, New York) ha cominciato le pubblicazioni nel 1967. Si tratta di un repertorio che offre una bibliografia annualmente aggiornata sulla letteratura musicale mondiale. Ogni anno pubblica un volume di abstract e uno di indici. Esistono anche un'edizione in cd-rom e una versione online. Lo scopo del RILM è quello di fornire un aggiornamento esaustivo sugli studi sistematici, le ricerche, le analisi critiche e l'interpretazione condotti in ambito musicologico e pubblicati sotto forma di

- libri, articoli, saggi, tesi;
- recensioni di materiale di ricerca;
- edizioni (generiche) in facsimile o revisioni, ivi incluse le traduzioni di scritti sulla musica anteriori alla data di redazione del RILM;
- edizioni musicali (anche in facsimile), programmi di sala e recensioni di concerti in cui vi sia un consistente contributo testuale;
- registrazioni audio, film e video, database di argomento musicale, electronic journal.

Vengono generalmente esclusi i quotidiani, i manuali e le dispense didattiche. Per ciascuna pubblicazione segnalata

Figura 5. Esempio di scheda RILM

4815 LOTT, R. Allen. **Chickering, Steinway, and three**
ap **nineteenth-century European piano virtuosos,**
Journal of the American Musical Instrument Society
XXI (1995) 65-86. *Illus., port.*

The various alliance of three of the most significant visiting European pianists of the mid-19th c. Sigismund Thalberg, Anton Rubinstein, and Hans von Bülow – with the two most important American piano firms – Chickering and Steinway – are examined, following a brief look at two pianists who preceded them, Leopold de Meyer and Henri Herz. The relationship between American manufacturers and European pianists benefited everyone. The piano firms received valuable publicity; the pianists consistently had first-rate instruments in top conditions for their concerts; and thousands of Americans heard some of the greatest pianists of their days performing on the best pianos. (Jean Harden)

viene fornito un abstract che descrive, nella forma più semplice e sintetica possibile, il contenuto del lavoro.

Il metodo di classificazione del RILM segue questo schema:

- materiale di consultazione e di ricerca;
- collezioni di scritti miscellanei;
- prospettive universali;
- musicologia storica;
- etnomusicologia;
- fonti sonore;
- prassi esecutive e notazioni;
- teoria, analisi e tecniche compositive;
- pedagogia;
- musica e altre arti;
- musica e discipline correlate;
- la musica nella liturgia e in altri rituali.

Nella figura 5 è riportata una tipica scheda del RILM.

Il numero scritto in neretto in alto a sinistra indica la posizione dell'abstract all'interno del repertorio (è a questo che l'indice rimanda), la sigla sotto il numero indica il tipo di pubblicazione (in questo caso un articolo di periodico); seguono poi la citazione bibliografica del documento, i numeri di pagina, le *special features*, ovvero la documentazione schematica di tavole, fotografie, esempi musicali,

tabelle, facsimili eventualmente presenti. Infine viene riportato il testo dell'abstract con il nome del collaboratore RILM che lo ha redatto.

Almeno una considerazione mi sembra necessaria circa lo stile degli abstract del RILM: l'assoluta neutralità valutativa, infatti, va a tutto vantaggio dell'informazione che l'utente sta cercando, e l'impostazione stilistica intende fornire (leggendo "tra le righe" della scheda) una base di partenza per ulteriori approfondimenti tramite nomi, parole e soggetti-chiave che estendono la ricerca anche all'interno dello stesso repertorio.

Va rilevato che la redazione del RILM, dislocata, oltre che sulla sede centrale di New York, anche in una serie di filiali internazionali, prevede che ciascuna filiale, entro le direttive di massima del progetto, abbia una grande autonomia nella selezione del materiale (limitata più spesso dalla carenza di fondi e di personale). Da ciò se ne deduce che, pur essendo di insostituibile valore, il RILM non va considerato un repertorio in cui è possibile trovare "tutto".

RIPM

Il *Répertoire International de la Presse Musicale* (published under the auspices of International Musicological Society, International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres, UNESCO's International Council for Philosophy and Humanities Studies, UMI, Ann Arbor 1988), fondato da Robert Cohen, si occupa dell'indicizzazione della stampa periodica prevalentemente dell'Ottocento¹⁹. L'opera è nata per permettere l'accesso a un corpus scelto della letteratura periodica dedicata alla musica²⁰. Nella maggior parte dei casi i volumi del RIPM coprono l'intera collezione di un periodico e forniscono l'indice cronologico dei titoli fornito di annotazioni (Calendar) e l'indice per autori e parole-chiave (Keyword-Author Index). L'indice cronologico dei titoli è strutturato in quattro colonne: nella prima è indicato il numero identificativo dell'articolo del periodico; nella

seconda viene citato il titolo, gli eventuali sottotitoli ed eventuali annotazioni sul contenuto dell'articolo redatte dal curatore dell'indice; nella terza il nome dell'autore; nella quarta i numeri di pagina. Gli articoli così elencati sono preceduti a sinistra dall'annata e dal numero del periodico e a destra dalla data del periodico stesso. All'interno degli indici per curatori e per parole-chiave sono inseriti, in ordine alfabetico, gli autori, i "soggetti" (parole-chiave semplici – per esempio *sonata* – o composte – come *Lucia di Lammermoor*) e i riferimenti cronologici al Calendar.

Oltre alla segnalazione di eventuali scritti storici o teorici, lo spoglio della stampa periodica è particolarmente importante perché permette, citando anche le recensioni e i dati essenziali della programmazione musicale, quantomeno:

- di farsi un'idea motivata sulla fortuna di una composizione, di un autore o di un interprete o anche di un'altra pubblicazione riguardante la musica;
- di ricostruire dettagliatamente la vita musicale di una determinata area geografica.

A partire dal 1999, il RIPM è anche disponibile in cd-rom (fornito dalla NISC-Biblioline), con l'indice cumulativo di circa 120 volumi, aggiornato ogni sei mesi e comprendente più di 350.000 riferimenti; la stessa disponibilità, sempre a pagamento, è offerta online all'indirizzo www.nisc.com.

RiDIM (Imago Musicae)

Il *Répertoire International d'Iconographie Musicale* è un repertorio dedicato allo studio e alla descrizione dell'iconografia musicale. Il ruolo di questa disciplina va inteso in una prospettiva di ricerca più ampia che, nella rappresentazione visiva di fatti, oggetti e personaggi legati alla musica, riesce a scorgere un'ulteriore fonte documentaria utile all'indagine storica, all'organologia e alla prassi esecutiva. Il materiale preso in considerazione comprende ritratti di compositori e interpreti, strumenti, rappresentazioni di eventi esecutivi e l'uso simbolico e metaforico delle immagini "musicali". L'importanza di un simile approccio investigativo è evidente in particolare per quanto riguarda i problemi legati alla prassi esecutiva, all'organologia, alle tecniche di costruzione degli strumenti, alla musicologia storica *tout court*...

Le sedi più importanti sono quella centrale americana di New York e quella inglese di Oxford.

Il RiDIM non ha la struttura di un repertorio sistematico,

19. In proposito va anche ricordata l'iniziativa di Imogen Fellingner alla quale si deve il catalogo delle pubblicazioni periodiche dell'Ottocento: *Verzeichnis der Musikzeitschriften des XIX Jahrhunderts*, Bosse, Regensburg 1968.

20. In Italia è anche attivo, in collaborazione con il RIPM, il Centro Internazionale di Ricerca sui Periodici Musicali, un centro dedito agli studi sulla stampa periodica musicale con sede a Parma. Il CIRPeM, oltre che produrre e promuovere l'attività di ricerca, possiede una collezione di periodici musicali, o d'interesse musicale rilevante (prevalentemente ottocenteschi e italiani), la cui maggior parte non è ancora stata indicizzata dal RIPM.

ma il suo apporto conoscitivo viene divulgato sotto forma di periodico, «Imago Musicae», pubblicato in Italia dalla LIM di Lucca, oppure sotto forma di monografie.

RISM

Per quanto riguarda il patrimonio manoscritto non contemplato nei volumi appena citati, la redazione del RISM ha prodotto delle microfiche recentemente affiancate da una versione in cd-rom. Gran parte del repertorio RISM è oggi consultabile online: per questo si rimanda al capitolo 4, nel quale sono descritte alcune caratteristiche particolari del RISM-Online. Nella scheda 3 è riportato l'elenco delle pubblicazioni legate al RISM (cfr. par. 2), dal quale emerge il tipo di approccio di questa serie di repertori alla storia delle fonti musicali e al loro censimento.

Bibliographie des Musikschritftums

Repertorio fondato nel 1936 (Schott, Frankfurt-Hofheim-Mainz). La sua struttura attuale prevede:

- A. opere sistematiche di carattere catalogafico e bibliotecario;
- B. problematiche fondamentali della musicologia (teoria, notazione...);
- C. storia;
- D. discipline musicologiche sistematiche (estetica, informatica, acustica, musicoterapia...);
- E. musica popolare ed etnomusicologia;
- F. pedagogia e didattica della musica;
- G. vita musicale;
- H. metodologia e analisi;
- I. organologia e iconografia;
- J. persone e istituzioni.

Per ciascuna disciplina vengono fornite le citazioni bibliografiche prive però di abstract. Il paragrafo che L.M. Fidler e R.S. James dedicano alla *Bibliographie des Musikschritftums* nel loro «International Music Journals» (Greenwood Press, New York-London 1990) comprende un'interessante storia dell'indicizzazione dei periodici musicali in Germania:

Durante i suoi quindici anni di storia la *Zeitschrift der Internationalen Musikgesellschaft* (1899/1900 - 1913/1914) ha incluso l'indicizzazione di ottantaquattro periodici. Dal 1918 fino alla cessa-

Scheda 4. Répertoire international des Sources Musicales

Serie A: *Inventory by composer of musical sources 1600-1800*

Serie B: *Bibliographies of materials organized by topic*

Serie C: *Directories of Music Research Libraries*

Sonderband: *RISM-Bibliothekssigel Gesamtverzeichnis*

- | | |
|---------|--|
| A/I | <i>Einzeldrucke vor 1800</i> , 9 voll. A-Z, Kassel 1971-81; con 4 voll. di <i>Addenda et Corrigenda</i> , ivi 1986-99. |
| A/II | <i>Musikhandschriften 1600-1800</i> , sotto forma di database distribuito in cd-rom con aggiornamenti annuali e accessibile online all'indirizzo http://www.rism.harvard.edu.rism |
| B/I | FRANÇOIS LESURE, HOWARD MAYER BROWN, <i>Recueils imprimés, XVIe-XVIIe siècles: liste chronologique</i> , München-Duisberg 1960 ²¹ . |
| B/II | FRANÇOIS LESURE, <i>Recueils imprimés, XVIIIe siècle</i> , München-Duisberg 1964. |
| B/III/1 | JOSEPH SMITS VAN WAESBERGHE, <i>The Theory of Music from the Carolingian Era up to 1400, I: Descriptive Catalogue of Manuscripts</i> , München-Duisberg 1961. |
| B/III/2 | PIETER FISCHER, <i>The Theory of Music from the Carolingian Era up to 1400, II: Italy</i> , München-Duisberg 1968. |
| B/III/3 | MICHEL HUGLO, CHRISTIAN MEYER, <i>The Theory of Music: Manuscripts from the Carolingian Era up to c.1500 in the Federal Republic of Germany (D-brd)</i> , München 1986. |
| B/III/4 | MICHEL HUGLO, NANCY C. PHILLIPS, <i>The Theory of Music: Manuscripts from the Carolingian Era up to c. 1500 in Great Britain and in the United States of America: Descriptive Catalogue</i> , München 1992. |

21. Concepito sul modello di un precedente repertorio: *Biographie der Musik-Sammelwerke des XVI und XVII Jahrhunderts*, a cura di R. Eitner, Liepmannsohn, Berlin 1877. Questo "classico" della bibliografia musicologica comprende un elenco delle raccolte a stampa ordinate in base all'anno della loro pubblicazione; ogni raccolta è poi corredata dallo spoglio del suo contenuto (cosa che il RISM non fa). Allo stesso Eitner si deve anche il *Biographisch-Bibliographisches Quellen Lexicon der Musiker und Musikgelehrten der christlichen Zeitrechnung bis zur Mitte des neunzehnten Jahrhunderts*, Akademische Druck, Graz 1959-60 (11 voll.), una fonte ricca, anche se datata, di notizie bio-bibliografiche sugli autori fino a tutto il Settecento compreso. La sua attualità risiede nella citazione di molti autori non presenti in altri repertori.

- B/III/5 CHRISTIAN MEYER, ELZBIETA WITKOWSKA-ZAREMBA, KARL WERNER GÜMPEL, *The Theory of Music: Manuscripts from the Carolingian Era up to c.1500 in the Czech Republik, Poland, Portugal and Spain: Descriptive Catalogue*, München 1997.
- B/III/6 CESARINO RUINI, MICHEL HUGLO, CLAIRE MAITRE, *The Theory of Music from the Carolingian Era up to c.1500: Descriptive Catalogue of Manuscripts: Nachträge zu Italien und Frankreich* [in preparazione].
- B/IV/1 GILBERT REANEY, *Manuscripts of Polyphonic Music: 11th-Early 14th Century*, München-Duisberg 1966.
- B/IV/2 GILBERT REANEY, *Manuscripts of Polyphonic Music (c.1320-1400)*, München-Duisberg 1969.
- B/IV/1-2 ANDREW WATHEY, *Manuscripts of Polyphonic Music: The British Isles, Supplement: 1100-1400*, München 1993.
- B/IV/3-4 KURT VON FISCHER, MAX LÜTOLF, *Handschriften mit mehrstimmiger Musik des 14., 15., und 16. Jahrhunderts*, München-Duisberg 1972.
- B/IV/5 NANIE BRIDGMAN, *Manuscripts de musique polyphonique, XVe et XVIe siècles: Italie*, München 1991.
- B/V/1 HEINRICH HUSMANN, *Tropen- und Sequenzen Handschriften*, München-Duisberg 1964.
- B/V/2 Nancy van Deusen, *Katalog der mittelalterlichen Sequenzen* [in preparazione].
- B/VI/1-2 FRANÇOIS LESURE, *Écrits imprimés concernant la musique*, München-Duisberg 1971.
- B/VII/1 WOLFGANG BOETTICHER, *Handschriftlich überlieferte Lauten- und Gitarrentabulaturen des 15. bis 18. Jahrhunderts*, München-Duisberg, 1978.
- B/VIII/1 KONRAD AMELN, MARKUS JENNY, WALTER LIPPHARDT, *Das deutsche Kirchenlied: kritische Gesamtausgabe der Melodien: Verzeichnis der Drucke von den Anfängen bis 1800*, Kassel 1975; Register, ivi 1980.
- B/IX/1 ISRAEL ADLER, *Hebrew Notated Manuscript Sources up to circa 1840: A Descriptive Catalogue with a Checklist of Printed Sources*, München 1989.
- B/IX/2 ISRAEL ADLER, *Hebrew Writings Concerning Music in Manuscripts and Printed Books from Geonic Times up to 1800*, Kassel 1975; Register ivi 1989.
- B/X AMNON SHILOAH, *The Theory of Music in Arabic Writings (c. 900-1900)*, München 1979.
- B/XI THOMAS J. MATHIESEN, *Ancient Greek Music Theory: A Catalogue Raisonné of Manuscripts*, München 1988).
- B/XII MOHAMMED TAGHI MASSOUDIEH, *Manuscripts persans concernant la musique*, München 1996.
- B/XIII Sources of Hymnody [in preparazione].
- B/XIV/1 MICHEL HUGLO, *Les Manuscrits du Processionnal, vol 1: Autriche à Espagne*, München 1999.
- B/XIV/1bis MICHEL HUGLO, *Les Manuscrits du Processionnal, vol. 2* [In preparazione].
- C/I *Canada and the United States*, Kassel 1983, 2^a ed.
- C/II *Thirteen European Countries*, Iowa City 1970.
- C/III *Spain, France, Italy, Portugal*, Iowa City 1972.
- C/IV *Australia, Israel, Japan, New Zealand*, Kassel 1979.
- C/V *Czechoslovakia, Hungary, Poland, Yugoslavia*, Kassel 1985.
- Sonderband RISM-Bibliothekssigel Gesamtverzeichnis, München-Kassel 1999.

zione della sua pubblicazione nel 1935, la *Zeitschrift für Musikwissenschaft* ha incluso l'indicizzazione di duecento periodici. Il primo volume era retrospettivo dal 1914 al 1918, poi si è inclusa la letteratura apparsa sino alla cessazione della rivista. Non restava al noto ricercatore e bibliografo Kurt Taut che iniziare una pubblicazione, *Bibliographie des Musikschritftums*, dedicata esclusivamente all'indicizzazione non solo di oltre duecento periodici ma anche di *Festschriften*, atti di convegni e altre pubblicazioni in serie. Fu inizialmente un'appendice bibliografica che appariva sullo *Jahrbuch der Musikbibliothek Peters* (1895-1941). [...] [Dopo il periodo bellico] nel

1950; quando la pubblicazione ricominciò a scadenza biennale, la direzione passò all'archivista e studioso di Bach Wolfgang Schmider e, nel 1960 cominciò a essere programmata annualmente²².

Medioevo Musicale

Medioevo Musicale (*Medioevo Musicale, Music in the Middle Ages, Bollettino bibliografico della musica medievale*,

22. Trad. dell'autore.

Mediaeval Music Bibliographical Bulletin, diretto da C. Terni, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, Firenze dal 1998) (MEM) è una giovane (fondata nel 1998) e valida iniziativa italiana di repertorio bibliografico specializzato che

nasce in primo luogo dall'intento di facilitare l'aggiornamento bibliografico per un settore di studio a cavallo tra la medievistica e la musicologia, di scegliere, riunire e organizzare gli apporti scientifici [...] corredandoli, almeno in linea di principio, di una sintesi [sotto forma di abstract] sufficientemente indicativa del contenuto²³.

Tra le peculiarità di Medioevo Musicale, va sottolineata la raccolta bibliografica tesa a considerare – in misura sempre maggiore da un anno all'altro della pubblicazione – tutta la stampa periodica. In tal modo, includendo le notizie d'interesse musicale fornite dalle testate di altre discipline, si accentua l'aspetto interdisciplinare della musicologia, particolarmente negletto dal RILM a causa del suo status di raccolta a trecentosessanta gradi.

Detroit Studies in Music Bibliography

Si tratta di una collana che pubblica periodicamente, a cura delle edizioni Information Coordinators di Detroit, volumi di argomento bibliografico-musicale, cataloghi tematici, rassegne e spogli di periodici, bibliografie, reference materials²⁴.

Garland Composer Resource Manuals

È una collana, edita dalla Garland di New York, che pubblica regolarmente guide biobibliografiche, estremamente preziose per il loro aggiornamento e la loro completezza, relative a compositori di ogni epoca. Ciascun titolo si presenta con il nome del compositore e il sottotitolo «a guide to research» (una guida alla ricerca). Nella scheda 5 sono elencati tutti i volumi della collana usciti dal 1981, anno di inizio delle pubblicazioni.

Music Index and Bibliographies

Il *Music Index and Bibliographies* (New York 1976) è un indice internazionale che comprende gli spogli di quasi trecento riviste, indicizzati per autore e soggetto, con una

Scheda 5. **Garland Composer Resource Manuals**

- 1981 - Heinrich Schütz
- 1983 - Josquin Desprez
- 1985 - Sergej Rachmaninov
- 1986 - Manuel de Falla
- 1987 - William Byrd
- 1987 - Christoph Willibald Gluck
- 1987 - Carl Nielsen
- 1987 - Adolphe Adam e Léo Delibes
- 1988 - Girolamo Frescobaldi
- 1988 - Ernest Bloch
- 1988 - Stephen Collins Foster
- 1988 - Georg Friedrich Händel
- 1988 - Johannes Ockeghem e Jacob Obrecht
- 1988 - Nikolaj A. Rimskij-Korsakov
- 1988 - Antonio Vivaldi
- 1988 - Hugo Wolf
- 1989 - Hector Berlioz
- 1989 - Claudio Monteverdi
- 1989 - Giovanni Battista Pergolesi
- 1989 - Gustav e Alma Mahler
- 1989 - Wolfgang Amadeus Mozart
- 1989 - Jean Philippe Rameau
- 1989 - Carl Maria von Weber
- 1989 - Henri Purcell
- 1990 - Franz Joseph Haydn
- 1990 - Orlando di Lasso
- 1990 - Claude Debussy
- 1990 - Ralph Vaughan Williams
- 1991 - Heinrich Isaac
- 1991 - Franz Liszt
- 1993 - Edward Elgar
- 1993 - Alessandro e Domenico Scarlatti
- 1995 - Guillaume de Machaut
- 1996 - Alban Berg
- 1996 - Benjamin Britten
- 1997 - Béla Bartók
- 1998 - Jean Sibelius
- 1998 - Tomás Luis de Victoria
- 1998 - Zoltán Kodály
- 1998 - Scott Joplin
- 1998 - Giuseppe Verdi
- 1998 - Carlos Chávez
- 1998 - Isaac Albéniz
- 1999 - Giacomo Puccini

23. Cfr. la guida alla consultazione all'inizio del primo volume.

24. All'interno delle appendici bibliografiche sono presenti quasi tutti i titoli di questa collana.

sezione dedicata alle recensioni di libri. Questa pubblicazione è anche disponibile in cd-rom.

Historical Sets, Collected Editions, and Monuments of Music

Il volume *Historical Sets, Collected Editions and Monuments of Music: a Guide to their Contents* (American Library Association, Chicago 1980) di Hanne Ariette Heyer, include i cataloghi di opera omnia, le collezioni dedicate a determinati ambiti del repertorio strumentale e/o vocale, le antologie e le opere monumentali relative a compositori ritenuti di notevole interesse storico.

«Notes»

Il «Notes» è un periodico (prima semestrale, oggi quadrimestrale) della Music Library Association (MLA). La sua presenza tra i repertori è motivata dalla sua struttura e dalla sua tematica specifica: infatti in primo luogo pubblica articoli sulla bibliografia musicale e bibliografie vere e proprie, in secondo luogo sono presenti numerosissime recensioni e segnalazioni editoriali di materiale musicale di ogni genere... ecco che allora la consultazione di questo periodico s'impone in tutta la sua importanza. Gli indici delle annate più recenti sono consultabili online a partire dalla home page della MLA www.musiclibraryassoc.org.

Hill-Stephens

Il repertorio di George R. Hill e Norris L. Stephens, *Collected Editions, Historical Series & Sets, & Monuments of Music: A Bibliography* (Fallen Leaf Editions, Berkeley 1997) contiene una bibliografia, disponibile sia in volume che in cd-rom, che aggiorna e amplia l'iniziativa di Hanne Heyer di cui si è parlato più sopra. In particolare il suo aggiornamento è sistematico per tutte le pubblicazioni accademiche successive al 1980 e per i monumenti e le collezioni anteriori a quella data. Questo repertorio contiene più di ottomila riferimenti. Di particolare rilievo è poi la completezza dei dati provenienti dalle edizioni dell'Europa orientale (non sempre di facile reperimento), di quelle tedesche e di quelle austriache.

Duckles-Keller

Il volume di V.H. Duckles e M.A. Keller *Music Reference and Research Materials: An Annotate Bibliography* (Schirmer Books, New York 1995, 5ª ed.) riveste, a partire dalla prima

edizione del 1964, un ruolo fondamentale per la quantità di informazioni che contiene in merito alla maggior parte delle opere di riferimento riguardanti gli studi musicologici. È un lavoro nato «per fornire un aiuto alle esigenze di due gruppi di utenti: gli studenti che necessitano di essere informati circa le risorse per la ricerca musicale, e i bibliotecari musicali dediti al reference service il cui lavoro è quello di aiutare gli altri a trovare quello che cercano»²⁵.

Si tratta di una lunga serie di segnalazioni bibliografiche corredate da una breve ma significativa scheda informativa sul contenuto e sulle finalità di ciascun titolo indicato. Nella consultazione di questo repertorio occorre tenere presente che, anche per le sue petizioni di principio, non si tratta di un elenco completo ma di una, pur sempre selezionata, bibliografia critica: un volume "di transito" e non un traguardo della ricerca bibliografica musicale, anche nel caso in cui quest'ultima sia puramente compilatoria. Nella scheda 6 viene riportato l'indice del volume, tradotto in italiano, che chiarisce l'ordine in cui sono stati inseriti i dati.

La citazione dell'indice serve come esempio autorevole di suddivisione della bibliografia musicale in aree di pratico orientamento.

Rimangono poi da citare i **cataloghi locali dei periodici** (generalmente editi in Italia dalla Editrice Bibliografica) che possono essere consultati in biblioteca: redatti generalmente su base regionale, ciascuno di essi fornisce il titolo dei periodici di cui esista, o sia esistito, almeno un abbonamento nelle biblioteche di una regione; sotto il titolo è riportato l'elenco delle biblioteche che possiedono le copie e la consistenza della loro collezione.

Tra le opere di tipo compilatorio più specifiche e meno diffuse, cito qui solo le seguenti a titolo esemplificativo:

- WALTER GERBOTH, *An Index to Musical Festschriften and Similar Publications* (Oxford University Press London, 1969). Un elenco completo di tutti i *Festschriften* relativi alla musica pubblicati sino al 1967, indicizzati in modo da poter individuare i singoli articoli a seconda del periodo storico che affrontano, per autore e per soggetto.
- JOHN TYRELL e ROSEMARY WISE, *A Guide to International Congress Reports in Musicology 1900-1975* (Macmillan,

25. Cfr. l'introduzione alla prima edizione dell'opera.

Scheda 6. Indice di *Music Reference and Research materials*

DIZIONARI ED ENCICLOPEDI

- Generali
- Bibliografici internazionali
- Bibliografici nazionali
- Dizionari ed enciclopedie del jazz, della musica leggera e popolare
- Dizionari degli strumenti musicali, dei costruttori e degli interpreti
- Terminologie
- Musica sacra
- Opera e teatro in musica
- Miscellanei

STORIE E CRONOLOGIE

- Storie
- Iconografia musicale
- Cronologie

GUIDE ALLA MUSICOLOGIA STORICA E SISTEMATICA,

BIBLIOGRAFIE DELLA LETTERATURA MUSICALE

- Generali
- Correnti o annuali, inclusi i cataloghi periodici della letteratura musicale
- Indici di periodici musicali e della letteratura periodica sulla musica
- Elenchi di periodici musicali
- Bibliografie speciali e monografiche (musica contemporanea; dissertazioni e tesi; etnomusicologia; strumenti musicali; jazz; musica popolare; musica medievale e rinascimentale; musica classica e barocca; educazione musicale; musica nazionale; opera e teatro musicale)
- Fonti primarie: antica letteratura musicale
- Musica sacra
- Singoli compositori

BIBLIOGRAFIE

- Generali
- Correnti

- Musica Nazionale
- Musica per la didattica e l'esecuzione
- Jazz
- Musica popolare
- Repertori operistici locali e regionali
- Musica di singoli compositori
- Musica antica in edizione moderna (inclusi le collezioni e i monumenti)
- Fonti primarie per la musica antica: manoscritti e musica a stampa
- Folk songs e ballate
- Musica sacra

CATALOGHI DI BIBLIOTECHE MUSICALI E COLLEZIONI

- Cataloghi di collezioni private

CATALOGHI DI COLLEZIONI DI STRUMENTI MUSICALI, STORIE E BIBLIOGRAFIE SULLA STAMPA E L'EDITORIA MUSICALE, DISCOGRAFIE

- Bibliografie di discografie
- Enciclopedie della musica registrata
- Collector's Guides (guide al collezionista di tipo commerciale) per la musica classica
- Collector's Guides per le incisioni storiche
- Collector's Guides per le incisioni di Jazz
- Collector's Guides per le incisioni di musica leggera
- Musica etnica e folk registrata
- Discografie specializzate
- Discografie di compositori

ANNUARI E DIRECTORIES

DONNE NELLA MUSICA

APPARATI MISCELLANEI E BIBLIOGRAFICI

INDICI

- Per autori, curatori e revisori
- Per soggetti
- Per titoli

London 1979). Vi sono elencati gli atti congressuali di argomento musicologico in ordine cronologico, corredati di indici per luogo, titolo, serie, ente organizzatore, autore, curatore, soggetto.

- *Doctoral Dissertations in Musicology* (7th N. American ed.; 2nd International ed., curati da Cecil Adkins and Alis

Dickinson, American Musicological Society, Philadelphia 1984. Supplement Dec. 1986 - Nov. 1987. 2nd series, 1st cumulative index, 1990). Disponibile anche online (cfr. cap. 4). Dovrebbe contenere, allo stato attuale del suo sviluppo, l'elenco completo delle tesi di dottorato in argomenti musicali, tuttavia traspare una certa confusione per

il differente significato che assume il termine "dottorato" nei vari paesi. Da tempo sto personalmente collaborando con l'attuale curatore, A. Giger, per ovviare alla scarsissima documentazione sul materiale di provenienza italiana.

- *Bibliographic Guide to Music* (G.K. Hall, Boston, dal 1975). Annuari stilati per esigenze di catalogazione ad opera della New York Public Library e della Library of Congress.

Rimarrebbero ancora da citare decine di titoli, almeno per far fronte a tutti i problemi... dalle ricerche sulla trattatistica, agli epistolari, all'esegesi delle fonti d'archivio, alla librettologia, alla paleografia, alle documentazioni sonore ecc. Ma se la lettura di questo manuale occupasse *troppo* tempo e si esaurisse in se stessa, allora non avrei raggiunto l'obiettivo che mi sono proposto. A un certo punto bisogna mettersi a cercare e, senza pretendere di aver trovato *tutto*, occorre poi cominciare a scrivere. È forse un consiglio troppo alla buona?

3.2.3 Le microforme

Per microforme s'intendono tutti quei supporti su cui vengono miniaturizzati documenti (testi e/o immagini) e che per essere consultati richiedono l'uso di particolari visori²⁶. Le microforme comprendono due tipi di supporto: il microfilm e la microfiche. Un microfilm è una pellicola fotografica (da 16 o 35 mm) in cui ciascun fotogramma contiene la riproduzione di una o due pagine di un determinato documento. Per la lettura dei microfilm vengono usati visori che proiettano uno alla volta i fotogrammi ingranditi su uno schermo. I visori tecnologicamente più avanzati consentono anche di mettere in evidenza i particolari o di avere la panoramica di pagine grandi in modo da poterle poi stampare²⁷.

Le microfiche sono invece delle schede di plastica trasparente su cui vengono riprodotte più pagine di un documento, queste si visualizzano tramite appositi schermi che funzionano con lo stesso principio delle lavagne luminose. Anche dalle microfiche si possono ottenere delle stampe.

L'adozione delle microforme rispondeva, prima dell'avvento dell'informatizzazione, a due esigenze di fondo: quella di mettere a disposizione di più utenti – anche in biblio-

teche diverse – uno stesso documento, contribuendo, nel caso di manoscritti e di altre rarità, a preservarne lo stato di conservazione; quella di archiviare in poco spazio del materiale altrimenti ingombrante in termini di metri lineari di scaffalature. Uno dei campi in cui si usano più spesso le microfiche è quello della conservazione della letteratura grigia, specialmente le tesi di laurea. Microfilm e microfiche non sono tuttavia supporti dalla funzionalità intercambiabile. I microfilm hanno una fedeltà all'originale di gran lunga superiore alle microfiche e per questo sono usati prevalentemente per la riproduzione di manoscritti, stampe antiche e materiale raro e/o deperibile; in particolare, la possibilità di stampare un fotogramma di un manoscritto da negativo a negativo rende generalmente apprezzabili anche grafie particolari non derivanti da inchiostrazione (come le linee a secco di alcune notazioni antiche). Le microfiche, data la loro definizione d'immagine inferiore, sono più utilizzate per riprodurre testi di consultazione (cataloghi di biblioteche, elenchi, repertori ecc.) in cui la fedeltà alla grafia originale non è indispensabile.

Di solito, da parte delle biblioteche che conservano fondi storici e rarità, è prevista l'erogazione di un servizio a pagamento di microfilmatura per chi avesse bisogno di riproduzioni di materiale che non può tollerare l'usura del procedimento della fotocopia.

La riproduzione di documenti e di intere collezioni in microfilm rende disponibili a costi contenuti e con esigenze di conservazione limitate nell'ingombro e dalla semplice manutenzione, moltissimi documenti, soprattutto rari o di particolare importanza per la consultazione. Nel caso del materiale musicale è emblematico l'esempio degli Stati Uniti dove, a fronte di una ridotta disponibilità di fonti originali, le biblioteche acquistano, incentivano e producono una gran quantità di microforme.

3.2.4 I periodici

Nonostante la Germania possa a buon diritto vantare la precedenza cronologica nel campo della stampa periodica musicale, la parola *journal* deriva dal francese *journal*, giorno e *journalier*, giornaliero, che, come significati secondari ha anche quelli di diario, bollettino, libro del giorno e, nel XVIII secolo, ogni tipo di pubblicazione periodica. Tutto ciò si è gradualmente sostituito, nel lessico francese, con altri termini come *echo*, *chronique*, *revue*, *gazette*, *album*, *courrier*, *moniteur* e *presse*. Parallelamente la terminologia tedesca annovera da *Wochenblatt*, *Nachrichten*, *Beiträge*, *Zeitung*, *Briefe* e *Magazin*, fino a *Blatt*, *Archiv*, *Rundschau* e, naturalmente,

Le funzioni
delle
microforme

26. Per una bibliografia estesa circa il patrimonio documentario riprodotto in microforme cfr. l'annuario (ordinato secondo la classificazione Dewey) *Guide to Microforms in Subject Print*, K.G. Saur, London.

27. A sua volta la stampa può avvenire da negativo a positivo, da negativo a negativo, da positivo a positivo.

Zeitschrift; le aree di lingua inglese adottano invece *review*, *register*, *gazette*, *record*, *circular*, *guide*, *herald*, *times*, *reporter* e *news*²⁸.

I periodici
come
strumento
per l'aggiornamento

I periodici musicali, specialmente quelli ancora in corso di pubblicazione, costituiscono la più aggiornata fonte d'informazione bibliografica su argomenti specifici: infatti, la frequenza di emissione e la loro specificità ne fanno strumenti in grado di seguire molto più da vicino l'evoluzione delle discipline e dei dibattiti. Bisogna però segnalare come sia difficile che gli indici di riviste non particolarmente blasonate giungano alle redazioni dei repertori cumulativi; perciò, per potere attingere al loro materiale documentario, è necessario poterne disporre direttamente. D'altro canto, la pubblicazione che più spesso viene ospitata sulle pagine di una rivista è di tipo scientifico-specialistico e, rispetto anche a molte monografie, offre un livello d'informazione particolarmente approfondito e specifico. In questa prospettiva, parallelamente al crescente sviluppo delle specializzazioni, anche in campo musicale, si moltiplicano a un ritmo vertiginoso anche i periodici specialistici che dal vetusto «*Journal des Savants*» del 1665 (per altro ancora aperto) sono diventati più di centomila (se si pensa a tutti quelli indicati dallo ULRI-CH'S, che da solo riesce comunque a coprire soltanto parzialmente l'intera produzione mondiale).

84

I periodici
come
repertori
bibliografici

L'uso di un periodico come "repertorio" bibliografico è uno dei possibili piani di lettura che questo tipo di pubblicazione mette a disposizione. Moltissime discipline, anche tra le più specialistiche, dispongono di riviste proprie: queste servono ai ricercatori per rendere pubbliche le loro scoperte più recenti, alle società scientifiche per informare sull'attualità degli eventi di ciascun campo, alle case editrici per pubblicizzare le loro pubblicazioni. È buona consuetudine delle riviste inserire rubriche dedicate alle recensioni di novità (saggistiche, di repertorio, discografiche), a rassegne bibliografiche su temi specifici, all'elenco di libri e/o di altro materiale ricevuto in redazione, allo spoglio tematico di altri periodici. Evidentemente indirizzate all'aggiornamento e all'ausilio nel reperimento della bibliografia, rivestono un ruolo fondamentale anche nel "filtraggio" delle informazioni.

Una simile osservazione ci riporta al tema della valuta-

zione critica dei titoli e dei documenti. Fino a questo punto non si è discusso il problema direttamente per non creare pregiudizi nei confronti di alcun tipo di sussidio, tuttavia, nell'affanno della ricerca, si deve assolutamente tenere presente che in molti casi la qualità di una bibliografia non dipende dalla quantità delle citazioni in essa incluse. Il ruolo dei periodici è fondamentale proprio quando uno studente inesperto o un ricercatore alle prese con un argomento per lui nuovo provano a orientarsi entro le direttive di ricerca fondamentali del tema che a loro interessa. Le bibliografie, di per se stesse, raramente si arrogano il compito di gerarchizzare i titoli in base alla loro fama o autorevolezza scientifica; i periodici, invece, sono sempre curati da comitati di redazione composti da personale che ha una formazione specifica fondata su basi, orientamenti, "scuole", tendenze comuni: da ciò deriva la particolare attenzione che ciascuna di esse riserva a determinati contributi. Non è compito di questa guida suggerire orientamenti o ideologie nella ricerca, ma certamente l'utilizzo delle linee guida di un periodico come aiuto alla ricostruzione storico-scientifica di una disciplina o di un argomento che ci sono sconosciuti ha, in fase preliminare, un'indubbia validità.

Per orientarsi tra le diverse centinaia di periodici musicali va osservata soprattutto la loro vocazione specifica verso l'argomento che interessa. Tuttavia, in ambito accademico e scientifico non tutti i periodici hanno la stessa autorità. Addirittura, per alcune discipline non umanistiche, la valutazione dell'attività pubblicistica viene fatta seguendo una precisa tabella di punteggi²⁹ che quantifica l'importanza dei titoli sulla base del credito internazionale di ciascuna rivista ospite. Anche per la stampa periodica dedicata alle discipline musicologiche e agli studi legati alla pratica strumentale si possono applicare empiricamente dei criteri di valutazione.

- La musicologia ha un suo referente sovranazionale nella **International Musicological Society**. Fanno capo ai comitati IMS le riviste: «*Acta Musicologica*» e «*International Musicological Journal*».
- Numerose nazioni, tra cui quelle con la più solida tradizione di studi musicali, hanno società musicologiche cui fanno capo pubblicazioni periodiche: in Italia la **Società**

La società
scientifiche

La
valutazione
dei periodici

²⁸ Cfr. L.M. FIDLER, R.S. JAMES, *International Music Journals*, Greenwood Press, New York-London 1990. [Trad. dell'autore]

²⁹ Stabiliti da apposite commissioni internazionali - dette di "referring" - nominate di volta in volta in seno alla comunità scientifica di ciascuna disciplina.

Scheda 7. Alcuni periodici musicali

- «19TH CENTURY MUSIC» 1977, University of California Press, ricerche sul repertorio dell'Ottocento
- «ACTA MUSICOLOGICA» 1928, International Musicological Society, ricerche in tutti i settori della musicologia
- «ANALECTA MUSICOLOGICA» 1963, Deutsches Historisches Institut, Roma, numeri monografici di argomento storiografico
- «ANALISI» 1990, Società Italiana di Analisi Musicale, ricerche di analisi musicale e didattica dell'analisi
- «ARCHIV FÜR MUSIKWISSENSCHAFT» 1918, Franz Steiner Verlag, ricerche di musicologia
- «BACH JAHRBUCH» 1904, Bach-Archiv, Leipzig, ricerche sulla vita e l'opera di J.S. Bach
- «BASLER JAHRBUCH FÜR HISTORISCHE MUSIKPRAXIS» 1977, Schola Cantorum Basiliensis, ricerche di musicologia, particolarmente sulle prassi esecutive storiche
- «BEETHOVEN JAHRBUCH» 1954, Verein Beethoven-Haus, studi e ricerche sulla vita e l'opera di L. van Beethoven
- «THE BEETHOVEN JOURNAL» 1986, Center for Beethoven Studies, San José University, ricerche sulla vita e l'opera di L. van Beethoven
- «BEITRÄGE ZUR MUSIKWISSENSCHAFT» 1959, Gesellschaft für Musikwissenschaft, ricerche di musicologia
- «BILLBOARD» 1894, rivista "storica" dedicata alla musica leggera
- «BOLLETTINO DI ANALISI E TEORIA MUSICALE» 1993, Gruppo di analisi e teoria musicale, ricerche di analisi e teoria musicale, rassegne bibliografiche a tema
- «BRAHMS STUDIEN» 1976, Brahms Gesellschaft Internationale Vereinigung, ricerche sulla vita e l'opera di J. Brahms
- «BRITISH FORUM FOR ETHNOMUSICOLOGY» 1948, a cura dell'ente omonimo, ricerche di etnomusicologia (olim International Council for Traditional Music. Newsletter)
- «LA CARTELLINA» 1977, ricerche e notizie di attualità sulla musica corale e la didattica musicale
- «CHIGIANA. RASSEGNA ANNUALE DI STUDI MUSICOLOGICI» 1964, Accademia Musicale Chigiana
- «CURRENT MUSICOLOGY» 1965, Columbia University, Department of Music, ricerche di musicologia
- «EARLY MUSIC» 1973, Oxford University Press, ricerche e notizie di attualità sulla musica antica e sulle prassi esecutive storiche
- «EARLY MUSIC HISTORY» 1982, Cambridge University Press, ricerche sulla musica antica, prevalentemente di carattere storiografico

- «ETHNOMUSICOLOGY» 1953, Society for Ethnomusicology, studi e ricerche di antropologia musicale ed etnomusicologia
- «FONTES ARTIS MUSICAE» 1954, International Association of Music Libraries, ricerche di musicologia e bibliografia musicale
- «LE FONTI MUSICALI IN ITALIA» 1987, CIDIM e Società Italiana di Musicologia, ricerche di musicologia
- «GALPIN SOCIETY JOURNAL» 1948, Galpin Society, ricerche di argomento prevalentemente organologico
- «HAYDN-STUDIEN» 1965, Joseph Haydn Institut, ricerche sulla vita e l'opera di J. Haydn
- «INTERNATIONAL JOURNAL OF MUSICOLOGY» 1992, International Musicological Society, ricerche di musicologia
- «INTERNATIONAL JOURNAL OF MUSIC EDUCATION» 1967, International Society for Music Education, ricerche sulla didattica della musica
- «JOURNAL OF MUSIC THEORY» 1957, Yale University School of Music, ricerche di analisi e teoria musicale
- «JOURNAL OF MUSIC THERAPY» 1964, National Association for Music Therapy, ricerche di musicoterapia
- «JOURNAL OF MUSICOLOGY» 1982, University of California Press, ricerche di musicologia
- «JOURNAL OF AMERICAN MUSICOLOGICAL SOCIETY» 1948, a cura dell'ente omonimo, ricerche di musicologia
- «JOURNAL OF ARNOLD SCHOENBERG INSTITUTE» 1976, a cura dell'ente omonimo, ricerche sulla vita e l'opera di Arnold Schoenberg
- «JOURNAL OF THE ROYAL MUSICAL ASSOCIATION» 1874, a cura dell'ente omonimo, ricerche di musicologia
- «MISCELLANEA MUSICOLOGICA» 1956, Università Karlova, Praha, ricerche di musicologia
- «MOZART JAHRBUCH» 1950, Internationale Stiftung Mozarteum, ricerche sulla vita e l'opera di W.A. Mozart
- «MUSIC ANALYSIS» 1982, ricerche di analisi musicale
- «MUSIC & LETTERS» 1920, Oxford University Press, ricerche di musicologia
- «THE MUSICAL QUARTERLY» 1915, Oxford University Press, ricerche di musicologia
- «MUSICA DISCIPLINA» 1946, American Institute of Musicology, Roma, ricerche di musicologia, prevalentemente sul repertorio antico (ex «Journal of Renaissance and Baroque Music»)
- «MUSICA/REALTÀ» 1980, Associazione Musica/Realtà, Reggio Emilia, ricerche di musicologia

- «MUSIK-KONZEPTE» 1977, Edition Text+Kritik, ricerche di musicologia
- «DIE MUSIKFORSCHUNG» 1947, Gesellschaft für Musikforschung, ricerche di musicologia
- «MUSURGIA» 1985, Société Française de Analyse Musicale, ricerche di teoria e analisi musicale (ex «Analyse Musicale»)
- «NOTES» 1943, Music Library Association, ricerche e rassegne di musicologia e bibliografia musicale
- «NUOVA RIVISTA MUSICALE ITALIANA» 1967, ERI-Edizioni RAI, ricerche di musicologia
- «PLAINSONG AND MEDIEVAL MUSIC» 1978, Cambridge University Press, ricerche sul canto gregoriano e la musica medievale
- «REVUE BELGE DE MUSICOLOGIE» 1945, Société Belge de Musicologie, ricerche di musicologia
- «REVUE DE MUSICOLOGIE» 1917, Société Française de Musicologie, ricerche di musicologia
- «RIVISTA ITALIANA DI MUSICOLOGIA» 1966, Società Italiana di Musicologia, ricerche di musicologia
- «IL SAGGIATORE MUSICALE» 1994, Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna, ricerche di musicologia
- «SCHWEIZER MUSIKPÄDAGOGISCHE BLÄTTER» 1912, Schweizerischer Musikpädagogischer Verband, ricerche sulla didattica della musica
- «STUDI MUSICALI» 1960, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Roma, ricerche di musicologia, prevalentemente sul repertorio antico
- «STUDI VERDIANI» 1982, Istituto Nazionale di Studi Verdiani, Parma, ricerche sulla vita e l'opera di G. Verdi (ex «Verdi»)
- «TIJDSCHRIFT VAN DE VERENIGING VOOR NEDERLANDSE MUZIEKGESCHIEDENIS» 1883, Instituut voor Muziekwetenschap, ricerche di musicologia, prevalentemente sulla polifonia rinascimentale

periodici maggiore autorità, non solo per la loro sopravvivenza all'usura del tempo, ma anche per i progressi fatti dalle discipline.

- I compositori e gli strumenti musicali "più importanti" (le virgolette sono d'obbligo) hanno spesso società scientifiche e periodici a loro dedicati.

Nella scheda 7 viene riportato un elenco di alcuni periodici musicali che può servire da guida per una ricognizione preliminare. Vengono forniti: titolo, anno di fondazione, ente responsabile attuale e argomento principale trattato.

Italiana di Musicologia (che pubblica tra le altre cose la «Rivista Italiana di Musicologia», i suoi «Quaderni» e «Fonti Musicali Italiane», ex «Fonti Musicali in Italia»; in Francia la **Société Française de Musicologie** con la «Revue de Musicologie»; negli Stati Uniti l'**American Musicological Society** con il suo «Journal» ecc.

- Di particolare rilievo sono anche i periodici editi a cura di grandi università, società scientifiche "di chiara fama" e/o patrocinate da enti importanti, case editrici tradizionalmente legate all'ambito musicale o accademico.
- Generalmente un tradizione più lunga conferisce ai

Revisione finale e modalità di presentazione

5.1 Revisione e verifica consuntiva dei risultati

La tesi costituisce di solito il primo esempio "in grande stile" di scrittura accademica e non c'è posto per tentativi più o meno consapevoli di plagio; l'onestà intellettuale è un imperativo non solo durante lo svolgimento dello studio, ma anche nelle modalità di presentazione: in una tesi, infatti, si devono attribuire al vero responsabile tutte le fonti prese in considerazione e i titoli dai quali si è attinto. Anche per questo lo sforzo, in fase di revisione, per ottenere un testo privo di arbitri ha un peso importante sia nella corretta trasmissione del proprio contributo scientifico sia, da parte dei lettori, nella equa valutazione di chi ha scritto.

Le convenzioni formali e di redazione, pur rispettando la libertà di cui gode sempre l'autore di un testo, permettono agli elaborati di essere compresi da tutti, di comunicare più facilmente i dati, di organizzare i contenuti in strutture agili per chi legge e utili a chi scrive, di dare la giusta evidenza al proprio contributo creativo.

L'accuratezza nel percorso della ricerca e nella presentazione dei dati raccolti o elaborati va oltre la pura e semplice correttezza grammaticale di un testo: implica un controllo scientifico continuo su ciò che si scrive, affinché risulti aggiornato, evidente nelle sue finalità, completo, comprova-

to e motivato. Il testo che risponde a un simile insieme di condizioni, spesso solo ideali, deve essere il più possibile *self evident*, deve bastare a se stesso per essere capito. Per avvicinarsi a un tale obiettivo, lo stile personale di chi scrive va adattato alle esigenze di sintesi e chiarezza, e di continuo supporto delle proprie proposte con il sostegno adeguato di prove.

Il **punto di vista del lettore** è uno dei parametri più importanti per la guida alla verifica dell'elaborato. Nonostante il contenuto di una tesi sia specialistico, le affermazioni vanno sempre introdotte con le dovute argomentazioni. Il lettore, per quanto "esperto", deve essere messo in grado di valutare le argomentazioni tramite una loro costante contestualizzazione: ciò implica la necessità di un'informazione media di **supporto** che non dia per scontate le competenze pregresse necessarie alla comprensione della tesi ma che, al tempo stesso, non includa gli elementi di alfabetizzazione più elementari. Questa fase della stesura è tra quelle in cui la presenza del relatore si dimostra più utile.

Si poteva essere più chiari? Questa è la domanda costante che deve accompagnare ogni momento della stesura, imponendo una revisione tesa a soddisfare:

- le esigenze di accuratezza, chiarezza, autorevolezza;
- le convenzioni nella presentazione.

Accuratezza, chiarezza e autorevolezza sono requisiti che si perseguono sia sul piano scientifico che su quello stilistico: infatti anche un valido contributo conoscitivo rischia di passare inosservato o essere fortemente penalizzato se non è espresso nella maniera più funzionale. In questo senso va limitato, quando non eliminato del tutto, l'uso sovrabbondante di:

- tutti quegli avverbi che esprimono vagamente i concetti;
- allusioni e sospensioni (che non sostengono mai l'argomentazione scientifica);
- aggettivi che esprimono una valutazione del tutto soggettiva (buono, cattivo, interessante ecc.) e che quasi sempre non sostengono in modo adeguato le argomentazioni o rendono le frasi ridondanti¹, e tutti i giudizi di valore che

1. Per esempio, tutte le volte che si comincia un periodo con frasi del tipo «È interessante notare che...»: se lo si scrive è già ovvio che sia interessante, altrimenti se ne può fare a meno.

non risultano strutturali e ampiamente motivati nella trattazione.

Il **linguaggio**, coerente e preciso, senza esagerare in tecnicismi né in semplificazioni e attento al significato specifico dei termini, dovrebbe anche evitare un'eccessiva connotazione sessista e altri tipi di pregiudizio: a questo scopo sono da preferire i termini di declinazione generica a quelli legati per tradizione al genere maschile; simili accorgimenti valgono anche per l'uso di lessici legati a particolari ideologie o credenze religiose.

Nelle analisi musicali, l'inserimento di **esempi e/o grafici didascalici** è nella maggior parte dei casi auspicabile, oltre ad essere molto più significativo di qualsiasi descrizione verbale. Allo stesso modo, quando si sta trattando un documento storico, va sempre valutata l'opportunità di citarlo o riprodurlo anche integralmente.

Una volta ultimate le revisioni e raccolto, tramite continue scritture e riscritture, un testo scientificamente accettabile, è il momento del lavoro di "editing" che, oltre a un controllo finale dell'aspetto stilistico, provvederà a conformare l'elaborato alle convenzioni previste da ciascun ente o editore al quale la tesi andrà presentata.

Nei due paragrafi successivi verranno forniti gli strumenti per una corretta citazione dei documenti bibliografici e sintetici elementi di pratica redazionale.

5.2 Le citazioni bibliografiche

«Redigere una bibliografia è una prassi di cui si parla poco, tranne quando uno studente viene "condannato" a farne una per la sua tesi – compito del quale si alleggerirebbe volentieri demandandolo, sia nei contenuti che nella forma, al bibliotecario»².

Il concetto di bibliografia si riferisce sia alla ricerca d'informazioni sia alla compilazione di liste di documenti, ma può assumere forme piuttosto diversificate, sia per la funzione che deve svolgere sia per i criteri di presentazione

2. M. BEAUDIQUEZ, *Guide de bibliographie générale. Méthodologie et pratique*, K.G. Saur, München-London-New York-Paris 1989.

grafica che adotta. All'interno del citato manuale della Beau-diquez viene proposta una nomenclatura, niente affatto nominalista, che classifica in maniera esauriente le diverse forme che può assumere una bibliografia:

Classifica-
zione delle
bibliografie

- **bibliografia nascosta:** lista di indicazioni che figurano all'interno di un'opera o di un articolo di periodico (come citazioni nel corpo del testo, nelle note, negli apparati);
- **bibliografia corrente:** che appare sotto forma di pubblicazioni specifiche a intervalli di tempo regolari e ravvicinati; a seconda della cadenza di emissione e della quantità di documentazione prodotta questa recensisce con una diversa periodicità, settimanale, mensile, trimestrale, annuale;
- **bibliografia di prima mano:** stilata da un catalogatore specialista che ha a sua disposizione i testi citati;
- **bibliografia di seconda mano:** stilata tramite la compilazione di notizie bibliografiche esistenti in altri repertori;
- **bibliografia esaustiva:** raccoglie, all'interno di un campo specifico, tutto il materiale documentario disponibile; ogni eventuale omissione è involontaria;
- **bibliografia generale:** recensisce documenti su qualsiasi tipo di soggetti;
- **bibliografia generale internazionale:** repertorio, obsoleto nel ventesimo secolo, che raccoglie dati su base mondiale ma in modo generico;
- **bibliografia internazionale:** recensisce documenti pubblicati in diversi paesi; può anche ammettere una distinzione in base al tipo di fabbricazione dei documenti;
- **bibliografia nazionale:** contempla solo i documenti pubblicati all'interno di uno Stato in un periodo determinato (di solito è annuale);
- **bibliografia selezionata:** comprende documenti scelti con criteri definiti dal redattore;
- **bibliografia specializzata:** relativa ad argomenti specifici, appartenenti a uno stesso ambito disciplinare;
- **bibliografia universale:** termine utilizzato nell'Ottocento per indicare le bibliografie internazionali.

A sua volta ciascuna di queste bibliografie, di cui è importante definire le specificità più che memorizzare le distinzioni metodologiche, può citare le informazioni tramite:

Le citazioni

- **la descrizione bibliografica:** l'insieme dei dati relativi a un documento e utili alla sua identificazione;

- **la notizia bibliografica:** l'insieme formato dalla descrizione bibliografica e dalle caratteristiche del documento³; può essere **critica** (qualora accompagni alla segnalazione del documento anche una sua analisi valutativa) e/o **descrittiva** (completa della esatta descrizione fisica dell'esemplare preso in esame), oppure **segnalativa** (comprendente solo un insieme sintetico di dati salienti);
- **il riferimento bibliografico:** la menzione dei principali elementi (almeno autore, titolo e data) che servono all'identificazione di un'entità documentaria.

La notizia bibliografica critica è alla base della **bibliografia ragionata**, che include non solo una semplice lista di titoli e riferimenti, ma anche, per ciascun documento citato, una scheda, più o meno lunga, comprendente un abstract del contenuto oppure un suo commento. È evidente che, se una semplice lista di documenti rimanda soltanto a dei titoli, una bibliografia ragionata (la cui stesura è molto più impegnativa) possiede un contenuto informativo e spesso un apporto scientifico che la forma puramente compilativa raramente riesce a raggiungere. Dal punto di vista della progettualità didattica è quindi sempre consigliabile richiedere bibliografie ragionate, in modo da stimolare lo studente sia alla ricerca (attraverso l'utilizzo e la sperimentazione di diverse strategie), sia alla lettura degli esemplari che cita; il ricercatore, dal canto suo, ha come unici parametri di giudizio per limitare la consultazione dei titoli che elenca il tempo e la disponibilità economica, magari precisando i testi su cui ha lavorato e quali invece sono citati solo come notizia bibliografica.

Il primo criterio da osservare nella fase di stesura di una bibliografia riguarda la modalità di citazione che richiede due forme solo apparentemente diverse: una riguardante i libri e una gli articoli di periodici. Una citazione bibliografica deve comunque sempre contenere un insieme "conciso, ma sufficiente" di dati che permetta al lettore di individuare e reperire il testo citato nel modo più semplice e sicuro. Per la struttura della citazione bibliografica non si può dare una regola ferrea, che vada bene per tutte le occasioni: la quan-

Criteri
generali
di citazione

3. Mentre la descrizione bibliografica si limita a considerare l'aspetto fisico dei documenti, la notizia può arrivare a includerli per un'informazione più completa, restando pur sempre uno strumento dedicato alla descrizione dei "contenuti" prima che della "fisionomia" dei documenti stessi.

tità dei dati che la citazione può contenere dipende dagli scopi della compilazione bibliografica. I dati forniti non hanno una funzione fine a se stessa, i dettagli di un riferimento bibliografico non sono di per se stessi sempre necessari: qualora non abbia particolari esigenze di riproduzione diplomatica di frontespizi, o non debba rimandare a una specifica collocazione bibliotecaria, è più che sufficiente che il compilatore si limiti a indicare:

Autore, titolo, editore, luogo e anno di edizione⁴.

Nella maggior parte dei casi la semplice indicazione del cognome dell'autore e del titolo possono essere sufficienti a identificare un documento, tuttavia la presenza degli altri dati permette

- di evitare eventuali (non tanto rari) casi di omonimia;
- di indirizzare il lettore verso una ben precisa edizione escludendone altre più difficili da reperire o meno aggiornate;
- di fornire una più vasta serie di chiavi d'accesso da utilizzare qualora si intraprenda una ricerca informatizzata.

Nel caso vi siano documenti con un solo autore, o **responsabile**, questo va evidentemente messo all'inizio della citazione. Nella migliore delle ipotesi il suo nome andrebbe scritto per esteso, cioè senza abbreviazioni del nome proprio; tuttavia capita frequentemente che un titolo interessante venga individuato (senza il nome proprio) all'interno di un'altra bibliografia. In tal caso, se le esigenze di spazio o di tempo del (pigro) compilatore lo impongono, si ricorre all'indicazione del nome proprio dell'autore tramite l'iniziale puntata⁵.

Se invece gli autori sono due o tre, questi andrebbero indicati tutti o altrimenti, compatibilmente con il numero

4. Sugerendo questo ordine nello stile di citazione, consapevolmente propongo un'alternativa alla più frequente consuetudine di anteporre il luogo dell'edizione all'editore. Tuttavia ritengo che il metodo proposto, a parità d'informazione, rappresenti più fedelmente l'ideale di riproduzione diplomatica (quasi totale) del frontespizio.

5. Se è vero che questo genere di citazione è il più diffuso, ugualmente ritengo che la forma più estesa sia consigliabile, soprattutto perché, specialmente nelle bibliografie compilate da studenti, spesso ci si trova di fronte a elaborati che, con un po' più di attenzione, sarebbero sicuramente più corretti. Quindi, oltre a un'ovvia attenzione nella cura della trascrizione dei dati, credo che un secondo controllo – anche solo per verificare l'esattezza di un nome proprio – dia l'opportunità di rivedere quanto si è scritto e correggere gli eventuali errori rimasti.

dei coautori, il compilatore deve verificare: se si tratta di una vera e propria miscellanea (e allora indicare piuttosto il nome del curatore e magari, se lo ritiene opportuno, fornire in calce alla citazione uno spoglio del documento); se fra gli autori vi è un diverso grado di responsabilità. Nel primo caso la veste della citazione può apparire con il titolo del volume preposto al nome del curatore, ma è anche frequente l'attribuzione al curatore stesso dell'intera miscellanea:

Ruggero Leoncavallo nel suo tempo. Atti del I Congresso internazionale di studi su Ruggero Leoncavallo (Locarno, Biblioteca Cantonale 3-4-5 ottobre 1991), a cura di J. Maehder e L. Guiot, Sonzogno, Milano 1993;

Giorgio Pestelli, a cura di, *Beethoven*, il Mulino, Bologna 1988.

Nel secondo caso si indica il nome dell'autore più importante facendolo seguire dalla sigla *et al.* (e altri).

Giorgio Pestelli *et al.*, *Beethoven*, il Mulino, Bologna 1988.

Quando gli autori sono tanti, tutti della stessa importanza, e manchi un curatore o supervisore, allora è il caso – ma non succede spesso – di attribuire il documento ai famigerati AA.VV.:

AA.VV., *La Nuova Enciclopedia della Musica Garzanti*, Garzanti, Milano 1997.

Tuttavia sarebbe sempre meglio riuscire a individuare un curatore generale o, comunque, un responsabile o un gruppo di responsabili cui attribuire con chiarezza il documento.

Il titolo "parla da solo"⁶, è l'elemento più caratteristico di un documento e va indicato *sempre* per esteso. Questo imperativo vale a maggior ragione in alcuni, non rari casi in cui un titolo venga inizialmente fornito sotto forma di sigla. Questa è una possibilità che si verifica facilmente quando si cita un titolo di periodico: molto spesso il titolo del periodico è fornito dai repertori o dalle enciclopedie in forma abbreviata. Al compilatore spetterà allora il compito di sciogliere la sigla per darne una versione integrale. Per quanto riguarda l'eventuale pre-

6. Cfr. Krummel, *Bibliographies. Their Aims and Methods*, cit.

senza di sottotitoli e l'opportunità del loro inserimento nella citazione, è sempre meglio privilegiare l'indicazione completa; tuttavia ci sono delle alternative che si possono valutare:

Variabili importanti

- se il titolo iniziale non è sufficientemente connotativo, il sottotitolo è importantissimo per spiegare meglio di che si tratta;
- se il sottotitolo non aggiunge informazioni rilevanti oltre a quelle fornite dal titolo – ma non succede quasi mai – è possibile non riportarlo;
- se il sottotitolo è parte integrante del titolo è indispensabile citarlo.

Il nome dell'editore ricopre una certa importanza soprattutto quando:

- si intende acquistare il volume;
- occorre identificare un volume conoscendone soltanto il numero di collana;
- si deve indagare sulla "storia" editoriale di un libro.

Il luogo di edizione serve a identificare la provenienza geografica del documento, con tutte le implicazioni conoscitive che questa informazione può contenere.

La data di pubblicazione serve evidentemente per la collocazione cronologica.

Tutte le informazioni contribuiscono ad attribuire una corretta collocazione storica dal documento citato, oltre a fornire, sul piano dell'informazione bibliografica, più chiavi d'accesso ad esso.

Lo stile della citazione

Per quanto riguarda lo stile della citazione, i modelli esistenti sono moltissimi: questi riguardano la sequenza degli elementi riportati e la loro veste grafica. Se da un lato le bibliografie e le appendici dei saggi che ciascuno studioso consulta suggeriscono una struttura diversificata, non credo che tutti i tipi di citazione possibili siano – anche a parità di informazioni contenute – di uguale chiarezza descrittiva. Ci sono in effetti alcuni metodi particolarmente funzionali e altri che, in particolari contesti, presentano vistosi svantaggi.

Lo stile di citazione che adottato più frequentemente prevede questa sequenza:

NOME E COGNOME dell'autore, *Titolo*, eventuale curatore, editore, luogo della prima edizione ed eventuali ristampe, data.

Questo stile di citazione è particolarmente utile perché indica i dati essenziali (è conciso e completo) e li ordina secondo la successione più consueta che può trovarsi nei frontespizi. Inoltre l'uso del maiuscolotto per il nome dell'autore, del corsivo per il titolo e dello stile normale per gli altri dati aiuta visivamente la lettura e l'identificazione dei singoli elementi⁷.

Ogni genere di citazione merita comunque qualche considerazione: un libro, per esempio, può essere citato sia all'interno di una nota al testo, sia all'interno di una vera e propria appendice bibliografica.

La citazione di un libro all'interno di una bibliografia, come abbiamo già visto, dovrebbe contenere tutti i dati più importanti ed essere, almeno in certi casi, una sorta di riproduzione diplomatica del frontespizio. Di seguito si riporta un esempio "semplice" seguito da un altro un po' più composito:

Antonio Serravezza, *MUSICA E SCIENZA NELL'ETÀ DEL POSITIVISMO*, il Mulino, Bologna 1996.

Music Analysis in the Nineteenth Century, Volume II Hermeneutic Approaches, ed. by Ian Bent, Cambridge Readings in the Literature of Music, Cambridge University Press, Cambridge 1994.

Se invece la citazione va inserita all'interno di una nota a piè pagina o alla fine di un capitolo, si può ridurre il contenuto informativo:

L. AZZARONI, *La teoria funzionale dell'armonia*, Bologna 1991.

che poi diventerà nella bibliografia finale:

La teoria funzionale dell'armonia, a cura di Loris Azzaroni, CLUEB, Bologna 1991.

Tuttavia è consigliabile utilizzare il metodo più sintetico solo nel caso in cui il compilatore della nota preveda di fornire in calce al testo un'appendice bibliografica estesa che integri i dati mancanti.

7. L'uso del grassetto al posto del maiuscolotto è un'altra frequente ed efficace soluzione.

Un principio simile può essere seguito nel caso si citi l'articolo di un periodico:

J. MATTEFELD, *Some relationship between texts and cantus firmi in the liturgical motets of Josquin Desprez*, JAMS, XIV, 1961

che poi diventerà:

JAMES MATTEFELD, *Some relationship between texts and cantus firmi in the liturgical motets of Josquin Desprez*, «Journal of American Musicological Society», XIV, 1961, pp. 159-183.

Oltre ai dati fondamentali, ci sono anche altre informazioni che, a un livello superiore di relazione, si possono dare di ciascun documento: il numero complessivo delle pagine dei volumi (eventualmente distinguendo le sezioni preliminari numerate con cifre romane); il numero ISBN (nel caso di un libro) e quello ISSN (nel caso di un periodico); il titolo e gli altri dati dell'originale (nel caso si tratti di una traduzione); la presenza di eventuali caratteristiche speciali (esempi, tavole, fotografie, cartine ecc.); il tipo di rilegatura; il formato (sia in centimetri che per tipo di fascicoli).

WILLEM ELDERS, *Composers of the Low Countries*, translated by Graham Dixon, Clarendon Press-Oxford University Press, Oxford 1991, pp. IX-193. ISBN 0-19-816147-6. Trad. ingl. di *Componisten van de Lage Landen*, Bohn, Scheltema & Holkema, Utrecht 1985. In 8°, mm. 233x153, contiene 50 esempi musicali, 50 illustrazioni, una cartina, un'appendice bibliografica, un glossario.

Questo genere di descrizione estremamente dettagliata si avvicina a quella necessaria nel caso si debba citare una stampa antica o un manoscritto. In tal caso, infatti, trattandosi di una rarità (la stampa antica) o di esemplare unico (il manoscritto), vanno riferiti tutti i connotati, come negli esempi seguenti:

INTRODVTTIONE /⁸ FACILISSIMA, ET NOVISSIMA, / DI CANTO FERMO, FIGURATO, / CONTRAPONTO SEMPLICE, / ET IN CONCERTO.

8. L'uso della barra obliqua (/) indica che tra gli elementi che essa separa (nella citazione di un testo poetico come nella riproduzione diplomatica di un frontespizio) nell'originale si va a capo.

/ CON REGOLE GENERALI PER FVGHE / differenti sopra il Canto Fermo, a II. III. & IIII. voci, / & compositioni, proportioni, generi. S. Dia- / tonico, Cromatico, Enarmonico. / Composta per Vicentio Lusitano. / IN VENETIA, / APPRESSO FRANCESCO RAMPAZZETTO. [1561]

Pavia, Biblioteca Universitaria: Mss. Aldini 361, *Miscellanea di Musica*, volume cartaceo del XV sec., di scritture diverse, di 81 carte numerate, alcune delle quali bianche; legatura moderna in 1/2 pelle; 150x115 mm. Sul dorso si legge il titolo, in oro: *M. Petri, Musica*.

Qualora necessario (e possibile), si procede anche allo spoglio delle singole pagine – o folio – che vengono segnalate con il numero della carta e l'indicazione *r* (recto) oppure *v* (verso).

I documenti reperibili su Internet richiedono un tipo particolare di citazione bibliografica: infatti, le notizie essenziali sono, oltre all'autore e al titolo dell'ipertesto, anche il suo URL. Quest'ultimo va indicato per esteso (prestando attenzione all'assoluta correttezza della trascrizione!) e va anche indicata la data dell'ultima consultazione. Ecco un esempio:

MARCHETUS DE PADUA, *Brevis compilatio in arte musicae mensuratae*, <<http://www.music.indiana.edu/tml/marbre.html>> (ultima consultazione 2/4/1999).

I cd-rom e i cd audio vanno citati riportando, oltre ai dati consueti utilizzati per i libri, anche il numero di serie o di catalogo. In più, per il cd-rom vanno indicati il numero ISBN e i sistemi operativi compatibili per la sua lettura, mentre per i cd audio si inseriscono (quando disponibili) il tipo di registrazione e masterizzazione, il luogo e la data d'incisione del master. Ecco un esempio di citazione di un cd-rom

Deutsche Nationalbibliographie: Musik [German National Bibliography: Music], Buchhändler-Vereinigung, Frankfurt am Main 1997 n. 1, cd-rom. ISBN 3-7657-2028-3. Tre numeri per anno. Compatibilità Pc-Mac-UNIX. e un esempio di citazione di cd audio:

JEAN PHILIPPE RAMEAU, *Pièces de clavecin en concerts*, Christophe Rousset, clavicembalo, Ryo Terakado, violino, Kaori Uemura, viola da gamba, cd Harmonia Mundi –

I documenti
informatici

129

I documenti
audio e video

I documenti
antichi

Scheda 8. Alcuni esempi di citazione bibliografica autorevole

In parentesi quadra è indicata la collocazione esatta della citazione.

Dall'Enciclopedia Italiana:

J. Gregor, *Weltgeschichte des Theaters*, Zurigo 1933 [nota bibliografica in chiusura di voce enciclopedica]

Dalla rivista «The Library. The Transaction of the Bibliographical Society», Oxford University Press:

Bernstein, Jane A., *Music Printing in Renaissance Venice: The Scotto Press (1539-1572)* (Oxford: Oxford University Press, 1998). ISBN 0 19 510231 2 [rubrica *Books received*]

La critica del testo musicale. Metodi e problemi della filologia musicale. Ed. by MARIA CARACI VELA. (Studi e testi musicali, nuova serie, 4.) Lucca: Libreria Musicale Italiana. 1995. X + 521 pp. 100.000 lire. ISBN 88 7096 114 1 [rubrica *Recent Books*]

David Pearson, *Proveance Research in Book History: A Handbook* (London, 1994), p. 132 [nota a piè pagina]

Dalla rivista «La Bibliofilia» (Olschki):

ALBI ROSENTHAL, *Some Thoughts on Music Collecting Past and Present*, «International Association of Bibliophiles», XIVth Congress, Los Angeles & San Francisco, 30 September-11 October 1985, Transaction, ed. Stephen Tabor, Los Angeles, 1987 (pp. 1-11) [nota a piè pagina]

Da una monografia edita dalla Cambridge University Press:

Günter, Ursula: 'Datierbare Balladen des späten 14. Jahrhunderts', MD 15 (1961), 39-61; 16 (1962), 151-74 [appendice bibliografica]

France 1996, HMX 29001418, DDD, registrazione: Arles 1992.

Per la descrizione di un documento audio o video è possibile adottare criteri tesi alla più estesa completezza, ma essi vanno valutati in base all'uso che della citazione viene fatto, dal momento che il loro utilizzo sistematico è di pertinenza dei catalogatori.

Hawitt, Helen, ed. *Harmonice Musices Odhecaton A* (Cambridge, Mass., 1942) [appendice bibliografica]

Da una monografia edita dalla Hans Schneider, Tutzing:

Helmuth Osthoff, *Das Magnificat bei Josquin Desprez*. In: *Archiv für Musikwissenschaft* XVI (1959), S. 228 ff. [note di chiusura] *Denkmäler der Tonkunst in Österreich* XI, S. 102; *Das Chorwerk*, Heft 19 (H. Bessler), Nr. 11. Wolfenbüttel 1932 [note di chiusura]

Dalla rivista «Musica/Realtà» (Libreria Musicale Italiana):

L. Bianconi (a c. di), *La drammaturgia musicale*, Bologna 1986, p. 179 [nota a piè pagina]

Obrecht, Andreas J. "Die Täler der Flöten. Eine ethnosozio-logische Abhandlung über die symbolische, rituelle und mytologische Bedeutung der Flöten in den traditionellen Hochlandethnien Papua Neuguineas", in *Festgabe für Robert H. Reichardt zum 65. Geburtstag*, a cura di Wolfgang Lipp, Berlin 1992, pp. 475-96- [appendice bibliografica di un articolo]

Da una monografia edita da Einaudi (Torino):

GRUBER, G. *Mozart und die Nachwelt*, Residenz, Salzburg-Wien 1985 [trad. it. *La fortuna di Mozart*, Einaudi, Torino 1987] [appendice bibliografica]

HADAMOWSKY, F. *Die Wiener Hofstheater (Staatstheater) 1776-1966. Verzeichnis der aufgeführten Stücke mit Bestandnachweis und täglichem Spielplan*, 2 voll., Prachner, Wien [appendice bibliografica]

Ecco cosa può arrivare a contenere la scheda di descrizione di un audiovisivo:

1. numero di matrice;
2. data di registrazione;
3. luogo di registrazione;
4. titolo dettagliato delle opere;
5. autori;

6. artisti;
7. tecnici del suono;
8. lingua dei testi poetici eventualmente presenti;
9. numero di catalogo principale;
10. numeri di catalogo secondari;
11. data di pubblicazione o di edizione locale;
12. data di ritiro (dal catalogo);
13. velocità di riproduzione;
14. metodo ottimale di riproduzione;
15. stato di commercializzazione del master originale;
16. dettagli dell'eventuale riversamento.

Negli Stati Uniti esistono una serie di criteri standard da seguire per la redazione di testi e di bibliografie. Si tratta dei dettami del *Chicago Manual of Style*. Per la redazione di qualsiasi testo viene esplicitamente richiesta la conformità al *Chicago Manual*. Per quanto riguarda la citazione bibliografica, la sequenza prevista dei dati è la seguente:

Cognome dell'autore, Nome: Titolo, Città dello stampatore, Editore, Anno.

Le varianti riscontrabili stanno nell'uso diversificato del grassetto e del corsivo, che possono essere adottati o meno per l'autore e per il titolo.

Un altro tipo di citazione bibliografica che si può utilizzare per i titoli particolarmente lunghi prevede l'eliminazione dei titoli (sotto forma di citazioni ridotte ad autore e data) riportata a piè pagina e, in appendice, la bibliografia che scioglie i riferimenti abbreviati fornendo i dati completi. Questo metodo alleggerisce l'apparato delle note specialmente quando ne sono necessarie molte.

5.3 Elementi di pratica redazionale

Per l'organizzazione strutturale di un testo esistono specifici accorgimenti grafici e convenzioni della comunicazione che è opportuno seguire per rendere il testo gradevole e "immediato" alla lettura, oltre che per evitare fraintendimenti terminologici e concettuali.

Il **frontespizio**, nel caso di una tesi di laurea, va organizzato seguendo i criteri utilizzati dalla propria università, e comunque deve essere chiaro e definito in tutti i suoi elementi principali. È buona regola che nel caso ci sia più di un responsabi-

le del testo i nomi di questi siano collocati sotto al titolo. Per quanto riguarda il titolo, gli eventuali sottotitoli vanno composti in un corpo più piccolo. Nelle edizioni musicali, oltre a identificare con una prima grandezza l'autore e il titolo dell'opera, vanno indicati anche il nome e il ruolo (trascrittore, revisore, arrangiatore ecc.) di chi ha curato l'edizione.

L'**indice**, che va organizzato con la specifica preoccupazione di rendere più immediata possibile la consultazione del contributo, deve fornire una chiara visione della struttura del testo anche usando titoli brevi e icastici. Più un testo è lungo e articolato, più l'indice dovrà rispecchiarne la struttura. La divisione gerarchica tradizionale prevede che di un ampio elaborato si distinguano: le PARTI, i CAPITOLI e i PARAGRAFI. In questo senso un indice può semplificare la suddivisione utilizzando una successione numerica:

- 1 - Parte
- 1 - Capitolo
- 1.1... - Paragrafo
- 1.1.1... - Paragrafo secondario

Oltre all'indice del testo⁹, possono essere indicizzati, di solito all'inizio della trattazione, tutti gli altri eventuali elementi complementari: gli esempi musicali (citando, se è il caso, le edizioni dalle quali sono tratti), le illustrazioni, le tabelle. Prendono invece posto **in coda al testo** gli indici analitici per la consultazione: l'indice dei nomi, l'indice degli argomenti, quelli specifici (delle opere trattate, delle fonti citate ecc.). Naturalmente l'eventuale presenza di tutti questi apparati va valutata in funzione dell'utilità che può avere. In linea di principio, **più un testo è di carattere compilatorio, più è suscettibile di indici diversificati**.

Premessa e prefazione, presentazione, introduzione e nota introduttiva, avvertenze... non sono, nonostante la prassi corrente, termini del tutto intercambiabili:

- la **premessa** e la **prefazione**, redatte dall'autore del testo o da un altro responsabile incaricato, devono illustrare i presupposti dai quali parte il lavoro e le sue finalità;

9. In italiano si usa il termine "indice" sia per indicare l'organizzazione dei contenuti sia per gli strumenti di consultazione "di coda". Invece in inglese e francese la differenza lessicale tra "table of contents" e "table des matières" rispetto a "index" chiarisce subito la diversa funzione degli apparati.

- la **presentazione**, scritta dall'autore ma più spesso da un altro responsabile, ha lo scopo di presentare al pubblico i contenuti dell'opera e l'autore stesso;
- l'**introduzione** e la nota introduttiva (la seconda è più breve), alternative o complementari alla premessa, si dovrebbero occupare di "introdurre", appunto, i lettori alle tematiche affrontate dal testo: descrivere lo stato degli studi sull'argomento, descrivere sinteticamente il contenuto del volume, fare insomma una sorta di "autorecensione" funzionale a una lettura più consapevole;
- le **avvertenze** devono chiarire, in forma schematica o narrativa, i criteri seguiti per la stesura del volume, come l'uso di fonti, di abbreviazioni, di convenzioni editoriali o scientifiche, di metodi.

Ci sono poi altri elementi redazionali che svolgono un ruolo importante per la chiarezza complessiva del testo: l'impaginazione, la grandezza e il tipo di carattere, la punteggiatura e l'inserimento di elementi complementari (esempi, grafica, fotografie, tabelle).

Le **parole e i nomi stranieri**. Per la citazione di termini in caratteri non latini è necessario ricorrere alla traslitterazione e comunque andrebbe rintracciata una traslitterazione ufficiale. La traslitterazione può essere semplificata (se usa solo caratteri latini correnti) o complessa (se usa anche accenti speciali, segni aggiuntivi, grafie particolari). Ecco un esempio tipico nelle sue varianti:

Pëter Il'ič Čajkovskij
Pëtr Il'ič Ciaikovski
Piotr Ilič Ciaikovski
Piotr Ilič Tchaikovsky

In generale, quando si citano parole straniere è buona norma scrivere in tondo quelle entrate correntemente nell'uso della lingua italiana e utilizzare invece il corsivo per tutte le altre.

Per quanto riguarda le principali lingue europee ci sono poi alcune avvertenze generali da seguire: la possibilità, in francese, di omettere l'accento sulle lettere maiuscole; la regola secondo la quale, in spagnolo, l'accento è sempre acuto; la regola secondo la quale, in tedesco, tutti i sostantivi hanno l'iniziale maiuscola.

Le **abbreviazioni**. È bene limitare l'uso delle abbreviazioni per note, apparati, rinvii e simili, preferendo all'interno del testo le forme per esteso.

Le **virgolette**. Ne esistono di tre tipi: le virgolette caporali «[...]»¹⁰, le virgolette alte "[...]" e gli apici '[...]'. Possono essere usate per riportare citazioni e per mettere in evidenza singole parole; inoltre hanno una successione gerarchica nel caso in cui all'interno di virgolette ne vadano altre. Ecco un esempio. «Il direttore si rivolse al primo cornista e gli disse: "Non riusciresti a intonare meglio quella nota?"».

Le **parentesi**. Quelle tonde obbediscono all'uso linguistico comune che le prevede nel caso di frasi secondarie, incidentali o parentetiche all'interno del discorso principale; quelle quadre vengono messe: all'interno di citazioni, nel punto in cui s'inizia o si finisce la citazione quando questa non comprende l'intero testo originale; per indicare un commento o un'inserzione testuale dovuta al curatore dell'edizione o all'autore del testo in cui si sta inserendo una citazione.

La **d eu fonica**. Va inserita per evitare l'incontro di due vocali identiche oppure inserita sistematicamente davanti ai dittonghi.

Le **citazioni**. Fra virgolette, vanno inserite nel testo quando sono brevi, altrimenti separate e anche enfatizzate da un corpo del testo più piccolo e da una giustezza differente dei margini.

E ancora:

- le **date** precise vanno scritte in cifre mentre i secoli in numero romano o lettere;
- hanno **iniziali maiuscole**: gli appellativi storici, i nomi e i termini geografici, i nomi delle epoche storiche e quelli dei monumenti, le denominazioni di enti e società.

10. "Cosiddette perché richiamano la tipica insegna del grado sulla divisa militare", cfr. *Manuale di redazione*, a cura di Edigeo, Editrice Bibliografica, Milano 1998.

Glossario

Questo glossario serve per agevolare la comprensione dei termini bibliografici e musicali utilizzati più spesso all'interno delle entità documentarie. L'elenco alfabetico dei termini prevede una descrizione per i lemmi in italiano (distinti anche dall'uso del maiuscolo) e la traduzione dei termini in lingua straniera che si incontrano più frequentemente. Fanno ovviamente eccezione i termini stranieri entrati nell'uso comune.

AACR Anglo American Cataloguing Rules, regole di catalogazione anglo americane.

Abbildung Illustrazione.

Abdruck Stampa.

Abhandlung Trattato.

Abkürzung Abbreviazione.

Abschrift Ristampa.

ABSTRACT Resoconto dettagliato, ma estremamente sintetico, dell'apporto concettuale fornito da un libro o da un articolo (RILM), detto anche *prece*, dal latino "precis".

ACCESSO Procedura di reperimento di un documento o di un'informazione.

ADESPOTO Detto di un documento senza il nome dell'autore.

AIB Associazione Italiana Biblioteche.

ALA American Library Association.

AL VIVO detto di illustrazione priva di margini bianchi, che lambisce i margini della pagina.

ALLEGATO Documento complementare a una pubblicazione.

Anhang Appendice.

Anmerkung Annotazione.

Annuaire Annuario.

ANNUARIO Pubblicazione annuale comprendente una raccolta d'informazioni di vario genere relative all'anno precedente.

Aperçu Riassunto.

APPARATO CRITICO L'insieme di materiale informativo e di corredo bibliografico fornito insieme a un'opera per agevolare la comprensione.

APPELLATIVO Denominazione, spesso non dovuta all'autore, con cui viene generalmente identificata una composizione (per esempio la Pastorale, le Variazioni Goldberg).

ARCHIVIO «Raccolta organizzata di documenti di diversa natura, prodotti o comunque acquisiti dallo Stato e dall'amministrazione pubblica, da enti ed istituzioni, da famiglie o persone durante l'esercizio della loro attività»¹.

ARCHIVIO DI STATO Organismo di conservazione della documentazione di Stato, anteriore all'Unità d'Italia, riguardante l'amministrazione pubblica.

AREA Una delle sezioni di cui si compone una catalogazione.

ARRANGIAMENTO Rielaborazione di una composizione in cui la musica solitamente mantiene una struttura armonica e melodica molto simile all'originale, in cui cambiano invece la veste strumentale e/o quella formale a seconda dell'occasione.

Auflage Edizione.

Ausgabe Edizione (in una successione cronologica).

AUTOGRAFO Documento manoscritto firmato dall'autore.

Avant-propos Prefazione.

Band Volume.

BASE DATI Insieme di dati, tipologicamente omogenei, di un archivio bibliografico consultabili tramite computer.

Bearbeiter, Bearbeitung Compilatore, compilazione, revisione, revisione.

Beiheft Supplemento.

Beispiel Esempio.

Beitrag Contributo a una pubblicazione.

Bemerkungen Apparato critico.

Bericht Resoconto; frequente: *kritische Bericht*, commento critico.

Besprechung Discussione.

Bildnis Ritratto.

Bildtafel Tavola.

BNCR Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

BNI Bibliografia Nazionale Italiana.

Brief Lettera, epistola.

BROSSURA Tipo di rilegatura economica in cartoncino leggero.

BROWSER Programma client per la consultazione di siti web.

Buchhändler Libraio.

Cahier Quaderno; piccola pubblicazione.

CAMPO Area di catalogazione bibliografica di tipo informatico.

CAPOVERSO Spazio bianco posto all'inizio di una riga di testo o tra l'ultima riga di un paragrafo e la prima del successivo.

CARTA Sia le due facciate di un foglio che il foglio nelle sue due facciate.

CARTEGGIO Insieme di lettere scambiate tra un mittente e un destinatario (cfr. epistolario).

CARTONATO Libro rilegato con cartone.

CATALOGAZIONE Elencazione sistematica, ordinata secondo determinati criteri (alfabetico, per soggetti ecc.) di una serie di documenti.

CATALOGO Lista contenente i titoli posseduti da una biblioteca, pubblicati da una casa editrice (c. editoriale), o discografica.

CATALOGO TEMATICO Lista di opere di uno stesso compositore contenente la citazione dell'incipit di ciascuna di esse.

CDD Classificazione Decimale Dewey.

CD-ROM Compact Disk-Read Only Memory. Supporto di memorizzazione contenente dati di carattere testuale, audio, video, grafica ecc.

CINQUECENTINA Edizione a stampa del Cinquecento.

CLASSIFICAZIONE Ripartizione dei documenti in categorie prestabilite.

CLIENT/SERVER Programma capace di operare e interagire con file creati da diversi sistemi operativi.

CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Codex Codice.

CODICE Libro manoscritto antico; numero variabile di carte non legate.

Collected works Raccolta di opere.

COLOPHON Insieme delle informazioni tecniche relative a una pubblicazione, generalmente collocato in una delle

prime pagine, contenente l'indicazione del copyright, dello stampatore, dei collaboratori, del luogo e della data dell'edizione oltre che di eventuali altre informazioni sulla realizzazione del documento.

COMPILATORE Individuo responsabile di un'opera consistente di materiale desunto da fonti più estese e/o diverse.

Complete edition Edizione integrale.

Compte rendu Recensione.

Congress report Cronaca di una riunione accademica.

CONTINUAZIONE Parte di un'opera o di un periodico pubblicata come c. di altra precedente.

CONDUTTORE Parte strumentale in cui sono segnalati gli attacchi per facilitare all'esecutore un eventuale compito di direzione.

COPYRIGHT Diritto legale di riproduzione – indicato dal simbolo © e seguito dal nome del detentore e dall'anno di registrazione – appartenente in esclusiva alla persona dell'autore (per un numero di anni variabile a seconda delle legislazioni locali) o a chi ne abbia acquistato i diritti.

CUCITURA Operazione di compattazione, tramite cucitura a filo di refe o punti metallici, dei fascicoli che compongono un libro.

CURATORE In inglese editor: colui che cura la pubblicazione di materiale altrui come coordinatore o critico.

DBI Deutsches Bibliotheksinstitut.

Denkmal Documento.

Denkmäler Monumenti.

DORSO Parte posteriore del libro dove sono contenute le cuciture.

Druck Stampa.

Editor Curatore.

EDIZIONE Ogni tipo di riproduzione a stampa, pubblicata o meno, facente parte di una stessa tiratura.

EDIZIONE CRITICA Edizione di un'opera risultante dal lavoro scientifico e/o filologico teso alla considerazione di tutte le fonti esistenti, tramite la collocazione dei testimoni e la scelta critica delle versioni tradite.

EDIZIONE IN FACSIMILE Riproduzione esatta (anche se non nello stesso formato o colore dell'originale) di un documento.

Einleitung Introduzione.

Engraving Impressione a stampa.

Entstehung Data e luogo di composizione.

EPISTOLARIO Insieme di lettere scambiate tra un autore e più corrispondenti (cfr. carteggio).

Erst/e Primo/a (usato anche come prefisso).

ESTRATTO Brano facente parte di una composizione più ampia.

Example Esempio.

Fair copy «Un manoscritto o un dattiloscritto compilato con accuratezza dopo la consultazione di una bozza»².

FASCICOLO Detto di due o più fogli piegati in due e legati uno all'altro.

Fassung Versione.

FESTSCHRIFT Pubblicazione edita in occasione di una particolare celebrazione o in onore di qualche personalità; si compone di solito di articoli scritti da autori legati in qualche modo alla persona o all'occasione onorata.

FILIGRANA Metodo d'identificazione dei fogli di carta operato dalla stamperia o dalla cartiera, consistente in un simbolo di riconoscimento trasparente visibile mediante esposizione contro luce.

FOLGIO DI GUARDIA Foglio bianco che sta tra la copertina e il frontespizio.

Folge Successione (di una serie).

Foliation Foliazione: numerazione dei fogli, anche impaginazione.

FORTE PRIMARIA Composizione o altro documento di prima mano dell'autore.

FORTE SECONDARIA Composizione o altro documento non direttamente attribuibili all'autore.

FORMATO L'aspetto generico di un documento, espresso tramite l'indicazione delle dimensioni, del tipo di rilegatura, del numero delle pagine.

FRONTESPIZIO Pagina iniziale di una pubblicazione comprendente: nome dell'autore, titolo e note tipografiche.

FTP File Transfert Protocol. Il protocollo standard usato su Internet per trasferire file da un computer all'altro.

Fussnote Nota a piè pagina.

Geboren nato.

Gesammelte Werke Opera Omnia.

Gesamtausgabe Edizione completa.

Geschichte Storia.

Gesellschaft Società, associazione.

Gestorben Morto.

Gravure Stampa.

Handbuch Manuale.

Handschrift Manoscritto.

Heft Numero, Parte.

² The Librarian's Glossary, compiled by L.M. Harrod, A. Deutsch, London 1971.

Herausgeber Curatore.

HTML Hyper Text Markup Language. Linguaggio di compilazione dei file usati per Internet.

ICCU Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

ICONOGRAFIA parte dell'iconologia che si occupa dell'elencazione sistematica delle raffigurazioni relative a un determinato soggetto.

ICONOLOGIA Scienza che ha come oggetto l'interpretazione dei simboli, figure allegoriche, emblemi e simili.

ILLUSTRAZIONE Rappresentazione grafica di vario genere che accompagna un testo.

Imprimerie Stamperia.

Imprint Documentazione sulla pubblicazione o la stampa di un libro, cfr. anche colophon.

INCIPIT La trascrizione dell'inizio, o l'inizio stesso, di un testo letterario o musicale.

INCUNABOLO Libro stampato con caratteri mobili intorno al 1500, quando l'arte della stampa era appena nata (dal termine latino *incunabula*, «fasce», deriv. di *cunae*, «culla», da cui «origine, primo inizio»).

INDICE Una lista alfabetica di nomi, soggetti o altri riferimenti, comprendente il numero di pagina in cui ciascuno può essere reperito.

INDICE ANALITICO Indice alfabetico di nomi e/o argomenti contenuti in un documento.

INDICE GENERALE Elenco di parti costitutive di un documento.

Inhalt Indice.

INTAVOLATURA Sistema di notazione per strumenti a corda o a tastiera basato su numeri e/o lettere e/o simboli, indicanti la posizione delle dita.

INTESTAZIONE AUTORE Nome posto all'inizio di una notizia catalografica come punto di accesso al catalogo.

INTESTAZIONE SOGGETTO Soggetto di un documento espresso tramite l'indicazione di una o più parole, dette descrittori.

IPERTESTO Testo elettronico che contiene rimandi e collegamenti (link) ad altri testi o servizi.

ISBD International Standard Book Description.

ISBN International Standard Book Number.

ISO International Standard Organisation.

ISSN International Standard Serial Number.

Jahrbuch Annuario.

Jahrhundert Secolo.

Journal Rivista.

Kritischer Bericht Apparato critico.

Kunst Arte.

LAYOUT Termine editoriale che indica la disposizione grafica di una pagina o di una copertina e, genericamente, il progetto grafico di un documento.

LESSICO Libro o parte di esso contenente l'elenco (alfabetico o altrimenti ordinato) di parole riguardanti una disciplina con le loro definizioni; spesso indicato col nome di *lexicon*. Viene scritto da un lessicografo.

LETTERATURA GRIGIA Documenti non pubblicati in forma convenzionale (spesso di uso interno, per esempio tesi di laurea).

Lexikon Dizionario.

LIBRO CORALE Detto di notazione in cui le parti vocali separate sono scritte su facciate che, a libro aperto, risultano contigue.

LIBRO LITURGICO Libro contenente testi e/o melodie della liturgia. A seconda del contenuto e/o del formato viene detto: Antifonario, Breviario, Graduale, Cantatorio, Cantorino, Kyriale, Innario, Salterio, Tropario, Sequenziale, Prosario, Messale, Processionale, Lezionario, Evangelionario, Epistolario, Collettario, Responsoriale, Sacramentario, Pontificale, Ordinario³.

Libro parte Fascicolo contenente la parte musicale di una sola voce di un brano polifonico.

Lieferung Parte, Fascicolo.

Magazine Pubblicazione periodica non quotidiana.

MATERIALE NON LIBRARIO In inglese *non book material*: materiale bibliografico, non cartaceo (incisioni discografiche, video ecc.).

Mélange Miscellanea.

MENABO Versione di prova, preliminare all'edizione finale, di un documento.

MICROFICHE Foglio trasparente in cui vengono riprodotti più fotogrammi di un microfilm o più pagine di un documento a stampa.

MICROFILM Pellicola fotografica (di 35 o 16 mm) su cui vengono riprodotti documenti di vario genere (spesso a scopo conservativo).

MICROFORMA Termine generico con cui vengono denominati, nel loro complesso, i supporti miniaturizzati per la riproduzione di documenti.

3. Cfr. il contributo di Bonifacio Baroffio in: *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro contenuto*, a cura di V. Jemolo e M. Morelli, ICCU, Roma 1990, e anche Michel Huglo, *Les livres de chant liturgique*, Brepols, Turnhout 1988.

MINIATURA Ornamento di tipo pittorico relativo ai libri antichi manoscritti.

MISCELLANEA Tipologia di pubblicazione contenente materiale di vario argomento e/o di vari autori.

Mitarbeiter Collaboratore.

Monatsheft Mensile.

MONOGRAFIA Contributo scientifico che tratta un singolo soggetto o un aspetto circoscritto di un soggetto.

Musikforschung Ricerca musicale.

Musikgeschichte Storia della musica.

Musikverein Società musicale.

Musikwissenschaft Musicologia.

Nachricht Notizia.

Nachweis Documentazione.

NECROLOGIA Documento recante la notizia della morte di una persona, oppure una lista (utilizzabile a fini biografici) di persone morte in un determinato lasso di tempo.

NUMERO D'INGRESSO Numero progressivo che la biblioteca attribuisce a ciascuna nuova accessione.

NUMERO D'OPERA Numerazione adottata dall'autore o dall'editore per segnalare l'ordine cronologico delle opere.

NUMERO DI LASTRA Numero che serve all'editore per identificare la propria pubblicazione.

NUMERO EDITORIALE Numero che serve all'identificazione editoriale di una pubblicazione attraverso le successive edizioni.

OBLUNGO Libro di formato più lungo che largo.

OPAC Online Public Access Catalogue: detto del catalogo di una o più biblioteche messo a disposizione per una consultazione remota tramite computer.

OPERA OMNIA Edizione dell'intero corpus di opere di un autore.

Opus Opera.

PAROLA-CHIAVE Parola particolarmente significativa nell'economia di un testo: spesso usata anche per la soggettazione.

Partbook Libro parte.

PARTE La musica, parte integrante di una composizione strumentale o vocale, che viene assegnata a ciascun esecutore.

PARTICELLA Partitura comprendente le sole voci e il basso continuo.

Partition Partitura (*Partition de poche*, «partitura tascabile»).

PARTITURA Veste grafica di una composizione strumentale e/o vocale che consiste nella sovrapposizione dei rigli sui quali sono scritte le parti di tutti gli esecutori.

PARTITURA CONDENSATA Partitura in cui sono indicate solo le

parti principali (organizzate per sezioni strumentali) su un numero minimo di rigli.

PARTITURA RISTRETTA Notazione musicale in cui tutte le parti sono scritte su un numero minimo di rigli: per esempio i due rigli in cui sono spesso scritte le armonizzazioni di corali.

PECIA Detto di ciascuno dei fascicoli che compongono un libro.

PERGAMENA Supporto scrittorio in pelle di agnello o di pecora.

Periodical Periodico.

Planche Tavola.

Proceedings Atti di convegno.

PSEUDOPARTITURA Partitura in cui le voci non hanno coincidenza verticale.

Quelle Fonte.

RACCOLTA Insieme di documenti con caratteristiche comuni.

RECTO La pagina anteriore di una carta.

Recueil Raccolta.

REFUSO Errore tipografico.

REGESTO Riassunto di un documento bibliografico atto a evidenziarne gli elementi di riconoscimento.

Register Indice dei nomi.

Reihe Serie.

Reprint Ristampa.

Review Recensione.

Revised edition Edizione riveduta.

Revisionsbericht Commentario critico.

RICA Regole Italiane di Catalogazione per Autore.

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO L'insieme dei dati forniti dalla citazione di un documento.

RISTAMPA Nuova tiratura di un'edizione preesistente.

RISTAMPA ANASTATICA Edizione di un testo (antico o moderno) fuori commercio che riproduce il risultato stampato d'origine.

RISTAMPA IN FACSIMILE Riproduzione di un documento con tecnica fotostatica.

Sammelwerk Raccolta di opere.

Sammlung Collezione.

SBN Servizio Bibliotecario Nazionale; comprende anche il dipartimento SBN-musica.

SCHEDA Supporto rettangolare in cartoncino utilizzato per la trascrizione dei dati di un documento da inserire in un catalogo di indicizzazione o consultazione.

SCHEDARIO Contenitore per le schede ordinate a seconda della classificazione adottata.

Schriflleiter Direttore della pubblicazione.
Seite Pagina.
Serial Pubblicazione consistente in parti pubblicate in successione.
SOGGETTO Insieme degli argomenti e delle relazioni che identificano un documento.
Source Fonte.
SPARTITINO Estratto di partitura relativo a un gruppo omogeneo di strumenti.
SPARTITO Termine che indica comunemente una versione di composizione strumentale e vocale ridotta per canto e piano.
Stemma In filologia, grafico che mira a raffigurare il rapporto di parentela gli esemplari della tradizione di un'opera.
Stemmatica Disciplina concernente la teoria e la pratica della costruzione di stemmi.
Stimmbuch Libro parte.
STRENN Documento librario di elegante veste tipografica e spesso ricco di illustrazioni.
Supplemento Parte aggiuntiva e/o complementare di altra pubblicazione edita in precedenza.
Table de matières Indice generale.
Table of contents Indice generale.
Tafel Tavola.
TAVOLA Illustrazione inserita in un libro senza che ne modifichi la sequenza delle pagine.
Teil Parte di una divisione (per esempio di un capitolo).
TESAURO Lessico (alfabetico e sistematico) comprendente termini di argomento specifico.
Tirage Tiratura.
Titelblatt Frontespizio.
TITOLO Il nome con cui si identifica un documento bibliografico.
Titre Titolo.
Tradizione Insieme cronologico delle fonti superstiti di un documento o di una categoria di documenti.
Treatise Trattato.
Überlieferung Tradizione.
Übertragung Traduzione.
UNI Ente Nazionale Italiano di Unificazione.
URL Uniform Resource Locator. Indica l'indirizzo di una pagina web o di un altro tipo di file disponibile in rete.
Urtext Edizione musicale in cui il curatore ha seguito la lezione di una singola fonte originale.

Verein Associazione.
Verlag Casa editrice.
VERSO La pagina posteriore di una carta.
Verzeichnis Catalogo.
VOCE Termine che indica sia un lemma di dizionario o enciclopedia sia il suo intero testo esplicativo.
VOLUME Elemento bibliografico, composto da fogli stampati e legati, che fa parte di un insieme documentario composto.
Vorrede Prefazione.
Vorwort Introduzione.
Watermark Filigrana.
WHO'S WHO Repertorio biografico con informazioni sui personaggi viventi di una certa notorietà.
Wochenblatt Pubblicazione settimanale.
Wörterbuch Dizionario.
Yearbook Annuario.
Zeitschrift Pubblicazione periodica.
Zeitung Giornale.